Anno 61 — TORINO, Giovedì, 19 Maggio 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 118

ABBONAMENTI
Dei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Dell'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Russia a Londra e a Ginevra

La protesta all'Inghilterra - La presa di contatto tra le «Internazionali» di Mosca e di Amsterdam

Il Governo inglese parlerà oggi

Denuncia dell'accordo commerciale?

Londra, 18, notte.

Nessun giornale finora commenta la nota moscovita di protesta contro le perquisizioni all'Arcos, per il semplice motivo che [illegible] sentire quello che dirà domani sulle risultanze della inchiesta il ministro dell'Interno. Giova notare che i critici dell'on. Joynson Hicks generalmente sono numerosi e vivaci tra le file dell'opposizione. Nessuno di essi, eccezion fatta di qualche estremista del laburismo, è disposto però a prestare minor fede a lui che a Litvinoff, l'autore della scandalosissima nota di protesta. Agli occhi inglesi, anzi, le invettive che il documento racchiude non possono a meno di giovare assai più all'autore diretto della perquisizione che all'autore della nota.

L'aria da innocente perseguitato di Litvinoff ha il merito di rinfrescare la memoria perfino a quelli che non pensavano più molto ai metodi e ai tentativi che sono venuti caratterizzando l'azione di Mosca nei rapporti coll'Inghilterra e anche di altri paesi. Tuttavia si osserva che, dopo avere pestato i piedi con tanta foga e minacciata una quantità di rivalse (tutte a doppio taglio) Litvinoff si limita a reclamare che l'Inghilterra dica ben chiaro se vuole o non vuole commerciare più oltre con la Russia. La voglia fondamentale della Russia di continuare — a onta di tutto — i suoi scambi con il paese delle sterline non poteva trasparire con maggiore lucidità, mentre basta dare una occhiata alle statistiche mercantili inglesi per vedere che gli scambi con la Russia non sono se non una goccia nell'oceano dei traffici britannici con l'estero. Per giunta, è abbastanza evidente la tendenza a diminuire fino all'estremo tutti i timori apertamente nutriti da Baldwin e dal Foreign Office fino a poche settimane fa che una rottura diplomatica fra l'Inghilterra e Russia potesse ripercuotersi sulla pace europea, disseminando l'orgasmo fra gli Stati Baltici e lungo l'intera frontiera occidentale della Russia.

Ora che non si giudica più in pericolo la pace europea, non importa molto che peggiorino i rapporti fra Londra e Mosca, i quali sono venuti naturalmente e progressivamente peggiorando dal tempo in cui Mosca sovvenzionava a tutto spiano il più grande sciopero inglese che si ricordi, una circostanza la quale oggi il Governo dei Sovieti respinge come se non fosse mai esistita. Stando così le cose, il Governo inglese non si scompone affatto di fronte alle escandescenze di Litvinoff e aspetta che la nota che è stata trasmessa da Londra ai giornali pervenga ufficialmente al Foreign Office, il che fino a stasera non è ancora avvenuto.

Quanto poi alle minaccie di rappresaglie commerciali, l'unico effetto che esse producono si risolve nel semplice rilievo generale che si tratta di armi estremamente a doppio taglio per la Russia, la quale cadrebbe dalla padella nella brace, giacchè — per via di [illegible] — non troverebbe più crediti nemmeno per la copertura di transazioni su grandi mercati non inglesi, ad esempio su quello germanico. Perciò, la minaccia della denuncia del trattato commerciale riveste poco peso in bocca a Mosca, e moltissimo in bocca a Londra.

Rimane la questione formale e il tono insultante della nota dei Sovieti e [illegible] delle sue accuse contro la polizia londinese, accuse che sono considerate qui semplicemente mostruose. Gli informatori ufficiosi riferiscono che il gabinetto non potrà a meno di riprendere in considerazione tutto quanto il problema dei rapporti anglo-russi, e fanno balenare la probabilità della abrogazione del trattato di commercio. I laburisti alla Camera, in sede di interrogazione, si sono lanciati anche oggi contro il Ministro dell'Interno, ma si prevede che Joynson Hicks saprà dimostrare domani alla Camera, coi fatti alla mano, che la perquisizione all'Arcos e alla Delegazione commerciale russa è stata pienamente giustificata da certi documenti di cui le autorità hanno potuto impadronirsi.

M. P.

La colazione ginevrina delle due Internazionali

Ginevra, 18, notte.

In questi giorni l'attività politica internazionale a Ginevra non soffre soste, e la giornata d'oggi è notevole per una presa di contatto tra i rappresentanti russi e quelli della Seconda Internazionale. Diciamo subito che è la prima volta che gli esponenti comunisti della Terza Internazionale, si incontrano con quelli socialisti della Internazionale di Amsterdam dal giorno in cui è scoppiata la guerra europea. Sintomatiche sono le circostanze dell'incontro odierno. Nella mattinata di ieri, per iniziativa del delegato operaio svizzero Weber, i rappresentanti operai aderenti alla Seconda Internazionale di Amsterdam, si riunirono per esaminare se non fosse possibile cercare un terreno d'intesa con i comunisti della Terza Internazionale e la decisione del gruppo fu nettamente contraria a qualsiasi possibilità di riavvicinamento. Ma poche ore dopo, alcuni esponenti dell'Internazionale di Amsterdam ed i rappresentanti dell'Internazionale di Mosca si trovavano insieme a colazione per un contatto personale sotto gli auspici di Albert Thomas. L'iniziativa del convegno era partita dai delegati russi e Albert Thomas ha ritenuto di dover facilitare questa presa di contatto per cercare se non vi fosse modo di stabilire una cooperazione più intima, più continua ed efficace tra i sindacalisti russi e l'Ufficio internazionale del Lavoro.

Non si conoscono i particolari del convegno, ma il fatto che esso abbia potuto avere luogo fa pensare alla eventualità di una conciliazione tra le due Internazionali finora in contrasto. Si apprende del resto che il convegno è stato improntato alla più grande cordialità e si aggiunge che altri convegni avranno luogo prossimamente a data non ancora precisata. Notisi che oggi l'on. Jouhaux è partito da Ginevra e si ritiene che egli si sia recato a Parigi per mettere al corrente i suoi colleghi di questi contatti con i moscoviti.

Il documento di Mosca

Mosca, 18, notte.

Una nota del Governo sovietico, firmata da Litvinoff, è stata consegnata a Peters, incaricato d'affari ad interim della Gran Bretagna a Mosca. La nota, [illegible] la protesta di Rosengolz contro la violazione del trattato di commercio del 1921 compiuta mediante la invasione della polizia inglese nei locali della Delegazione Commerciale Sovietica a Londra, e mediante la perquisizione e l'asportazione di documenti fra cui i cifrari ed i codici della Delegazione, e contro l'atteggiamento oltraggioso degli agenti di polizia durante l'invasione suddetta, dichiara che è necessario richiamare l'attenzione del Governo della Gran Bretagna sui fatti seguenti:

Il segreto commerciale e di Stato

[illegible]

La violazione dell'immunità

[illegible]

«Un fatto senza precedenti»

[illegible]

[illegible] diritto internazionale e degli usi internazionali universalmente riconosciuti.

«Tensione ai limiti estremi»

Il modo di agire del Governo della Gran Bretagna dimostra che esso non soltanto è assai poco preoccupato della tensione delle relazioni anglo-sovietiche, di cui si doleva nella sua nota del 23 febbraio, ma che pare desideri far giungere al più presto tale tensione ai limiti estremi. Queste sue azioni sono in contraddizione diretta con le frequenti dichiarazioni del Governo della Gran Bretagna circa il suo desiderio di mantenere la pace e di migliorare le condizioni economiche dell'Europa.

Tali azioni le quali coincidono con la Conferenza economica internazionale, convocata dalla Società delle Nazioni, di cui la Gran Bretagna è membro dirigente allo scopo, come assicurano i suoi organizzatori, di stimolare e rafforzare i vincoli economici internazionali e di eliminare tutte le difficoltà e gli ostacoli inutili sulla via della cooperazione economica dei popoli indicano al mondo intero dove si debbano cercare le forze distruttive reali, che contribuiscono ad aumentare il caos e l'anarchia economica dell'Europa. Mettendo al disopra di ogni altra cosa gli interessi della pace, e aspirando ad assicurare condizioni pacifiche alla riorganizzazione interna della U. R. S. S., il Governo sovietico sopportò pazientemente, durante un lungo periodo, numerosi attacchi insolenti e sfide provocanti da parte dei diversi membri del Governo della Gran Bretagna, e da parte dello stesso Governo in blocco.

Da parte sua il Governo sovietico aveva replicatamente annunciato la sua buona volontà di fare tutto il suo possibile, nei limiti delle relazioni normali e dei negoziati sulla base di eguali diritti, per risolvere le questioni in litigio. A questo scopo non cessò le sue relazioni commerciali con la Gran Bretagna, cercando anzi di allargarle, mentre i circoli commerciali inglesi gli venivano incontro e mentre il Governo britannico vi si opponeva.

La domanda e la riserva

Il Governo sovietico osservava con soddisfazione l'aumento di interesse, verificatosi in questi ultimi tempi, verso il mercato sovietico da parte della City, e la crescente fiducia nelle organizzazioni economiche sovietiche da parte delle Banche di Londra. L'accordo concernente il credito di dieci milioni di lire sterline, concluso da una di queste Banche alcuni giorni prima dell'invasione, ne è la prova. Nello stesso tempo una campagna ostile, assolutamente senza precedenti per la sua violenza e per il suo accanimento, e che sempre è aumentata in questi ultimi tempi, con l'incoraggiamento di membri del Governo britannico, campagna che è culminata con l'invasione dei locali della Delegazione commerciale, obbliga il Governo sovietico a chiedere a quello della Gran Bretagna, con tutta la serietà e la franchezza che esige la situazione allarmante attuale: «Desidera esso mantenere e sviluppare relazioni commerciali anglo-sovietiche ulteriori? Ha esso intenzione di opporvisi nell'avvenire?».

[illegible]

«Grave atto di ostilità»

[illegible]

Statistiche a norme commerciali sovietiche

Mosca, 18, notte.

[illegible] con linguaggio violento la presentazione della nota sovietica all'Inghilterra, che qualificano del resto come una nota di pace. Viene inoltre resa pubblica una statistica del commercio dell'Unione dei Sovieti coll'Europa. Le cifre riguardano il semestre compreso fra il 1.o ottobre 1926 ed il 31 marzo 1927. La esportazione russa fu di 370 milioni di cervonetz, l'importazione di 248 milioni. Il valore totale degli scambi presenta, rispetto all'anno precedente, una diminuzione del 7 per cento. La importazione è diminuita di 31 milioni e le esportazioni invece sono aumentate di 23 milioni. La nazione colla quale la Russia svolge il commercio più importante è l'Inghilterra, con 160 milioni di cervonetz, seguita da vicino dalla Germania, con 140 milioni. Ma mentre il commercio coll'Inghilterra è in aumento, quello colla Germania è in diminuzione. Vengono quindi l'America con 50 milioni circa, la Francia con 40, la Lettonia con 30 e l'Italia con 25. La [illegible] importatrice in Russia è la Germania. Di poco minore è però l'importazione inglese.

L'Agenzia Tass pubblica che il Consiglio dei Commissari del Popolo, per favorire un movimento ininterrotto nelle operazioni di esportazione e di importazione, ha deciso di incaricare il Commissariato del Commercio di vigilare affinchè le operazioni per il commercio all'estero siano effettuate da rappresentanze commerciali e da organizzazioni economiche, [illegible] di questo diritto, soltanto nei paesi coi quali la U. R. S. S. mantiene relazioni diplomatiche normali, che garantiscano l'assenza di ogni [illegible] alle operazioni commerciali. Una esclusione da questa regola generale non può essere consentita che dal Commissariato del Commercio, e ciò soltanto in casi in cui la necessità dell'eccezione sia determinata da condizioni economiche estremamente importanti e dalle particolarità di una data operazione commerciale.

La lira a Londra: 89,67

Londra, 18 notte.

Stasera allo Stock Exchange la lira chiudeva a 89,67, il franco a 124 e la belga a 34,9.

L'industria di Stato nel regime bolscevico

Nella complessa struttura dell'economia industriale russa — società miste, imprese private, concessioni e contratti di affitto — le imprese di Stato per [illegible] di operai occupati, importanza di industrie e quantità di produzione occupano una parte preponderante. [illegible] controlla la produzione e il consumo e vigila le imprese statali onde evitare, possibilmente, che un'impresa nazionalizzata realizzi dei profitti a danno di un'altra impresa di Stato — o per mascherare, almeno in parte, le caratteristiche borghesi e capitalistiche della nuova economia russa, i bolscevichi vollero ravvisare un compromesso tra il socialismo ed il capitalismo di Stato.

I sussidi e il rendimento

Bisogna accogliere con beneficio di inventario le molte cifre offerte dalla burocrazia bolscevica — e più di una volta smentite dagli stessi bolscevichi — intorno allo sviluppo ed al rendimento dell'industria. Non si può però negare che in questi ultimi anni le industrie nazionalizzate abbiano avuto un considerevole sviluppo ed abbiano grandemente aumentato la loro produzione, ma sull'efficenza e sulle future possibilità delle industrie di Stato gli stessi bolscevichi non nascondono il loro scetticismo. L'industria sovietista aumenta continuamente i propri bisogni ed assorbe enormi sussidi dai fondi di Stato. Questi sussidi ammontarono nel 1925 a 150 milioni di rubli, nel 1926 a 161 milioni di rubli, e per quest'anno i sussidi preventivati ascendono a circa 200 milioni di rubli, mentre il supposto reddito non supererà i 170 milioni di rubli. Secondo i dati della Banca di Stato, che assorbe circa tre quarti del sistema di credito dei Sovieti, molti rami dell'industria di Stato sono nell'impossibilità di restituire i prestiti ottenuti, cosicchè il totale non liquidato dell'attivo, a corto termine, della Banca di Stato, ascende a 500 milioni di rubli, cioè a circa il 50 per cento di tutto l'attivo.

Secondo un rapporto presentato al Consiglio supremo dell'economia nazionale i prezzi della produzione industriale superano dall'80 al 130 per cento quelli dell'anteguerra. Le previsioni per il futuro non sono promettenti; il massimo sforzo, nelle attuali condizioni delle industrie e delle maestranze, è già stato compiuto; ed anzichè un miglioramento è probabile, nel prossimo avvenire, un aggravamento della situazione sotto l'assillante richiesta degli operai per un aumento dei loro miseri salari.

Gli operai

Con l'attuale meccanismo burocratico l'officina ed il trust al quale essa appartiene devono render conto ad una folla di organismi: all'Ufficio dell'industria, al Consiglio supremo dell'economia nazionale ed alle sue sezioni, al Commissariato del lavoro, al Gosplan, ecc. Il direttore è obbligato a pensare assai più ai lavori infiniti di pura burocrazia che all'organizzazione ed allo sviluppo della produzione. Alla recente quindicesima conferenza del partito comunista un delegato, trattando dei problemi industriali, ha lamentato che i direttori e «gli ingegneri specialisti sono controllati da ben undici servizi che lavorano simultaneamente ma in senso diverso».

Ma molti insistono nel rimproverare anche alla diminuita produttività dell'operaio la causa dell'alto costo della produzione. Una dettagliata inchiesta, effettuata da una Commissione mista di sindacati e del Consiglio superiore dell'economia nazionale, sulle cause che hanno diminuita la produttività del lavoro, è giunta alle seguenti conclusioni:

Cause imputabili all'operaio: utilizzazione incompleta della giornata di lavoro, assenze frequenti, indisciplina, disinteressamento dell'operaio e del personale tecnico nei riguardi del rendimento dell'impresa.

Cause imputabili all'amministrazione: organizzazione irrazionale del lavoro (numero sproporzionato di operai ausiliari, percentuale elevata di scarti).

Cause obbiettive: cattivo stato del materiale da sostituirsi nella proporzione del 70 per cento.

L'organo del Consiglio superiore dell'economia nazionale constata con rammarico che l'industria non sia riuscita a mantenere i risultati acquisiti nel 1925 per ciò che riguarda la produttività operaia. Le assenze ingiustificate sono tornate a divenire assai numerose. Nelle grandi imprese di Mosca e di Leningrado un operaio su sette, ed anche su cinque, non si presenta al lavoro. Nei giorni seguenti a quelli festivi il numero delle assenze è ancora più grande. Avviene che delle imprese siano obbligate di telefonare al mattino alla Camera del lavoro per chiedere d'urgenza la mano d'opera necessaria. Sovente gli operai arruolati così in fretta non corrispondono alle necessità del lavoro e la produzione ne soffre.

LUCIANO MAGRINI.

I pan-polacchi contro Pilsudzki

Un complotto? - Arresti di comunisti

Varsavia, 18, notte.

L'intensa attività propagandistica del partito pan-polacco desta preoccupazioni fra i pilsudzkiani. L'Associazione dei legionari della Galizia orientale — che raccoglie i fedeli seguaci di Pilsudzki — ha invocato da parte di questi la destituzione del generale Sikorski, comandante del Corpo d'Armata di Leopoli, che è ritenuto il capo militare del partito pan-polacco. Nella carica di ispettore dell'esercito, il generale Sosnkowski sostituirà Zeligowski, autore del famoso colpo di mano su Vilna, il quale si ritira avendo varcato i limiti di età.

Il capo del dipartimento politico del Ministero degli Interni ha riferito a Pilsudski circa il complotto nazionalista per attentare alla vita di Pilsudzki, complotto che sarebbe stato scoperto ultimamente a Varsavia. Vari organi della destra negano che vi sia stata alcuna congiura. Si tratterebbe semplicemente di un gruppo che vuole combattere i comunisti. Studenti ed ucraini sono stati arrestati in vari centri sotto la accusa di propaganda comunista. Due periodici comunisti e uno della minoranza israelita sono stati proibiti.

L'apertura del nuovo Parlamento austriaco

Seipel dimissionario

Vienna, 18, notte.

Tra la viva curiosità del pubblico il nuovo Consiglio Nazionale austriaco ha tenuto oggi la sua prima seduta, riservata alle solite formalità costitutive. Dopo il giuramento dei neo-eletti sono state nominate le due presidenze e i componenti le 13 Commissioni. Seipel, che è dimissionario avendo ricevuto l'incarico di formare il nuovo gabinetto, presenterà domani la lista dei suoi collaboratori, lista che riveste un carattere provvisorio dato che il Cancelliere è tenuto ad appagare i desideri dei molti gruppi borghesi con i quali è riuscito a mettere insieme una maggioranza. Dalle prime battute i socialisti si rivelarono sicuri del fatto loro e decisi a dare ai cristiano-sociali ogni possibile noia. Probabilmente la sessione inaugurata oggi avrà breve durata. Dopo l'approvazione delle modifiche alla tariffa doganale, il Consiglio Nazionale prenderà le vacanze e rimanderà all'autunno la battaglia grossa.

La battaglia dei prezzi

Costi e salari

Roma, 18, notte.

Domani a palazzo del Littorio avrebbe dovuto aver luogo la terza riunione dei dirigenti le Confederazioni sotto la presidenza del segretario del partito on. Turati. Poichè però l'on. Turati tarderà il suo ritorno a Roma, la riunione subirà un rinvio di qualche giorno, ed avrà luogo non appena faranno ritorno l'on. Benni, presidente della Confederazione dell'industria, il comm. Cacciari, presidente della Confederazione agricoltori, e l'on. Lantini, presidente della Confederazione del commercio. In questa riunione sarà anche trattata la situazione economica in rapporto ai costi di produzione e salari.

Il punto di vista degli industriali

Il Giornale d'Italia ha voluto informarsi negli ambienti interessati da quali criteri gli industriali saranno mossi nell'attuazione dei concetti affermati nel loro manifesto e così riferisce i giudizi raccolti:

«La diminuzione dei prezzi all'ingrosso pesa principalmente sulle spalle delle industrie, che hanno diminuito i loro prezzi, quando pur la battaglia per la rivalutazione della lira non aveva assunto il grandioso e fortunato sviluppo attuale. In questo stadio di transizione gli industriali hanno compiuto spontaneamente la loro parte di sacrificio, a cui non pare che altre categorie economiche abbiano corrisposto, se si è dovuta dichiarare la cosidetta battaglia dei prezzi. Oggi la battaglia per la rivalutazione della lira si è affermata superando anche i migliori presagi. Tutte le categorie sociali ed economiche debbono compiere dei sacrifici o farne dei nuovi finchè non si ristabilisca un nuovo equilibrio, dato dalla adeguazione dei prezzi al più forte potere di acquisto della lira. L'industria italiana ha già da tempo per un verso fatto i suoi sacrifici, su cui l'opinione pubblica, tutta presa dalle vicende del mercato interno a cui è interessata, non ha soffermato la propria attenzione. Pure non è difficile comprendere che le nostre industrie, che sono anche esportatrici, si sono viste, nel giro di poche settimane, non soltanto sparire i guadagni ma accentuare le perdite. Prendiamo una industria, di cui il paese è orgoglioso: quella automobilistica. Le nostre automobili, per esempio, nella Svizzera erano vendute a franchi svizzeri, poniamo 5.000 quando la sterlina era a 120; ora sono vendute alla stessa somma che la sterlina è a 90. Ora non vi è chi non capisca come i nostri esportatori, nel giro di poche settimane, si trovano ad avere diminuiti i loro incassi. Se volessero fare altrimenti, cioè fare pagare di più non troverebbero compratori per la concorrenza e perderebbero il mercato. L'industria italiana per affrontare la nuova situazione deve ridurre i costi di produzione. Ora nel costo di produzione vi sono elementi (tasse, imposte, dogane estere) su cui gli industriali non possono influire. Vi è poi l'elemento salariale; ora, mentre la revisione di questo elemento è necessaria, esso, per quanto si imponga in modo diverso da industria ad industria, non potrà mai essere proporzionato e non sarà mai proporzionato nè alla rivalutazione della lira, nè alla diminuzione dei prezzi. Il prezzo del ferro è diminuito del 25 %, ma non per questo i salari furono finora diminuiti e non saranno diminuiti di altrettanto nelle industrie siderurgiche. Ora, questa parte del conseguente sacrificio industriale che ne deriva immediatamente deve essere presente per quello che esso rappresenta realmente. Gli industriali si studieranno di rimediarvi, rivedendo e modificando la loro organizzazione interna ed essi sono spinti dalla necessità, che acuisce tutte le iniziative, a rivedere questo terzo elemento del costi di produzione, su cui è in loro facoltà di influire in grado maggiore».

Stamane l'on. Olivetti ha avuto un colloquio — il secondo — con l'on. Cucini, il quale è stato ricevuto dal Capo del Governo a Palazzo Viminale. E' a Roma anche il prof. Del Giudice, capo dei sindacati torinesi, che ha conferito lungamente con l'on. Cucini. Nel pomeriggio, sempre nella sede della Confederazione dell'industria, si sono riuniti nuovamente l'on. Olivetti, l'on. Cucini e il prof. Del Giudice.

La riunione dei lavoratori portuali

Nella sede della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti ha avuto luogo il convegno nazionale dei lavoratori dei porti, convocati dall'on. Ciardi, segretario generale della Confederazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna, allo scopo di esaminare la situazione economica della categoria, in rapporto alla rivalutazione della lira e per fissare i mezzi migliori per affiancare l'opera governativa per la discesa dei prezzi. A conclusione dei lavori, il Convegno ha approvato il seguente deliberato:

«Il convegno nazionale dei lavoratori dei porti, approvando la relazione e le dichiarazioni dell'on. Ciardi rivolge il suo primo pensiero grato e devoto al Duce; e solennemente dichiara che i portuali d'Italia seguono con spirito di disciplina fascista gli intenti segnati dal Duce per la potenza economica della Nazione; e, pienamente fidenti nella giustizia del Regime e nella vittoria della battaglia economica, cui tutte le classi di produttori debbono contribuire, affermano l'orgoglio, per la categoria, di dare anche con l'esempio tangibile prova di solidarietà nazionale, offrendo una congrua diminuzione delle attuali retribuzioni a vantaggio della rivalutazione della lira. E pertanto i lavoratori dei porti sono agli ordini di S. E. Ciano, perchè, attraverso gli Uffici portuali del lavoro, voglia accogliere il voto sopra espresso per una equa diminuzione dei compensi salariali, sentendo di collaborare così al successo della sua saggia politica per la migliore e più economica organizzazione dei porti».

Questa mattina una rappresentanza del convegno, accompagnata dall'on. Ciardi, è stata ricevuta anche dal Capo del Governo; al quale ha rinnovato l'attestazione dell'incondizionata devozione dei lavoratori dei porti. L'on. Mussolini ha vivamente ringraziato ed ha preso atto del deliberato adottato dal convegno, che ha approvato, rendendo meritata lode all'organizzazione sindacale.

Il conto della massaia

Dice bene il Popolo d'Italia, nel suo commento alla circolare Benni agli industriali: in ultima analisi tutto si riduce ad un piccolo ed umile conto, quello delle donne di servizio, o più genericamente delle massaie. Il conto di casa, insomma; il bilancio della vita individuale e famigliare, che è alla base, elemento primo ed essenziale, del bilancio economico-sociale della Nazione, la cui prosperità si commisura al tenore medio di vita della sua popolazione. E' chiaro, infatti, che ove questo tenore di vita dovesse resultare in definitiva diminuito, tutta la economia del Paese finirebbe per subire una contrazione fatale attraverso la diminuita capacità di lavoro di acquisto e di risparmio di quei ceti popolari e medii, che comprendono la grande maggioranza dei cittadini. E perchè il tenore di vita della maggioranza degli Italiani — quelli il cui bilancio non offre margini al superfluo — non cada, è necessario che il conto di casa, il conto della massaia torni anche in lire rivalutate, cioè che alla minore entrata, per riduzione di salario stipendio e reddito, corrisponda altrettanta diminuzione delle uscite per le spese necessarie a vivere come prima.

Naturalmente questo equilibrio del nuovo bilancio in lire rivalutate non può ottenersi di colpo, dalla sera alla mattina, tra la prima bustapaga ridotta e la spesa dell'indomani. Di mezzo, tra l'entrata e l'uscita, tra il salario o lo stipendio diminuito e i prezzi delle cose da comperare e dei servizi da pagare, si ficca quella certa parentesi di crisi, che i più hanno da riempire con qualche sacrificio e rinuncia. Restringere questa parentesi al minor tempo possibile è viva preoccupazione del Governo nazionale nell'attuale campagna, ed è da augurarsi che la sua autorità vigilante riesca a rendere sollecite tutte le categorie sociali, tutti gli elementi della produzione, a compiere in quest'ora il proprio dovere, che consiste appunto nel contribuire, ciascuno per la parte sua, a quella certa parentesi del sacrificio. Nel commento già ricordato, Il Popolo d'Italia, lodando la circolare Benni, scrive opportunamente:

«Il problema della diminuzione conveniente dei salari non nasce dal desiderio di intascare la differenza delle paghe. Questa concezione è puerile. Se il fenomeno di [illegible] è generale, a questo fenomeno non potranno rimanere estranei i salari. Beninteso [illegible] sarà riveduta d'accordo con le organizzazioni sindacali, cosicchè gli interessi degli operai e degli impiegati saranno validamente presidiati dalle loro organizzazioni. Al minor costo di produzione contribuiranno poi l'utilizzazione dell'elemento uomo e dell'elemento capitale. Ma dove la circolare ha la nostra viva approvazione è nel punto in cui si insiste di aumentare al massimo la produzione e mantenere i mercati internazionali ad ogni costo anche in pura perdita. Le organizzazioni tedesche, inglesi, belghe attrezzate convenientemente vorranno approfittare del nostro momento inquieto per contenderci la nostra espansione. Bisogna tener duro assolutamente. L'on. Benni dice bene che per l'economia del Paese la perdita dei mercati causerebbe danni incalcolabili. La rivalutazione della lira all'estero e all'interno è un fenomeno che si innesta nel nostro prestigio di grande nazione. Non bisogna estraniarsi da questa necessità. La classe industriale non può essere assente dal suo posto di combattimento e di fatica. Ed ognuno tenga presente che i prodotti saranno tanto più a buon mercato e di facile assorbimento, quanto più la produzione non sarà contratta: il disagio sarà temporaneo se ognuno resterà al suo posto di lavoro o di comando imponendo quella linea di sacrificio e di abilità che l'on. Benni ha così nobilmente espresso. E' necessario sangue freddo. Si tratta di misurarsi su di una unità che lentamente si contrae. Bisogna senza sofismi e senza sopraffazioni stabilire la relatività. A questa proporzione nessuno può sottrarsi. Dopo quello degli operai è il turno dei datori di lavoro. Ma non con la mentalità dei micromani, bensì con la elasticità degli uomini che si spiegano il fenomeno della rivalutazione e lo superano al di là delle contingenze e del piccolo interesse effimero nella giornata che corre».

Senza sofismi e senza sopraffazioni; nessuno può sottrarsi. Nemmeno i padroni di casa. A proposito dei quali lo stesso Popolo d'Italia avverte buoni segni di risveglio, dopo che essi «ci hanno dormito sopra». Il problema degli alloggi — constata il massimo organo fascista — «costituisce la chiave di volta» del problema, chè la spesa per la casa, il fitto, è tra gli elementi più gravi di quel conto della massaia, dall'equilibrio del quale dipende il buon successo della campagna in corso. Ora annuncia il Popolo d'Italia:

«Il Consiglio dell'Associazione dei proprietari di case (di Milano) si è adunato deliberando di portare ai canoni di fitto un miglioramento. Come questo «miglioramento» possa essere applicato e a quanto esso possa ammontare, lo vedrà e lo risolverà il Consiglio tra i rappresentanti di tutte le associazioni del Regno che si aduneranno giovedì a Milano. L'importanza di codesto convegno — che assumerà carattere e compito nazionale — non può sfuggire. Siamo alla vigilia del «grande gesto». E senz'aver l'aria di dettare commenti o suggerire soluzioni con aspetto di toccasana, noi vorremmo — anche qui — dire la nostra. E desidereremmo che, nella grande adunata di giovedì, si tenesse conto che per questa base (e su essa dovrà venire applicato il «quantum» di riduzione) si deve considerare il quintuplo dei fitti d'anteguerra: non già il fitto che — attraverso il «doppio contratto» o illegali convenzioni private — effettivamente si paga. In altre parole: quanto di canone è imposto oltre il quintuplo, deve automaticamente scomparire; così che il quantum di riduzione possa essere applicato sul canone considerato «legalmente» in quintuplo».

Dal canto suo il vice-podestà di Milano, on. Torrusio, ha dichiarato che «nello stabilire l'equo prezzo delle pigioni per gli appartamenti, la fissazione del nuovo affitto dovrà

...nire sulla base di quattro volte quello anteguerra, oltre ben inteso le agevolazioni per i mutilati, ecc. ».

Attendiamo dunque le deliberazioni dell'odierna adunanza milanese, che, impegnando tutte le Associazioni dei proprietari di casa, dovrebbero avere una portata nazionale, e speriamo che sia tale da farsi sentire subito sul conto della massaia.

Al quale è pure da ricondurre anche questa opportuna osservazione fatta dalla *Nazione* di Firenze:

« Gli esercenti hanno promesso formalmente di uniformarsi alle direttive concordate dal Governo, e sta bene. Ma per mantener fede al principio di equità, bisognerà che essi, nel procedere alla revisione dei prezzi che vengono praticati sul mercato, tengano presente anche la necessità di diminuire il loro margine di guadagno. In altri termini: se un prodotto da essi acquistato sul mercato all'ingrosso ha subito per esempio un ribasso del dieci per cento, la percentuale di diminuzione da applicarsi al consumatore dovrebbe essere sensibilmente superiore. Altrimenti che razza di sacrificio potrebbe dirsi il loro, di fronte a quello dell'operaio e dell'impiegato che vedono effettivamente diminuire il proprio cespite di entrata e che non hanno a loro disposizione alcun mezzo di rivalsa? La limitazione delle entrate deve essere sopportata da tutte le categorie con eguale spirito di rinunzia e tanto più dalle classi commerciali che dal movimento economico del dopo guerra hanno potuto trarre vantaggi considerevoli ».

E' questo un monito che va bene a tutti, non soltanto agli esercenti. Tocca per così dire il nocciolo del problema, la sua verità non soltanto economica ma anche morale e sociale. Verità che ogni massaia sente benissimo nel fare il suo conto quotidiano; verità che basta a segnare da sola la via del dovere a tutti gl'Italiani.

Che cosa decideranno oggi i padroni di casa?

Proposta di riduzione dal 10 al 20 %

Milano, 18 notte.

Il gr. uff. Alberto Stucchi ha convocato per domani a Milano i rappresentanti di tutte le Associazioni dei proprietari di case che formano la Federazione Italiana, della quale è presidente lo stesso gr. uff. Stucchi. Il ritorno alla libertà delle contrattazioni non doveva significare libertà ai proprietari di venire meno ad ogni freno negli aumenti di pigione. Era loro dovere e loro interesse coadiuvare il Governo negli sforzi che esso compieva per condurre la Nazione al suo normale ritmo, e non dovevano perciò accrescere con smodate esigenze le difficoltà di un periodo delicato. Ora il miglioramento della moneta viene a demolire le comode argomentazioni con le quali i proprietari di casa tentavano di giustificare le richieste più esose. Gli appelli insistenti di moderazione non devono più essere retorica, nè dimostrare soltanto buone intenzioni. La riunione di domani dirà come i proprietari di case intendono assecondare il movimento del ribasso. Intanto si può dire che una proposta sarà presentata all'esame dell'Assemblea, una diminuzione generale sugli affitti dal 10 al 20 per cento. Questa proposta, che è il minimo di quanto si possa chiedere e che vorremmo si affermasse sulla cifra massima, è del Consiglio dell'Associazione di Milano e sarà da esso appoggiata nel consesso di domani. Domani si cercherà di far prevalere il concetto logico rispondente alla situazione presente e che trova anche una soluzione giuridica-mente comune. In quanto molti si chiedono se la diminuzione avrà effetto anche sui contratti già stipulati il 29 marzo.

Le diminuzioni di questi due gruppi di spese, cioè la casa ed i generi mangerecci, provocheranno la riduzione degli altri generi che, pur non essendo al primo piano delle necessità famigliari, non mancano di essere importanti, quali la biancheria, gli abiti e le calzature.

Per ciò che concerne i fitti, la battaglia può avvantaggiarsi di un elemento che sfugge alle case, e cioè quello della concorrenza. Si può infatti provocare una diminuzione dei prezzi dei generi mangerecci, o quanto meno impedire delle speculazioni, mediante l'opera delle cooperative, dei consorzi alimentari, delle aziende annonarie; mentre per le case ciò non si può fare, nonostante l'opera intensa dell'Istituto per le case popolari. Ma anche per i generi alimentari la battaglia è difficile se gli Enti anti-speculativi non hanno a loro disposizione mezzi validi di offesa e di difesa.

Le segnalazioni dalle provincie

Roma, 18, notte.

Continuano a pervenire al Capo del Governo nuove segnalazioni dalle provincie di ribassi nei prezzi dei generi di largo consumo, degli affitti, dei salari:

Ad ALESSANDRIA la ditta Borsalino ha consentito una riduzione del 10 % sui prezzi all'ingrosso dei cappelli di sua produzione.

Ad Aosta i rappresentanti dei commercianti hanno approvato sensibili ribassi per tutti gli articoli.

A PAVIA si sono ottenute riduzioni del 10 per cento nei ristoranti, trattorie, nelle camere di albergo, di 10 centesimi per ogni tazza di caffè e del 10 % sulle altre consumazioni negli esercizi pubblici.

A TREVISO gli albergatori hanno attuato riduzioni del 10 % pei locali di prima categoria, del 15 per cento per quelli di seconda e del 10 % per quelli di terza; nelle trattorie si è ottenuta una riduzione del 10 %; nei bars e caffè il prezzo delle consumazioni di caffè e latte è stato ridotto di 10 centesimi.

A VERONA, in varie riunioni tenute in questi giorni, si è concretata l'applicazione, da oggi, di ribassi dal 10 al 20 % per i generi di salumeria, del 10 % per le drogherie, coloniali, pasticcerie, calzature, dal 10 al 15 % per le stoffe, telerie, maglierie, abiti e confezioni, dal 10 al 20 per cento per la frutta e le verdure, del 10 % per gli alberghi, trattorie e caffè. Il podestà ha disposto la riduzione del 10 % sulle tariffe dei lavori per gli impianti idrici dei privati, il ribasso di 10 cent. per il gas, nonchè la riduzione del 10 per cento sulle tariffe dei relativi impianti dei privati, una riduzione di 10 centesimi a decorrere dal 1.o giugno per l'energia elettrica.

A TRIESTE, da oggi, si attuano riduzioni del 20 per cento nei prezzi degli alberghi di 1.a categoria, del 10 % per gli altri alberghi e pensioni, nonchè per le consumazioni in tutti i locali pubblici, eccettuati i caffè pei quali sono in corso trattative.

A ZARA, in quest'ultimi due mesi si è raggiunto nel commercio al dettaglio un ribasso medio dal 20 al 30 % nelle cotonerie, tessuti e confezioni; dal 10 al 15 % sulle lanerie e sulle seterie; del 20 per cento sulle calze, del 30 % sui vestiti, del 5 % sulle calzature.

A SPEZIA l'Associazione proprietari di case, aderendo alle premure delle autorità politiche e della federazione fascista, ha deliberato di ridurre, dal 1.o giugno i fitti delle case di abitazione nella misura media del 10 %.

A FIRENZE, oltre ai ribassi segnalati nei giorni scorsi, i commercianti di mode, mercerie, tessuti si sono impegnati a ridurre ancora i prezzi di credito di non meno del 10 %.

A BRESCIA, la fabbrica di automobili ha deciso di ribassare i prezzi dal 15 al 17 per cento.

Riduzioni di mercedi

Oltre queste segnalazioni, il comunicato aggiunge le seguenti notizie sulle riduzioni di salari e caroviveri:

« Gli impiegati aderenti all'Associazione fascista del pubblico impiego di Trieste ed i dipendenti del comune di Macerata hanno telegrafato al Capo del Governo la loro consapevole adesione alla riduzione delle indennità caroviveri. Il Sindacato provinciale dei medici di Genova ha stabilito la riduzione di L. 5 per gli onorari; gli impiegati dell'Istituto delle case popolari della stessa città hanno spontaneamente offerto la riduzione delle loro indennità caroviveri in misura e con decorrenza analoghe a quelle applicate per gli impiegati dello Stato. Continuano a pervenire anche notizie di riduzioni di salari e mercedi in rapporto al generale ribasso del costo della vita. Così ad Avellino sarà attuata dal 25 corrente, ad iniziativa dell'ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, la riduzione del 5 % sui salari degli operai panettieri. A Firenze gli operai tipografi, con vivo senso di patriottismo hanno spontaneamente concordato ed accettato una diminuzione del 10 per cento sulla misura globale delle paghe ».

Il Ministero delle Corporazioni, poi, comunica:

« Tra i rappresentanti dell'Unione industriale e dei Sindacati fascisti di Perugia, è stato stipulato, salvo la prescritta ratifica da parte delle organizzazioni di grado superiore, un accordo per il cotonificio di Spoleto, in base al quale gli operai aderiscono spontaneamente alla riduzione del 15 per cento sui salari; d'altro canto, la ditta esercente si impegna di non ridurre le giornate o le ore lavorative. L'accordo ha prodotto ottima impressione fra l'elemento operaio e nella generalità della popolazione.

« Fra l'Unione industriale e l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Vercelli e Val Sesia, è stato stipulato un accordo, debitamente autorizzato dalle organizzazioni di grado superiore, con il quale si è stabilito di ridurre dell'11 per cento le paghe e tariffe praticate nel 1926 per gli operai fornaciai di Vercelli e Val Sesia. La riduzione, in confronto delle paghe del 1926, varia da un minimo giornaliero di L. 4 ad un massimo giornaliero di L. 8, a seconda delle qualifiche del lavoratori ».

L'esempio di Melzo: i fitti diminuiti dal 10 al 30 %

Lo stesso Ministero dà quindi la seguente notevole notizia:

« La Confederazione nazionale fascista dei commercianti ha segnalato che, mercè l'interessamento della dipendente Federazione provinciale milanese, i proprietari di case del comune di Melzo hanno deliberato una riduzione degli affitti per le abitazioni ed i negozi da un minimo del 10 per cento al massimo del 30 per cento. Altre Federazioni provinciali vanno svolgendo analoga iniziativa nell'interesse della categoria rappresentata. E' da augurarsi che l'esempio dato dal Comune lombardo sia largamente imitato, specie nei grandi centri, dove più sentito è in generale il caro-pigioni e più grave è la sua influenza sul costo della vita.

Infine il comunicato aggiunge:

« Il Ministero delle Corporazioni, di concerto con quello dell'Economia Nazionale, continua la sua opera di vigilanza e di coordinamento sulla iniziativa diretta ad adeguare i ribassi dei prezzi alla riduzione delle mercedi. I prefetti del Regno informano giornalmente delle diminuzioni che le singole categorie di commercianti vengono effettuando giusta le comunicazioni fatte successivamente alla stampa.

« La Confederazione dei commercianti ha oggi confermato al Ministero delle Corporazioni di aver ricevuto assicurazioni soddisfacenti da tutte le sue Federazioni provinciali, le quali attestano la spontanea disciplina con cui tutta la classe risponde ai concetti della politica nazionale circa la rivalutazione monetaria. In settimana, come già si è annunciato, converranno a Roma i presidenti delle principali Federazioni provinciali per le direttive ulteriori.

« Allo scopo di regolare in modo sistematico e progressivo l'opera complessa di attenuazione del costo della vita, il Ministero delle Corporazioni ha ora disposto per informative settimanali, col concorso delle Confederazioni interessate, ordinando che siano condotte su criteri di rapporto sia della misura delle mercedi, sia sulle diverse voci dei consumi, specialmente per i generi di prima necessità, sia sui coefficienti dei costi. Tutte le Associazioni di datori di lavoro sono fin d'ora interessate ad impiegare la propria autorità nei confronti dei singoli aderenti, perchè i criteri che in seguito verranno organicamente stabiliti per la graduale sistemazione del mercato interno abbiano integrale adempimento e perchè le deliberazioni di ribasso siano osservate effettivamente da tutti gli esercenti ».

Prezzi dei generi e affitti a Novara

Novara, 18, notte.

La Federazione Novarese dei Commercianti, d'accordo col Sindacato interprovinciale Acquisti per le Cooperative, ha formato una distinta di prezzi, valevoli per gli spacci cooperativi, pei generi alimentari di prima necessità, prezzi che sono inferiori del 15 per cento in confronto di quelli praticati dai bottegai. Il Sindacato si propone però di poter raggiungere una riduzione fino al 25 per cento. Anche da parte di parecchi padroni di casa si avrebbe la adesione per una equa riduzione delle pigioni. Nell'Ossola, nel Verbano e nel Cusio, sono numerosi i Comuni dove furono già applicate notevoli riduzioni di prezzi sulle merci.

AOSTA. — In un'assemblea, presieduta dal commissario straordinario ragioniere Benedetto e dal cav. Francesco Ditoz, vice-commissario, e dal ragioniere Canova, segretario generale, sono stati stabiliti i seguenti ribassi: 15 % sui tessuti in genere di lana e cotone; 10 % sulle mercerie e filati di cotone, calzature in genere, cappelli e berretti, articoli di ferramenta ed utensili, mobili e articoli da arredamento, generi di vetreria e maioliche, conti degli alberghi e prezzi delle vivande.

Le pensioni saranno diminuite del 5 % a partire dal primo giugno. I ristoranti si sono impegnati di presentare le distinte dei pranzi a prezzo fisso così stabilite: per la prima categoria L. 12, per la seconda categoria L. 8. L'assemblea ha rimandato le ulteriori provvidenze sui generi di prima necessità, già calmierati di comune accordo con le autorità, allo studio delle gerarchie federali fasciste e infine ha fatto voti che, allo scopo di assecondare la categoria dei commercianti e di metterla in condizione di poter sopportare i sacrifici con serena coscienza e fiducia assoluta nella rinascita della Nazione, siano anche applicati adeguati ribassi, oltrechè sugli affitti, su tutti gli altri coefficienti di spese generali che oggi gravano sul commercio, quali le imposte comunali e governative, i trasporti, servizi pubblici, sconto dello sconto, ecc.

CASALE. — I macellai, accogliendo l'invito del fiduciario fascista dei commercianti cav. Marescalchi e del podestà, hanno stabilito di ridurre di una lira al chilogrammo il prezzo della carne in genere. [illegible]

Riduzioni dal 10 al 30 per cento a Cuneo

Cuneo, 18, notte.

L'on. Imberti, podestà di Cuneo, ha esplicato la sua azione presso il ceto commerciale perchè i prezzi dei generi di prima necessità fossero convenientemente ridotti. In base alle intese intercorse con le rappresentanze delle varie categorie, si sono così concordati prezzi che rappresentano una diminuzione aggirantesi, a seconda dei generi, dal 10 al 30 per cento.

Per gli affitti poi, con deliberazione in data odierna il podestà ha stabilito di accordare una diminuzione del dieci per cento sui canoni di affitto corrisposti dagli inquilini degli alloggi e dai concessionari dei negozi degli stabili di proprietà del Comune. Del provvedimento, che avrà decorrenza dal 1.o luglio p. v., beneficierà una cinquantina di famiglie. Il podestà ha inoltre disposto che il prezzo del gas che era già inferiore a quello praticato dalla quasi totalità delle Aziende, venga ulteriormente diminuito a partire dal 1.o giugno di centesimi dieci per metro cubo, portandolo da L. 0.95 a L. 0,85. Infine con suo recente provvedimento il Prefetto ha soppresso il coefficiente di maggiorazione di L. 1,20 concesso ai farmacisti sul costo complessivo di ogni ricetta, controllato in base alla tariffa ufficiale.

Quattro arresti per bagarinaggio a Cremona

Cremona, 18, notte.

Le indagini che furono iniziate per colpire quanti tentano di sottrarre merci al mercato, hanno condotto all'arresto di due negozianti di bestiame e di due mediatori. I negozianti sono certi Rebuzzoni Emilio fu Carlo, di anni 37, da Polesine Parmense, e Decò Vittorio da Cremona; i mediatori Curtarelli Gesuino detto « Tilia », di anni 37, abitante in Cremona in corso Vittorio Emanuele, 38 e Volponi Giuseppe detto « Tolatia », di anni 36, abitante a Mezzano. Sono stati denunciati.

I lavori parlamentari

La ripresa della Camera

Il discorso di Mussolini e l'esposizione di Volpi - Numerosi iscritti a parlare sui bilanci degli Interni e delle Finanze.

Roma, 18, notte.

Molti deputati si sono già iscritti a parlare sui bilanci dell'Interno e delle Finanze, che sono i due principali argomenti dell'ordine del giorno della prossima tornata parlamentare, fissata, come è noto, per il 25 corrente.

Sul bilancio degli Interni si sono iscritti a parlare fino ad ora 30 deputati e cioè gli on. Alfieri, Caradonna, Martire, Geremicca, Joung, Gray, Gorini, Felicioni, Viola, Croilalanza, Decicco, Messedaglia, Re David, Abisso, Magrini, Buronzo, Barbiellini, Morelli Eugenio, Guaccero, Maggi, Pierazzi, Wilson, Labella, Gobbi, Di Marzo, Sansoni, Savelli, Serena, Maffei e Ciarlantini.

Di poco inferiore è il numero dei deputati iscritti a parlare sul bilancio delle Finanze e delle entrate, nel quale sono compresi anche i capitoli relativi alle spese del Ministero delle Corporazioni. Sul bilancio delle Finanze e delle entrate si sono iscritti a parlare fino ad oggi: Josa, Bianchi Fausto, Biagi, Rosboch, Marchi Corrado, Celesia Giuseppe, Morelli, Rotigliano, Bartacchi, Lanzillo, Acerbo, Miari, Ciaccianiga, Barbiellini, Salerno, Marzotto, Ruggero, Romano, Calori, Tovini, Sansoni, Borriello, Geremicca e Lantini.

La discussione del bilancio dell'Interno si inizierà, come fu annunciato, con un discorso del capo del Governo, al quale si annette grande importanza politica, onde è lecito prevedere che molti dei deputati iscritti a parlare su tale bilancio rinuncieranno alla parola dopo avere ascoltato le dichiarazioni del Capo del Governo. Negli ultimi giorni della prossima tornata parlamentare, la quale a quanto si prevede avrà termine il 4 giugno, si avrà un discorso del ministro Volpi sul bilancio delle Finanze e del sottosegretario Bottai sui capitoli relativi al Ministero delle Corporazioni. L'on. Bottai, il quale interverrà alla prossima conferenza del lavoro, partirà per Ginevra negli ultimi giorni della corrente settimana e farà ritorno a Roma ai primi del mese venturo. Oltre ai bilanci, la Camera esaminerà e approverà nella prossima tornata alcuni disegni di legge e numerose conversioni di decreti in legge.

Gli usi civici al Senato

Roma, 18, notte.

L'on. Tittoni apre la seduta alle 15. Al banco del Governo siedono gli on. Mussolini, Federzoni, Rocco, Volpi, Belluzzo, Fedele, Pennavaria e Suardo. Si inizia la discussione del disegno di legge conversione in legge del R. D. 22 maggio 1924 riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno.

NICOLINI Pietro non entrerà nel merito del disegno legge che approva; sente anzi il dovere di tributare un plauso al relatore che ha così bene trattato il difficile problema. Egli vuole solamente esporre, chiarire e far risolvere un dubbio: questo dubbio è: se il decreto legge possa applicarsi a quelle istituzioni speciali che si chiamano « le partecipanze ». In Emilia le partecipanze sono sette ed interessano grande numero di cittadini, in altre regioni vi sono istituzioni che possono eguagliarsi alle partecipanze quantunque abbiano altro nome. Non crede che il decreto legge si possa applicare alle partecipanze.

DI STEFANO fa alcune osservazioni di indole giuridica e pratica. Plaude alla legge che finalmente unifica la spinosa materia degli usi civici. Era opportuno che il Governo ci desse una legge che togliesse di mezzo la massima della imprescrittibilità degli usi civici e che, insieme, sopprimendo questo principio, avesse segnato regole e norme fisse per determinare le altre questioni concernenti il possesso degli usi civici. Concludendo, l'oratore dice che ha parlato non per i Comuni nè per i feudatari ma perchè desidera che il disegno legge in discussione riesca la miglior legge sugli usi civici che si sia fatta da quando fu abolita la feudalità. Il Senato vedrà se a quale delle sue proposte possa essere accolta (*approvazioni*).

PASSERINI Angelo crede molto opportuna la proposta dell'Ufficio centrale che ogni affrancazione avvenga in natura anzichè in denaro, come anche crede, e in ciò si rimette a quanto ha detto il sen. Nicolini Eugenio, che le compartecipazioni al fine non debbano essere comprese negli usi civici. L'oratore esamina i due punti centrali del disegno legge, l'uno riguardante il modo d'accertamento degli usi civici e l'altro il modo di procedere all'affrancazione, e ricorda che una legge la quale imperò per le provincie ex pontificie fino al 1888 stabiliva l'affrancazione sui limiti dell'ultimo possesso di fatto. Dopo un esame analitico del disegno di legge, conchiude che la sua resistenza non deve essere interpretata quale opposizione al Governo nel quale ha avuto ed ha piena fiducia. Si tratta di questione tecnica.

CALISSE, relatore. Vi è accordo sulla necessità di una legge unica sugli usi civici che ponga fine alla pluralità delle disposizioni in materia. L'oggetto della legge è formato dai diritti che le popolazioni usano su terre che non sono di loro proprietà. Se si volessero seguire le varietà degli usi, le leggi sarebbero innumerevoli perchè se vi è materia in cui il diritto nasce dal fatto, è appunto questa. Negli usi civici vi sono elementi economici sociali e politici. Basta che la legge non si irrigidisca in determinate formule e lasci una certa discrezione a chi deve applicarla. Bisogna compensare il diritto che si toglie e tale compenso deve avere un valore. Le condizioni delle popolazioni sono oggi cambiate e bisogna tener conto di tale cambiamento e delle imperfezioni o non applicazioni della legge del passato. Accertato l'uso civico si deve dare il compenso, questo compenso deve consistere in una porzione di terra. Non potevano accogliersi i termini massimo e minimo della legge napoletana perchè gli usi dell'Italia meridionale potevano avere un contenuto più ricco che quelli di altre regioni. L'Ufficio Centrale ha reso maggiore la distanza tra i punti estremi del compenso per dare facoltà al Commissario di provvedere più convenientemente. La legge ha creato un Commissario con facoltà amplissime contenziose, giurisdizionali ed amministrative; ora l'Ufficio Centrale ammette il ricorso contro le decisioni del commissario che abbiano un carattere contenzioso definitivo. L'oratore ringrazia tutti coloro che hanno preso parte alla discussione e comunica alcune cifre per dissipare preoccupazioni di proprietari che ritenevano che la ricerca nel tempo di diritto non più esercitato avrebbe condotto a tali esagerate rivendicazioni da turbare il regime della proprietà fondiaria. I fatti hanno dimostrato che queste preoccupazioni erano infondate. Le statistiche si limitano fino all'anno decorso. E' da supporre che nei primi mesi dell'anno in corso le cifre subiranno qualche variazione: molte vertenze sono già state composte con accordi bonari segnalatamente nelle regioni alpine del Piemonte e molte conciliazioni si sono pure concluse nel Lazio. Concludendo esprime l'augurio che, nell'applicazione di questa legge voluta dal Governo nazionale fascista ed emendata, di concerto col Governo, dall'Ufficio Centrale del Senato, si possa trovare l'equo temperamento tra i vari interessi; cosicchè la legge valga a mantenere la concordia degli animi e dare rapidamente alla agricoltura italiana l'incremento che con essa noi abbiamo ragione di attenderci (*approvazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e rinvia a domani la discussione degli articoli. Annuncia che il Ministro degli Esteri ha chiesto che siano inscritte all'ordine del giorno, per essere discussi subito dopo il bilancio dell'Economia Nazionale, i disegni legge riguardanti l'ordinamento della carriera diplomatica consolare, quello delle carriere di cancellieri, la eccezionale ammissione di nuovi elementi nella carriera consolare e le norme sulla assunzione di impiegati da parte di cittadini italiani all'estero.

La seduta è sciolta alle ore 19. Domani seduta pubblica alle ore 16.

I premi Carnegie

Roma, 18, notte.

Il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie, riunitosi in questi giorni, ha conferito medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e numerosi premi in denaro a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo in opere di pace. Tra gli atti che meritano di essere particolarmente menzionati si notano i seguenti:

Botta Guglielmina, anni 13, studentessa, il 10 luglio sulla spiaggia di Genova, spinta da generoso impulso, tentava coraggiosamente di recare soccorso a due bambine che, mentre prendevano un bagno, inesperte al nuoto, stavano per annegare; ma afferrata di forza dalle pericolanti che le si erano avvinghiate, sarebbe rimasta vittima del suo nobile altruismo senza l'intervento di un animoso. Medaglia d'argento e compenso di lire 1000.

Monticelli Ugo, anni 19, impiegato. Il 21 aprile 1926, in Genova, accorreva animosamente in soccorso dell'equipaggio del piroscafo *Maria Matilde* che, nel salpare dal porto, investito di fianco da enormi ondate e trasportato alla deriva, erasi incagliato sulla costiera di punta Vagno. Tra il panico degli astanti, sfidando la furia degli elementi, per afferrare un cavo che, lanciato dal piroscafo, era rimasto aderente al bordo causa il forte risucchio, buttavasi per il primo in mare, e, dopo lunghi, reiterati sforzi, riusciva a ricuperare il cavo e, vincendo i [illegible] per annegare, con nobile impulso affrontava audacemente l'infuriato elemento e con sovrumani sforzi tentava di raggiungere a nuoto il pericolante; ma stanco e sfinito, vinto dai marosi, scompariva tra i flutti, vittima del suo generoso altruismo. Medaglia d'oro alla memoria e assegno annuo di lire 1000 alla vedova. (*Stefani*)

Ricompense al valor civile

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica l'elenco delle ricompense al valor civile. Il Re su proposta del ministro dell'Interno nell'udienza dell'8 maggio 1927 ha fregiato con medaglia d'argento al valor civile tra gli altri i seguenti cittadini: Cavanenghi Attilio, carrettiere, per l'opera coraggiosamente compiuta il 9 agosto 1926 a Crissolo; Alla memoria di Cerrato Silvio, operaio, per l'opera coraggiosamente compiuta in Aosta il 7 marzo 1927; Alla memoria di Mirotto Giovanni, bottaio, per l'opera coraggiosamente compiuta in Aosta il 7 marzo 1927; Daffara Francesco, carrettiere, per l'opera coraggiosamente compiuta ad Aosta il 7 marzo 1927; Lugel Luigi guardiano per l'opera coraggiosamente compiuta in Aosta il 7 marzo 1927.

Medaglie di bronzo: Roggero Pompei, manovale, per l'opera coraggiosamente compiuta in Asti l'2 luglio 1926; Scaravaggi Ricieri, bracciante, per l'opera coraggiosamente compiuta il 19 luglio 1926 in Torino; Carrera Eligio, contadino, per l'opera coraggiosamente compiuta il 24 luglio 1926 a Casalermelli; Rossi Maria di anni 19, per l'opera coraggiosamente compiuta il 7 luglio 1926 in Alessandria; Cazzaniga Giovanni, agricoltore, per l'opera coraggiosamente compiuta il 21 agosto 1926 in Alluvioni Cambio (Alessandria); Brampa rag. Napoleone, per l'opera coraggiosamente compiuta il 21 agosto 1926 in Cannobio; [illegible] Torino.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

TORINO, 18. — Dopo un primo tempo piuttosto debole il mercato si è gradatamente ripreso migliorando sempre fino alla chiusura che avviene ai massimi della giornata. Riguadagnano maggior terreno i Bancari, Fiat, Viscosa e Montecatini. Nulla di speciale nei cambi.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.: Rendita 3,50 % (cont. 63,00 n.), 63,00; Consolidato 5 % (cont. 77,10), 77,20-77,10, 77,15; Banca Italia 2080-2085, 2085; Banca Comm. 1141-1133, 1140; Credito Ital. 717; Banco Roma 112 n.; Banca Naz. Cred. 518 n.; Consorzio M. F. 360 n.; Mediterranea 350 n.; Meridionali 635 n.; Rubattino 477-471, 471; Cosulich 180 n.; Nav. A. I. 220; Ital. Gas 316-320, 314,75; Snigo 168 n.; Elettricità A. I. (cont. 160), 164; Sip 139-137, 138,75; Terni 373-371, 371 n.; Savigliano 510 n.; Nebiolo 540 n.; Bauchiero 77; Fiat 351-337,50, 339,50, id. nuove 328 n.; Ansaldo 300-299, 299,50; Montecatini 193-160, 193; Bonifiche 241-232, 241; Viscosa 182,50-173, 181,25; Chatillon 117-115, 117; Pittaluga 86; Florio 138,136, 137; Mira Lanza 92-93,50, 92; Olio mont. [illegible] n. — Cambi: Parigi 71,875 n.; Londra 89,00 n.; New York 18,35.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati fine mese: Banca Italia 1875; Banca Comm. 4225; Credito Ital. 50; Rubattino 175; Cosulich 100; Nav. A. I. 100; Ital. Gas 3375; Elettricità A. I. (cont. 100), 250; Sip 3150; Terni 100; Bauchiero 300; Fiat 14.925; Ansaldo 775; Montecatini 1375; Bonifiche 800; Viscosa 1600; Chatillon 2425; Pittaluga 200; Florio 200; Mira Lanza 400.

Milano, 18. — Mercato con qualche animazione, determinata dal seguito della ricopertura dello scoperto professionale. Tutta la quota beneficia del nuovo denaro con generali, benchè limitate, plus-valenze. Largo servizio di premi a condizioni ottime. Titoli di Stato e Cambi con tendenza immutata, come immutato è rimasto il tono generale del mercato. Prezzi fatti in premi, giugno: Banca d'Italia 2114-17; Comit 1155-25, 1170-80; Edison 554-16; Linificio 145-50; Viscosa 193-21; Chatillon 120-6.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 63,00; Consolidato 5 % 77,90; Banca d'Italia 2085; Commerciale Italiana 1142; Credito Italiano 718; Banco Roma 112; Banca Naz. Credito 518; Credito Marittimo 300; Consorzio Mob. Fin. 365; Mediterranea 350; Meridionali 635; Rubattino [illegible]

[illegible]

Borse estere

[illegible]

Mercati

[illegible]

Misterioso giovane che s'impicca a Milano

Milano, 18, notte.

Oggi poco dopo mezzogiorno una macabra scoperta è stata fatta dal personale di un albergo del quartiere di Porta Nuova. In una camera un giovanotto sulla ventina, che era giunto ieri sera alle 22 in vettura e che si era ritirato pregando di lasciarlo dormire fino a mattino inoltrato, si era appiccato alla finestra e penzolava già cadavere. Sul pavimento vi erano una valigetta aperta e vuota e un mucchio di carte bruciate. Il dott. De Palma del commissariato Garibaldi, si recò sul luogo per le constatazioni di legge. Per quale motivo il suicida ha circondato di mistero la sua identità distruggendo quelle carte, che evidentemente erano dei documenti personali? La risposta potrà darla l'autorità, non appena la salma, che è stata trasportata alla camera mortuaria del Monumentale, potrà essere riconosciuta. Proseguendo nelle indagini per la identificazione del suicida, l'autorità ha potuto accertare che l'individuo è sceso ieri sera all'albergo donde uscì quasi subito dicendo di dover sbrigare affari urgenti. Al proprietario Giovanni Cazzaniga disse di chiamarsi Andrea Sorrento di Luigi di 19 anni e di provenire da Firenze. Il giovane dopo essere rimasto assente con più d'un'ora, rientrò in albergo e pranzò apparentemente calmo. Poi si ritirò nella sua camera. E' stato sequestrato nelle tasche del supposto Sorrento un portafoglio contenente la somma di lire 135,90.

DA DOMODOSSOLA

E' rimasto fulminato sul lavoro, nei pressi di Pallanzeno durante i lavori di costruzione della linea elettrica da Domodossola a Curgasso, l'operaio Giovanni Nicoletti di 51 anni.

LA STRADA

Un'automobile contro un treno
3 morti e 1 ferito

Bertino, 18 notte.

Ad un passaggio a livello non provvisto di barriere, una automobile andava a cozzare con estrema violenza contro un treno nei pressi di Rubiano. L'automobile si sfracellava. A bordo della macchina si trovavano il proprietario, insieme colla moglie e un ospite. Essi rimasero tutti e tre uccisi sul colpo. Lo chauffeur fu trasportato all'ospedale gravemente ferito.

4 feriti francesi in un ribaltamento

Novara, 18 notte.

Un'automobile su cui stavano le famiglie francesi Fabbre Besson, diretta a Milano e guidata da uno dei Besson ha investito presso Vigevano, un paracarro ribaltandosi. Si deplorano quattro feriti di cui due piuttosto gravi. La macchina rialzata e rimessa in efficienza, è ripartita portando i feriti.

Un'auto in un burrone

Catanzaro, 18, notte.

A Cropani una automobile guidata da certo Domenico Careri da Catanzaro [illegible] scontratosi con un autobus postale, sterzò bruscamente precipitando dalla scarpata in un burrone. Il Careri è morto. Altre due persone che erano nell'automobile riportarono contusioni piuttosto gravi.

Cronache dell'aria libera

« Una vera allegria »

Chi sa perchè, oggi, alla stazioncina di Meina si litiga...

D'ordinario, vi è perfetto silenzio. Pare una, anzi, posta così, a mezza collina, una villetta verecconda tra aiuole variopinte, contornata d'un bel verde vivace fresco fresco. Rari i treni che si fermano. Gli altri passano veloci verso centri di vita rumorosi. Troppa pace, qui, per i rapidi convogli internazionali.

E pure, chi sa perchè, oggi alla stazioncina di Meina si litiga!...

Il lago, giù, sotto il sole pomeridiano, riluce immobile. Il nastro bianco di strada tra i salici lungo la costa, deserto. Il declivio, tutto un rigoglio di primavera, assorto come in un leggero sogno vaporoso... E pure alla stazioncina si litiga!...

Si vede, dal sentiero tra le acacie dove mi trovo, il berretto rosso del capostazione che va avanti e indietro. Ma che sia il capostazione lo so io: ai miei occhi quel berretto sembra piuttosto un fior di geranio staccato dall'aiuola e improvvisamente impazzito. C'è anche uno sventolio di braccia femminili e di sottane chiare, che i miei occhi — forse per una infatuazione di mezzo maggio — vedono come rame fiorite di rododendro sotto vento. E un vocio, uno strillio, un clamore che non finisce più e che sembra lasci nell'atmosfera immobile un solco di stupore. Giungono mezze parole, sillabe appena. Credo sia questione d'un errore di biglietto, di prezzo: si poteva fare in un modo con risparmio, il berretto rosso ha fatto in altro modo; ma ormai il cartoncino è bucato... Anche il lampista con le banderuole sottobraccio interloquisce. Strepita anche il guardiasala. Un uomo grasso erutta una difesa delle donne, rame fiorita di rododendro. Il perchè del litigio io press'a poco l'ho capito; ma tra i castagni del pendio, nell'ombra azzurrina, lo stupore per l'eco insolita permane. Un fischio acuto, un rimbombo, un lungo sbuffio. E' giunto il treno. Due o tre sportelli che sbattono, e di nuovo in moto. Mentre ridiscendo il sentiero, odo già lontano il suo fragore; poi più nulla, silenzio altissimo. Il litigio della stazioncina lo ha inghiottito il treno; se lo è portato con sè.

Ora vado lungo la linea con animo più sollevato, come se mi fossi liberato d'un fastidio; quando, sul filo del telegrafo — oh, guarda, m'era parsa una rondine! — piccolo piccolo, e si mette a cantare a cantare a cantare, senza alcun timore per me che son lì sotto e per l'uomo degli scambi che fa traballare la rotaia.

— Signore — mi dice quell'uomo — ha da avere la nidiata nella siepe tra il biancospino e le rubinie, perchè canta, lì, immobile, dall'alba sin verso le nove l'usignoletto, e poi, il pomeriggio sino al tramonto. S'era ammutolito poc'anzi per il chiasso della stazioncina. Ma ha ripreso subito ch'è un'allegria, una vera allegria...

Scherzi della luna

Però io credo che l'usignuolo dello scambista continui a cantare anche dopo il tramonto. L'odo, a luna alta, ora che, tornato a casa, ne sono di nuovo uscito e mi ritrovo all'aria aperta.

Che aria! Cristallo parisiano.

Se non fosse il riscucchio del lago, si direbbe tutta una creazione siderea, un'allucinazione d'una finità astrale; perchè anche lo zampillo saliente dell'usignuolo è piuttosto il titinno riperosso di mille toni di cristallo: poi si rompe in una sprazzaglia di diamanti.

La strada, tra i salici leggeri, è ancora più chiara che nel giorno: abbaglia. Vi cammino procurando che i passi non risuonino. E però — che ironia! — sento freddo, e mi rimbocco il bavero della giacca; un bavero di *pierrot*, son costretto a dire, se devo esprimere con fedeltà l'impressione che ricevo dalla mia ombra. Ad essa fin'ora non avevo badato. Ma non l'ho scorta, che mi si spicca dai piedi, e si mette a correre a correre per lo stradale bianco, con piroette e salti mortali di vero *pierrot* grigio-perla tutto incipriato.

La cartiera

Mi piace, la mattina, andare remando su di un guscio di noce di barchetta che pesca al più cinque dita, lungo la costa, e piuttosto rasente il margine erboso del lago sotto le fronde degli alberi alti che fanno ombra sull'acqua. Mi par così di andare tra il bosco su di un liquido sentiero.

A tratti, la sponda verdissima è interrotta dalla ghiaiosa aridità di detriti portati dai torrentelli. Nei loro lettucci sabbiosi, che hanno di qua e di là rosicchiata l'erba, essi scorrono chiari chiari con un fruscio di riso in sordina quasi ironico per l'idillio primaverile d'intorno. Però il loro bacio con il lago è festoso e sinceramente cordiale. Sono rimasto sorpreso, perciò, scoprendone uno di umor diverso. Torbido e d'un verdiccio giallino più proprio degli acidi corrosivi che dell'acqua dei monti. Per un largo spazio intorno alla foce, macchiava il lago del suo colore.

— Buon uomo, volete un po' spiegarmi perchè mai questo torrentello debba avere un tal color bilioso?

E il contadino, tralasciando di falciare il suo fieno:

— Passa per la cartiera, signor mio, e diventa così verde.

Continuo sul mio sentiero d'acqua. Gl'ippocastani lasciano stillare dai loro candelabri floreali gocce bianche di petali sul mio passaggio; ad ogni sospiro di brezza i salici sfioccano la loro bambagia, e pare una festa caduta di piume leggere. E pure non mi si dissipa dalla mente l'ombra lasciatami da quel torrentello acido fra tanta letizia. — Ma già, — poi penso — lui non ne ha colpa; l'hanno asservito a fabbricare carta. Sulla carta si scrive, peggio, si stampa. Come potrebbe, povero torrentello, rimanere immacolato?

Funerale

Da quando mi fuggì di sotto i piedi la mia ombra di *pierrot*, torno nel plenilunio ad aspettarla sopra il murello d'un ponte. Mi siedo, e non vedendomi nell'ombra, mi dimentico di me.

Quale riposo scordarsi di sè stesso. Sentirsi, fra il sonno alto della selva, un po' di selva umana addormentata.

Non so da qual campanile di sperduto villaggio giungono i rintocchi dell'ora. Ma questa campana per chi fa questo sciocco mestiere? Da chi vuol farsi sentire, se tutti dormiamo?

Silenzio. Ha smesso. Credo che abbia suonato mezzanotte. Ma non mi importa. Non mi muovo nemmeno, per timore di destare questi grossi alberi le cui cime sognano merletti di madreperla.

Peccato. Giunge dal fondo della via un lento lugubre rotolio di carri. Son cinque, sei, anche più. Non so perchè, ora attendo con il cuore sospeso, che si avvicinino che mi passino dinnanzi... Girando la testa, con sforzo, sotto il giogo del primo carro, uno dei due bovi, con circospezione mi guarda. Par che voglia dire: — Zitto, non dir nulla. Passiamo apposta a quest'ora, perchè gli alberi vivi non se ne accorgano.

Comprendo. Distesi per lungo, esanimi, sui carri, giacciono tanti poveri tronchi abbattuti.

ROSSO DI SAN SECONDO.

Lo spettacoloso banchetto
con cui Addis Abeba onorerà il Duca degli Abruzzi

Arnaldo Cipolla, che già assistette ad uno dei fantastici banchetti a cui la Corte abissina suole periodicamente invitare il popolo e coi quali usa pure onorare gli ospiti illustri, descrive qui la fantastica pantagruelica scena del « gheber », che certo sarà offerta anche al Duca degli Abruzzi, durante la sua imminente visita ad Addis Abeba.

Lo spettacolo più originale e caratteristico della Corte imperiale etiopica nella sua capitale è il così detto « gheber », o grande banchetto, al quale l'Algaras — vale a dire il reggente Tafari Maconnen — convita in un sol giorno molte migliaia dei suoi sudditi. E' d'uso che la Corte ne bandisca uno ogni domenica. Però, alcune volte durante l'anno, e cioè nelle solennità maggiori del Natale, del Mascal, o festa della Croce, della Pasqua e in occasione dell'arrivo ad Addis Abeba di Ambasciatori straordinari di Potenze estere, il «gheber» assurge ad un fasto eccezionale. Gli abissini vanno orgogliosi di questi «gheber». Sanno di offrire agli stranieri uno spettacolo forse unico al mondo e sanno pure che cotesta cerimonia appartiene al novero di quei pochissimi avvenimenti capaci di ispirare la fantasia dei pittori indigeni, i quali da secoli ripetono, sulle loro rozze tele cristallizzate in un bizantinismo infantile e sempre nell'identico modo, l'ultimo combattimento avvenuto, vale a dire la battaglia fra le truppe scioane di Tafari Maconnen e l'esercito del Vello del defunto Ras Micael; S. Giorgio che uccide il drago; Taclaimanot (il Santo dalle abitudini di cicogna, celebre per il vezzo di star ritto per un tempo indefinito su di una gamba sola), ed il «gheber» offerto dall'imperatore o da chi ne fa le veci.

Il trono e le tavole

Fra ministri plenipotenziari, segretari di Legazione, qualche signora e qualche straniero di passaggio, gli invitati europei — la volta che ci fui io — erano una ventina. Da una porticina posteriore dell'immenso hangar dove si celebrano i « gheber » entriamo uno dietro l'altro su di una specie di palcoscenico, al centro del quale, tra quattro massiccie colonne di legno dorato, sormontate da un mastodontico e barocco baldacchino, sorge il classico letto a trono donato venti anni fa a Menelik dalla Repubblica francese. Tafari Maconnen presiede il banchetto al posto dell'imperatrice Zauditù, che non prende mai parte a cerimonie ufficiali. Ma egli non è seduto sul trono, bensì immediatamente sotto, sicchè il divano imperiale di velluto cremisi e dai cuscini trapunti d'oro dà l'idea di un piedestallo dal quale manchi la sua statua vivente. Accoccolati più in basso del Reggente, in una gradazione di potenza, i grandi dignitari, presenti ad Addis Abeba, lo circondano al completo.

L'immensa sala è ancor vuota di popolo. Una tenda cela per un momento ai nostri sguardi la distesa delle innumerevoli e bassissime tavole del mostruoso convito. Successivamente gli europei passano dinanzi a Tafari, che sorride e stringe la mano a ciascuno. Sono quindi invitati a sedersi alla tavola apparecchiata per loro alla destra del trono. Sembra un'operazione semplicissima, ma così non è. La prima difficoltà dipende dalla condizione delle sedie dove dovremmo assiderci, la metà delle quali manca assolutamente di stabilità. Altri inconvenienti minori derivano dalla scarsa idea che gli abissini si ostinano a mantenere delle nostre dimensioni, sicchè i coperti sono così a contatto sulla tavola ristrettissima che converrebbe trasportarli sulle proprie ginocchia. Per contro, constatiamo un numero straordinario di valletti destinati a servirci, uno per ciascun invitato, ai quali l'ufficio di tenere all'uso europeo il tovagliolo sotto il braccio non impedisce di cingere la spada, legata al fianco rigidamente ed orizzontalmente per modo da costituire nello stretto e popolatissimo spazio una continua preoccupazione da parte delle persone invitate.

Il pranzo silenzioso

Riusciamo alla meglio, ad accomodarci. Il pranzo europeo incomincia. Tafari Maconnen pranza contemporaneamente a noi. I grandi Capi, pel momento, si contentano di guardare: così vuole l'etichetta. Di lì ad un poco, il Reggente darà l'ordine di far scoprire le sontuosissime ceste collocate dinanzi a ciascuno dei dignitari e contenenti su sfoglie di «angherà» (vale a dire di pane abissino) le pietanze. Il banchetto, per le persone raccolte attorno al trono, diverrà allora generale: europeo da una parte, abissino dall'altra. Il pranzo che ci offre la Corte è rispettabilissimo. Un'elegante lista delle vivande indica innumerevoli portate. Ci dicono che il cuoco europeo della Corte, o almeno uno dei cuochi, è greco di nazionalità, ma conviene dichiarar subito che la cucina è squisitamente francese. La tavola è un miscuglio curiosissimo di lusso e di banalità: posate d'oro massiccio accanto a piatti senza nessun valore, bicchieri comuni vicino a tazze incrostate d'oro degne veramente della tavola di un imperatore. Non mancano neppure i fiori sulla tavola e, naturalmente, anche le frutta, tra cui apprezzatissime le fragole. Nessuno dei dignitari dinanzi alle loro ceste ricolme si fa imboccare per mezzo delle dita degli schiavi, come accadeva ai tempi di Menelik o durante i primi anni di regno di Ligg Iasu. Ma allora l'Abissinia aveva dei grandi Capi così orgogliosi da stimare operazione disonorevole quella di adoperare le proprie mani in qualche cosa di diverso che non fosse lo sfoderar la spada, lo sparar un fucile o un cannone o il tener le briglie del proprio cavallo. L'Etiopia ha evidentemente progredito. L'ambiente ha qualche cosa di chiesastico ed il pranzo della Corte sembra un rito, tanto rigoroso è il silenzio che incombe sui convitati immobili. Massicci candelabri d'argento dove bruciano candele profumate, e la scialba luce che piove da alcuni alti finestroni dai vetri colorati contribuiscono alla solennità e alla suggestione del convito. Intanto, appartate e nascoste, sono venute adunandosi le principesse, precedute da schiavi e seguite da uno stuolo di ancelle e di eunuchi. Le Uizerò entrano circondate da ogni parte dagli sciamma spiegati degli eunuchi di scorta, sicchè a mala pena gli ospiti riescono ad intravvedere il loro passo impacciato di persone non avvezze a camminare. Difatti la signora abissina non cammina che per passare da un ambiente all'altro del suo recinto. Quando le Uizerò sono anch'esse accoccolate a sinistra del Reggente, gli eunuchi abbassano gli sciamma e si può vederle.

La fiumana popolare

Il convito procede con una lentezza esasperante. Quando si aprirà la tenda? Quando comincerà ad entrare il popolo? Di fuori giunge l'eco cupa grave continua del tamburo battuto dai preti della chiesa imperiale dell'Arcangelo Gabriele, che rulla ininterrotto per tutta la durata del « gheber ». Finalmente, finito il banchetto della Corte e degli europei, il velario si schiude e contemporaneamente si aprono pure tutte le porte. Il popolo entra con violenza di fiumana alla quale siano state aperte le chiuse, invadendo le lunghissime corsie che dividono le tavole. In pochi minuti il vastissimo ambiente, che non misura meno di duecento metri di lunghezza per cento di larghezza, è rigurgitante. Un immenso selciato di teste nere; cinque o seimila bocche che masticano, che parlano ad alta voce, che trincano nell'aria semibuia e fumigante. Eppure un ordine disciplinato e sapiente regna nel fantastico ambiente. Sono ottanta tavole, a ciascuna delle quali sono preposti un sorvegliante e 4 aiutanti muniti di sottilissimi staffili. Ad ogni tavola, che raccoglie un centinaio di persone, sono addetti otto schiavi portatori di carne cruda, cinque distributori di coltelli e dieci donne alle quali spetta l'ufficio di dar da bere ai convitati e che vanno e vengono dalle tavole ai recipienti di idromele, specie di enormi otri, trasportando corni di bue vuoti o ricolmi di nettare etiopico. Finalmente, otto altre ancelle o schiave che sieno portano entro capaci marmitte l'intingolo nazionale.

Il banchetto indigeno si compone di sfoglie di «angherà», che i convitati trovano già sulle tavole a strati abbondanti, di carne cruda, che è poi il classico « brondò », dell'intingolo sullodato a base d'infernale berberì, e dell'idromele. E sono quell'andare e venire dei servi, quella mostra del rosso della carne cruda che gira di continuo sovrastando i convitati seduti alla turca, quell'abbondanza fantastica che si rivela nell'offerta e nel consumo che formano il fascino selvaggio del «gheber». L'abbondanza soprattutto. In mezzo dell'aderasc, che è il nome etiope del locale, si erge una specie di muraglia; sono quintali di «angherà» disposti a strati e messi lì per prova tangibile di quella liberalità che è dovere elementare di ogni grande abissino di ostentare.

Quando i convitati indigeni, accoccolati alle tavole più prossime al trono hanno finito il loro pasto, rivolgono il viso verso la Corte. E' il momento nel quale il Reggente ama chiamare presso di sè qualche vecchio soldato. Menelik conosceva tutti i suoi vecchi soldati per nome. Tafari Maconnen serva di fare altrettanto e di suggerire a ciascuno degli onorati di qualche sua parola diretta una bella frase che riveli la sapienza e l'acume del Reggitore dei destini d'Etiopia e che, detta sottovoce da lui, vengono ripetute con rispetto da tutta l'assemblea ed uscite con essa dall'aderasc, si propagano per tutto l'Impero.

Il trionfo del Negus

Il « gheber » volge al suo termine, o, meglio, la prima infornata abbandonerà tosto le tavole per lasciare il posto ad altre migliaia di convitati, che attendono fuori dalla grande porte spalancata nel fondo. Entra una schiera di trombettieri dalle lunghissime tube argentee, poi un'altra di flauti, seguita dalla fanfara degli strumenti europei. Una cacofonia di note acute e gravi prorompe ed echeggia per una decina di minuti sotto la vòlta dell'aderasc. E' il trionfo del Negus. Un gruppo di violinisti indigeni, dallo strumento quadro di una sola corda, si è avvicinato ai gradini del trono. I suonatori cantano, accompagnandosi, le lodi di Tafari Maconnen: « Sali, o Grande, l'ultimo scalino, che ti separa dal letto dei tuoi Padri — dice un carme. — Per modo che gli occhi di tutti possano guardarti senza cercarti..... ». Ma non si sa come faccia il Reggente ad intender le lodi poetiche che gli sono dirette in quel frastuono assordante, in quella fine di banchetto, in quel cominciamento d'orgia. Poichè in basso, per le tavole, i corni colmi di idromele, continuano a venir trascinati a migliaia, poichè quella folla sazia ha elevato il tono delle proprie grida. I convitati europei, suggestionati dalla scena, sfoggiano tutta la loro erudizione, tutte le personali reminiscenze assire, babilonesi, egizie, neroniane, per trovare un paragone che li soddisfi d'esser riusciti a scoprire a quale eredità storica e remota si congiunga il « gheber » abissino. L'aria diventa soffocante. Lo stridore delle tube, il lamento acuto dei flauti, lo squillo delle trombe, sembrano elettrizzare il popolo dalle dieci razze lungo le tavole; le schiave, portatrici di idromele, continuano la loro bisogna quasi discinte.

Improvvisamente, dall'alto uno stormo di colombi spicca il volo per l'immenso ambiente. Sembra un segnale convenuto. Le genti dell'ordine preposte ad ogni tavola scuotono i convitati ed incoraggiano i restii ad alzarsi, ad ubbidire con piccoli colpi di staffile. L'esodo incomincia rapido ed ordinato, mentre schiavi e schiave si gettano sulle tavole e ricoprono i resti del pasto con altri strati di « angherà » tolti dalla muraglia centrale. I responsabili dei coltelli li raccolgono e i portatori di carne cruda corrono a caricarsi di altri quarti sanguinanti. In pochi minuti la sala è ridiventata silenziosa ed è pronta a soddisfare l'appetito di altri sèmila aspettanti...

ARNALDO CIPOLLA.

Il Duca degli Abruzzi
in viaggio per Gibuti

Assab, 18.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha sostato con la regia nave *Venezia*, visitando questo punto iniziale della azione coloniale italiana. La regia nave *Venezia* ha proseguito per Gibuti, dove la missione di S. A. R. sbarcherà per recarsi nel territorio etiopico. *(Ag. Stefani).*

De Pinedo si riavvicina veloce all'Oceano
per la traversata di ritorno

L'arrivo a Quebec: furioso temporale - Il mistero Nungesser: una bottiglia con messaggio? - Nuova segnalazione di rottami - Il volo d'un fiato Inghilterra-India rimandato

Montreal, 18, notte.

Un largo numero di fascisti in camicia nera accolse con acclamazioni entusiastiche iersera De Pinedo quando egli calò nel cosidetto bacino della Regina Alessandra, entro il porto di Montreal. Il capitano del porto andò ad incontrare ufficialmente l'aviatore italiano, prendendolo a bordo del vaporino che esso occupava. De Pinedo si rallegrò di avere abbandonato il paese del proibizionismo, ossia gli Stati Uniti, allorchè gli venne offerto un bicchierino di vermouth italiano. Assistevano il console generale italiano al Canadà, sig. Morgiotti, il senatore Dougall, capo del consorzio portuario, e parecchi ufficiali aviatori canadesi. Un nugolo di signore italiane circondò De Pinedo chiedendogli la firma di autografi su cartoline e ritratti. La comitiva, abbandonato il porto, si diresse al palazzo del Municipio ove il Mayor accolse ufficialmente De Pinedo accompagnandolo poscia al vicino albergo dove venne offerto all'aviatore italiano un banchetto d'onore. I fascisti presenti hanno offerto al comandante De Pinedo una riproduzione in miniatura dell'idrovolante.

Oggi a mezzogiorno il colonnello De Pinedo si trovava in porto accudendo ai preparativi della partenza da Montreal, e poichè il tempo era piovigginoso, decise di recarsi a Quebec invece che a New Brunswick.

Un telegramma giunto all'ultimo momento annunzia che De Pinedo è giunto felicemente alle 13,57 a Quebec. Egli ha ammarato senza il minimo incidente, accolto da grandi acclamazioni.

Quebec, 18, notte (via Italcable).

Alle 14,45 (ora del Canadà) il comandante De Pinedo ha ammarato a Quebec, per un fortissimo temporale accompagnato da furiose scariche elettriche nel golfo di St. Lawrence. (Stefani).

De Pinedo ha ripreso il volo con un ritmo di velocità addirittura impressionante. A grandi tappe il volatore instancabile si avvia alla soglia oceanica da dove trionfalmente spiccherà il volo verso il vecchio continente.

Partito da New York il 9 di maggio il colonnello risale verso Boston, ove la floridissima colonia italiana gli tributa, unitamente al popolo americano, il caldo omaggio, che la ripresa del volo, bene meritava.

Da Boston a Filadelfia la tappa è interrotta da una densa foschia, che se costringe l'apparecchio a prendere terra, mette ancora a prova la saldezza e la capacità tecnica dello equipaggio. Ma l'11 le condizioni atmosferiche consentono di raggiungere felicemente Filadelfia. Il giorno successivo con un volo di circa 8 ore e mezzo alla media oraria di 160 Km. De Pinedo copre i 1000 chilometri che distanziano Filadelfia da Charleston, il grande emporio cotoniero, ove riceve festose accoglienze specialmente dalle rappresentanze dell'esercito e della aviazione americana. La mattina del 13 riprende il cielo, e lasciando le sponde atlantiche, taglia la grande penisola della Florida per raggiungere Nuova Orleans nel golfo del Messico. La tappa di oltre 1000 chilometri compiuta in 8 ore di volo effettivo ad una velocità media di 160 chilometri all'ora, fece una breve sosta a Pensacola, suggerita dalla necessità di alleggerire l'apparecchio per il volo terrestre di circa 300 Km. compiuto sul cielo della penisola della Florida.

De Pinedo non prende riposo, ed ecco che al mattino del 14, pure affrontando una nebbia fitta addensatasi sul basso Mississipi, spicca il volo verso nord sulla guida del gran fiume che in alto terrorizza colle sue inondazioni le fertilissime pianure della Luisiana. Le condizioni atmosferiche avverse obbligano il motore del « S. Maria » ad una grande usura del carburatore, così che dopo 5 ore di volo ad una media di soli 106 chilometri all'ora è costretto a prendere terra a Memphis a 580 Km. dalla foce del Mississippi. Poi, in una sola tappa raggiunge Chicago sorvolando San Luis. I 1200 Km. compiuti nel cielo del Mississippi, dell'Illinois e del canale di Chicago, hanno portato l'aviatore sulle rive dei grandi laghi, e in seno alla grande città che festosamente l'accolse. E' qui che il colonnello concede a se, all'equipaggio e al suo apparecchio un breve riposo, appena due giorni. Il 17, respingendo con vivo rammarico, le insistenze delle colonie italiane e della cittadinanza di Detroit e di Buffalo, che gli chiedevano uno scalo anche breve, De Pinedo raggiunge Montreal nel Canadà, abbandonando la terra degli Stati Uniti. Sono stati circa 1400 chilometri di volo, compiuti in parte sui laghi e in parte, con arditezza singolare, sulla terraferma; ha sorvolato le magnifiche cascate del Niagara e si è posato sulle placide acque del gran fiume San Lorenzo.

Ora l'instancabile navigatore è giunto a Quebec, donde raggiungerà domani Terranova e la baia di Nepanny, da dove « come aquila ai grandi voli avvezza » punterà verso le isole Azzorre.

Si compie così il grande periplo nord americano che il tragico accidente di Hot Springs aveva violentemente interrotto. Il grande volo tra i due grandi oceani non è stato purtroppo effettuato che in parte compiuta, e che risponde all'itinerario normale prestabilito, costituisce specialmente per il suo ritmo di velocità, una vera affermazione. Le distanze sorvolate non sono del resto notevolmente differenti: nel caso del grande itinerario Atlantico-Pacifico-Atlantico, già iniziato e arrestato per l'incendio del primo S. Maria, De Pinedo avrebbe compiuto circa 10.000 chilometri di volo da New Orleans a New York. Nel caso realmente compiuto, da Boston a Terranova per New Orleans De Pinedo avrà compiuto circa 5000 chilometri. Se a questi si aggiungono i 1700 chilometri compiuti da New Orleans a Hot Springs, i due itinerari quasi si equivarranno.

Quando De Pinedo si sarà staccato dalla costa di Terranova per riattraversare l'Atlantico, egli avrà sorvolato il nuovo Mondo per oltre trenta mila chilometri in tutta la sua estensione meridiana. Il prodigio è memorabile e senza precedenti. Il grande volo transatlantico, che egli sta per compiere, si renderà in Patria, forse in una data fatidica, il nostro più vittorioso messaggero di italianità.

Un sinistro burlone?

Londra, 18 notte.

Purtroppo il mistero di Nungesser si mantiene impenetrabile e ogni fonte di notizie serie non sa più che cosa dire. Ma stasera un messaggio dalla Cornovaglia narra che un pescatore ha tirato a bordo al largo di Porthoustock una bottiglia nella quale stava racchiuso un messaggio recante la firma del capitano Nungesser. Il messaggio dice che egli, in seguito ad un panne di motore, dovette scendere in mare ad un punto a 75 miglia dalle coste irlandesi. Il documento è stato consegnato alle autorità, che evidentemente ora si auguravano di rintracciare un sinistro burlone di quei paraggi.

Un dispaccio da Boston dice che il capitano del piroscafo americano Pellepline, giunto in America oggi da Rotterdam, riferisce di aver intraveduto ieri sera al crepuscolo, a circa cento miglia dalla costa americana, alcuni pezzi di rottame che rassomigliavano ad un'ala di velivolo. Le autorità, benchè nutrano alquanti dubbi sul referto, hanno ordinato a tutte le navi costiere agli ordini del Ministero della Guerra di recarsi immediatamente nel punto indicato dal capitano del piroscafo per farvi diligenti ricerche dei rottami in parola.

I due aviatori inglesi che si propongono di volare tutto di un fiato dall'Inghilterra alle Indie non hanno potuto levare gli ormeggi neanche oggi. Il vento risultò impropizio e la partenza è stata nuovamente differita.

Parigi, 18, notte.

La notizia da fonte inglese secondo la quale un messaggio di Nungesser sarebbe stato ritrovato in una bottiglia la cui forma è quella delle bottiglie francesi, non incontra qui alcun credito. Senza cercare neppure l'origine di tale messaggio, si fa notare: 1.o che Nungesser e Coli non avevano a bordo alcuna bottiglia della forma delle bottiglie di vino francesi. Come recipienti per i liquidi di consumo non avevano che due bottiglie thermos contenenti una del caffè e l'altra del caffè fortemente alcoolizzato; 2.o, che un messaggio autentico di Nungesser avrebbe portato la valutazione delle distanze in chilometri e non in miglia; 3.o che in caso di cattivo funzionamento dell'apparecchio Nungesser non avrebbe avuto nè il tempo nè la possibilità di scrivere una breve nota.

Parigi-Mosca senza scalo

La Bourget, 18, notte.

Il tenente Thoret è partito alle 17, per compiere il raid Parigi-Mosca senza scalo, a bordo di un avioncino munito di un motore di 40 cavalli. Egli porta 360 litri di benzina e 18 di olio. L'itinerario che si propone di seguire passa per Soissons, Leon, Colonia, Berlino, Minsk e Smolensko. Egli conta di effettuare il percorso di 2000 Km. in 22 ore.

Re Alfonso
De Rivera e i ministri declinano le onorificenze

Madrid, 18, notte.

Un grande ricevimento ha avuto luogo a Palazzo Reale. Esso è riuscito straordinariamente brillante ed ha richiamato, malgrado la pioggia, una folla enorme. Il ricevimento è stato preceduto da un pranzo, al quale tutti i membri della Famiglia Reale erano invitati, nonchè i ministri e le alte autorità, i dignitari di Palazzo, i presidenti delle Cortes.

Notizie dalle Provincie recano che l'anniversario della incoronazione reale è stato ovunque festeggiato con manifestazioni della più viva devozione verso il Re Alfonso. I giornali anche ieri sera sono usciti con pagine intere consacrate al Re. La *Nacion* fra gli altri dedica al Sovrano dieci pagine complete. L'*Imparcial* mette in rilievo la prosperità raggiunta dalla Spagna durante il regno dell'attuale Sovrano. *El Sol* ricorda le parole pronunciate da Alfonso XIII al momento dell'incoronazione: « Il mio regno sarà all'ombra della pace, il regno del diritto e della giustizia per tutti ». Varii giornali, e particolarmente *La Informaciones* ed *El Debate*, pubblicano edizioni straordinarie. Il giornale *El Debate* scrive che la principale opera del regno di Alfonso XIII è stato il consolidamento della Monarchia. Lo stesso giornale pubblica messaggi firmati dal Papa, dal Re del Belgio, dal Presidente della Repubblica Portoghese, dal Presidente della Repubblica di Cuba, dal cancelliere Marx, da Chamberlain, da Lloyd George, da Churchill, da Bethlen e da altre eminenti personalità.

Il Re, in occasione della firma di varii decreti che concedevano alte decorazioni per l'anniversario della sua assunzione al trono, ha chiesto al generale De Rivera di sottoporre alla sua firma il decreto conferentegli il Toson d'oro, ed altri decreti concernenti altre distinzioni ai ministri. Ma il generale De Rivera, a nome suo e a nome dei colleghi, ha declinato l'onore, pur esprimendo la profonda gratitudine sua personale e di tutti i ministri. Un comunicato ufficiale a tale riguardo precisa che il Presidente del Consiglio ed i ministri hanno ottenuto dalla bontà del Sovrano l'aggiornamento della esecuzione del desiderio di Re Alfonso XIII, di ricompensare i loro servizi, aggiungendo che la decisione è stata ispirata unicamente dal desiderio di dare un esempio, così come fanno molti cittadini, dell'assoluto disinteresse nell'opera svolta al servizio della patria. Il comunicato conclude che il gen. Primo De Rivera ha dichiarato che, allorchè la sua azione politica sarà terminata, se la sua opera meriterà sempre la stima della nazione e del Re, egli accetterà con orgoglio, per lasciarla in eredità ai suoi figli, una così preziosa testimonianza della riconoscenza della Patria e del Re.

La Regina e 50.000 persone
assistono nel Colosseo alla elevazione della Croce

Roma, 18, notte.

La croce è tornata oggi, dopo 56 anni, a dominare l'arena del Colosseo, sacro ai martiri cristiani. Si calcola che oltre 50.000 persone abbiano assistito alla suggestiva cerimonia. L'immenso anfiteatro nereggiava di popolo assai prima dell'arrivo della Regina, che doveva presenziare alla cerimonia; nella vasta arena, presso la croce erano schierati 100 avanguardisti ed altrettanti giovani esploratori e piccole italiane e balilla. I vigili del fuoco in grande tenuta, sorreggenti i labari rionali, formavano due gruppi ai lati; dinanzi alla croce era situato il faldistorio ed i tripodi sui quali bruciava l'incenso. La croce era ricoperta da un velario dai colori di Roma. Le scuole della capitale con i loro gagliardetti occupavano la parte superiore dell'emiciclo, mentre nell'altro emiciclo erano disposte le tribune delle autorità; al centro delle due ampie tribune era il palco reale.

Alle 17 precise la Regina è giunta in automobile, accompagnata dalle principesse Mafalda e Giovanna e dal principe d'Assia. La Sovrana salutate con affabilità le autorità, si è rapidamente diretta verso la gradinata che sale sul podio. Quando la Regina è apparsa sul podio la folla immensa, assiepata sulle gradinate, sui ripiani dell'anfiteatro, nella platea dell'arena, ha fatto una calorosa interminabile ovazione. Fattosi il silenzio, i cantori della basilica romana hanno intonato il mottetto *Exultate justi in Domino*. Dalla cappella della Pietà si mosse allora il corteo religioso, che lentamente è sfilato nell'arena. Precedevano il corteo cento giovanetti indossanti la « *toga praetexta* » e recanti palme; seguivano le confraternite, le rappresentanze degli ordini religiosi e in ultimo il celebrante mons. Beccaria. Durante lo svolgersi del corteo alcuni aeroplani militari hanno volteggiato a bassa quota sul Colosseo, recando per le vie dell'aria l'omaggio dell'esercito alla croce. Uno squillo d'attenti: nell'anfiteatro immenso è fatto il più assoluto silenzio; una ondata di commozione pervade la moltitudine, poi un grido altissimo « Viva la croce ».

Due bambine bianco vestite hanno fatto allora cadere il velario che copriva la croce, mentre la folla prorompeva in nuovi applausi. Dalle cave dell'anfiteatro, che videro l'uscita delle belve, centinaia di bianchi colombi del genio militare si sono sollevati a stormi, gettando un fruscio di ali nel silenzio che incombeva sull'anfiteatro. La Regina ha piegato quindi il ginocchio in cospetto della croce seguita nel pio gesto dall'enorme moltitudine dei fedeli. Il celebrante mons. Beccaria ha incensato la croce ed ha intonato la preghiera per il Papa e per il Re. La cerimonia, con altri canti religiosi, ha così avuto termine.

TEATRI

Il fanatismo di Vienna per il ritorno di Chaliapin all'Opera

Vienna, 18, notte.

Gli ammiratori di Chaliapin, che stasera si è ripresentato al pubblico di Vienna, dopo lunghi anni, nel « Boris Gudunoff », hanno compiuto incredibili imprese per assicurarsi un posticino all'Opera. La casa del teatro è stata fatta segno a un vero assedio da parte della folla, messasi pazientemente a far coda da ieri a mezzanotte. Quando alle sei del mattino si sono aperte le porte, gli atrii si sono riempiti di colpo. Non si creda che i prezzi fossero modesti, giacchè Chaliapin ha chiesto ed ottenuto dall'Opera viennese, un compenso di 3000 dollari per spettacolo, finora mai pagato a nessun artista. Il divo russo canterà ancora domani e dopodomani nel «Faust» di Gounod. Per un posto in piedi si pagavano oggi 40 lire.

Assediato da giornalisti, disegnatori, fotografi, impresari e postulanti di vario genere, Chaliapin, che viaggia con la moglie e due persone di servizio, ha voluto fuggire il lussuoso « Bristol » del centro dove aveva preso alloggio ed è andato ad abitare in una collina dei dintorni di Vienna, sperando di godervi la massima libertà. Nelle mani del portiere del « Bristol » è rimasto un ragguardevole stock di albums da autografi, sui quali il baritono non ha avuto il tempo o la voglia di porre la propria ambitissima firma.

Al Teatro di Torino: La popolare di Madonna Imperia.

Questa sera, come è stato annunziato, alle 21,15 Vittorio Gui dirigerà la penultima replica di *Madonna Imperia* di Franco Alfano, in serata popolare a prezzi ridotti. La rappresentazione è in abbonamento (64 a), compreso pure in quello speciale per la stagione d'opera. Seguirà l'ultima rappresentazione della gioconda farsa di Rossini, *La cambiale di matrimonio*. E' infatti imminente l'andata in scena della *Serva padrona* del Pergolesi, che completerà i prossimi spettacoli. La vendita dei posti per questa sera continua dalle 10 del mattino.

Al Vittorio: Bella Starace.

Domani, venerdì, debutta al « Vittorio » con l'*Arlesiana* del Daudet, la Compagnia Bella Starace-Tamberlani. Oltre alla ripresa della *Maria Antonietta* di Giacometti, della *Madame Sans-Gêne* di Sardou e del *Due Sergenti*, si avranno diverse novità fra le quali prime: *Il Dittatore* di Romains e *Porporona* del Tumiati. Per comodità del pubblico si avverte che la Direzione del Teatro ha disposto che da domani la vendita diurna dei biglietti avvenga pure in piazza Castello, 14.

SPORT

Il Giro d'Italia

Giornata di riposo a Reggio Emilia

(Dal nostro inviato)

Reggio Emilia, 18, notte.

Oggi, giornata di riposo. Il significato di questa parola non è però per tutti uguale, e di questo me ne sono accorto uscendo stamane dall'albergo. Sulla strada vedo l'atletico Gordini che su di una bicicletta da turismo, e con tanto di pipa in bocca, si dava tranquillamente ad un giro di visita per la città. Evidentemente il chilometraggio del giro non gli basta. Poco dopo trovo Bertolazzi in tenuta da viaggio, con bicicletta per mano. Il giovane campione torinese dal volto quasi femmineo mi avverte che torna nella sua città.

— Come mai? — gli chiedo.

— Il giro è una fatica troppo grave, per noi non abituati. Abbiamo deciso proprio stamane con Zanone e Gremo di tornarcene a Torino.

— Ieri però siete andati tutti benissimo.

— Non lo nego, ma preferiamo non sforzare troppo le nostre possibilità di oggi per ritentare un altr'anno la prova.

— Allora buon viaggio, ed in bocca al lupo per quell'altro anno.

Riprendo il cammino interrotto. Più avanti vedo un assembramento; sono gli isolati che hanno circondato una edicola di giornali. Colgo a volo qualche frase:

— Sono arrivato 175.o e non vi è neanche una parola per me!

— Bravo! e ti credi che per me che sono arrivato 130.o abbiano speso una sola riga?

— Io ho bucato quattro gomme e per 10 minuti non sono arrivato in tempo massimo; nessuno se ne è accorto.

Un collega interviene: — Quando sarete in meno avremo modo di tenervi d'occhio tutti. Adesso siete troppi!

L'assembramento si scioglie. Gli isolati, nelle tenute più diverse, se ne vanno in giro a gruppetti. Paiono dei soldati in libera uscita. E come soldati hanno dormito la notte scorsa in tanti lettini uguali, nella sala del teatro Verdi. La Società del Pedale Reggiano ha avuto cura di loro, provvedendo alloggio per tutti.

Nel nostro giro di ispezione vediamo anche Binda che troviamo mentre [illegible]

[illegible]

C. TONELLI.

Manifestazione patriottica a Nole

[illegible]

Otto figli in 8 anni

Un'elargizione di Mussolini

Roma, 18, notte.

Vive in Roma una feconda coppia di sposi, che in otto anni ha avuto 8 figliuoli. Il padre è Fernando Brechi di 33 anni, romano, camicia nera della Milizia, addetto al deposito delle tranvie del governatorato di Santa Croce. La mamma si chiama Emilia Pelati d'anni 25. I coniugi si sono sposati il 24 marzo 1919 e, con una periodicità ed una regolarità magnifiche, la donna ha messo al mondo ben 4 coppie di gemelli, otto bimbi, di cui sette godono ottima salute. L'on. Mussolini ha voluto elargire al benemerito padre la somma di 500 lire esprimendo così la sua ammirazione e la sua simpatia per questa feconda famiglia romana.

La riunione d'oggi a Mirafiori

Il secondo giovedì della stagione non mancherà di richiamare a Mirafiori gli appassionati dello sport del cavallo.

I due anni aprono la riunione col *Premio Levanna* (L. 5000, m. 800) dove le preferenze non mancheranno di cadere su Colsereno. Fascia, Roski e Piroetta si disputeranno il *Premio Alessandria* (L. 10.000, m. 2000). Nonostante il peso il cavallo della scuderia Gualino partirà favorito. Nel *Premio Luserna* (L. 6500, m. 2600) tra Gabbiano, Casuentus, Vergaville, Baby Nic sarà Vergaville che avrà i favori del pubblico. Tutti i 7 rimasti iscritti dovrebbero essere al palo nel *Premio Scrivia* (L. 5000, m. 1000), Formio, Folgore e Dirce avranno il maggior numero di puntate. Altri sette partenti nel *Premio Candiolo* (L. 5000, m. 1200). Armenia, Marajo ed Ormea non mancheranno di disputarsi la quota di favorito. Il *Premio Tara* (L. 6000, m. 1800) dovrebbe vedere allo start Valbura, Noro, Swet Angel, Galvanella, Villa Adriana. I giocatori si fisseranno senza dubbio su Valbura e Galvanella. Chiude la giornata il *Premio dei gentlemen* (L. 4000, m. 1200) i rappresentanti del conte Giannelli partiranno sostenutissimi.

Il Premio Principe Amedeo

Per il *Premio Principe Amedeo* (L. 75.000, m. 2200) che si correrà domenica prossima sono dati partenti Jacquie e Capelina della scuderia Goggenheim, Piara di Gualino, Ampezzo di De Montel, Claverhouse di Turner.

Le corse a S. Siro

Milano, 18, notte.

Ecco i risultati dell'odierna giornata di corse al galoppo a S. Siro:

Premio Senorie (L. 10.000, m. 2400): 1. Jet de Feu, 2. Metso, 3. Semiramide. Una lungh. e mezza, sei lungh. Tot. L. 8,50, 7, 13.

Premio Genio (L. 10.000, m. 800): 1. Zila, 2. Garda, 3. Rodopea. Mezza lungh., due lungh. Tot. L. 16, 8,50, 6,50.

Premio San Clemente (L. 10.000, m. 1300): 1. Belle Lady, 2. Armun, 3. Savignac. Tre quarti di lungh., tre lungh. Tot. L. 21, 8, 7.

Premio Meina (L. 10.000, m. 1500): 1. Fanarua, 2. Dria, 3. Susie. Tre lungh., due lungh. Tot. L. 25,50, 10, 16, 16,50.

Premio del Draga (L. 30.000, m. 1600): 1. Scopello, 2. Muci, 3. Sumimano. Mezza lungh., [illegible] lungh. Tot. L. 17,50.

Premio Ispra (L. 6000, m. 1600): 1. Anceo, 2. Agise, 3. Giarre. Una incollatura, una lungh. e mezza. [illegible]

[illegible]

Affermazioni di dilettanti italiani nel torneo pugilistico di Berlino

Berlino, 18, notte.

[illegible]

Internazionale-Lazio: 4-2

Milano, 18, notte.

[illegible]

LA STRADA

Escono quasi incolumi da due successivi ribaltamenti

Voghera, 18, notte.

[illegible]

Italiano sfracellato ad Antibo

Ventimiglia, 18, notte.

[illegible]

Quattro ore di ritardo al treno di lusso S. O.

Milano, 18, sera.

Quattro ore di ritardo sono segnalate a Domodossola per il treno di lusso S.O. (Sud-Oriente), che dovrebbe arrivare alla Stazione Centrale a mezzogiorno. Il ritardo si è verificato in territorio svizzero, ma le cause non sono note.

L'insediamento del Podestà a Cherasco

Cherasco, 18, notte.

Nei giorni 22 e 29 corrente, in occasione dell'insediamento del Podestà conte Carlo Galli della Mantica, avranno luogo a Cherasco delle gare scolastiche provinciali, alle quali assisteranno il prefetto di Cuneo, on. Pighetti, il Provveditore agli studi commendatore Renda, e molte altre personalità della provincia. In occasione dei festeggiamenti si procederà anche alla benedizione del gagliardetto del Fascio locale e di quelli dei Balilla e delle Piccole italiane.

Una madre che impazzisce per la morte della bimba

Milano, 18 notte.

Ieri una grossa automobile attrezzata a lettiga dell'Ospedale Fatebenefratelli, guidata dallo chauffeur Carlo Albonico di Felice, di anni 23, domiciliato ad Olgiate, percorreva il corso Lodi, investendo ed uccidendo sul marciapiede la bimba Carmela Caritami, figlia di un agente di P. S. La madre della bimba, Vincenza Prisella, che nel tragico momento aveva con sè altri due bambini, svenne.

La povera madre da alcuni pietosi veniva accompagnata alla sua abitazione in via Polesine, 5. Il marito avvertito della sciagura che aveva colpito la Carmela, si recava immediatamente a casa sua. Tra il Caritami e la moglie si svolgeva una scena pietosa. L'uomo pazzo dal dolore in un primo tempo afferrata una rivoltella minacciava la donna accusandola di non aver sorvegliata la piccina e di essere responsabile dell'accaduto. La poveretta, sapendo di non essere responsabile della sciagura e per di più angustiata dalle accuse del marito, veniva colta da una terribile crisi di disperazione. L'agente visto lo stato impressionante della moglie gettava l'arma e cercava amorosamente di confortarla, chiedendo perdono per le ingiuste accuse. Il disgraziato provvedeva quindi a chiamare un medico, che la giudicava in gravi condizioni, per sovraeccitazione mentale, causata dal dolore per la morte della figlia ed ordinava delle compresse di ghiaccio ed il più assoluto riposo. Stamane il medico recatosi di nuovo a visitare la Prisella, ne ordinava il trasporto all'Astanteria, avendo l'infelice perso la ragione. Il marito si opponeva alla deliberazione del sanitario, dichiarando di volerla curare lui stesso e ne impediva il trasporto. Le condizioni mentali della donna perdurano ad essere gravi ed il medico ha dichiarato che difficilmente potrà riprendere la ragione.

Padre e figlia massacrati

Bari, 18, notte.

Un orribile delitto è avvenuto ad Ariano di Puglia. Certi Lo Conte Gabriele di 60 anni e la figlia Carmela di 25 anni, sono stati barbaramente uccisi a colpi di roncola. Il disordine riscontrato nella casa ha fatto dapprima ritenere si trattasse di un delitto a scopo di furto, ma più accurate indagini hanno messo in dubbio questa versione e le autorità propenderebbero invece per il delitto a scopo di vendetta. La vendetta trarrebbe origine da questo fatto. La Carmela, che è una povera deficiente, era stata tempo fa violentata da certo Luigi Cammuto che in seguito a querela di parte fu condannato e trovasi tuttora in carcere. Il padre del Cammuto tentò di ottenere la rimozione della querela per chiedere la grazia sovrana. La rimozione non avvenne e di qui l'odio di tutta la famiglia Cammuto contro i Lo Conte. Tutta la famiglia Cammuto è stata arrestata.

Un altro arresto dopo quello della sorella di Lucetti

Roma, 18, notte.

Dopo l'arresto della sorella dell'attentatore Lucetti e del cameriere Pierini, si sono iniziate a Roma indagini da parte della squadra politica, agli ordini del commissario Guido Belloni. Il Pierini è stato occupato alla capitale come cameriere prima in un bar, quindi in un nuovo chalet che sorge presso la pineta di Fregene. Questa trattoria campestre è di proprietà dei fratelli Bardazzi, di Genzano. Il Pierini quando fu arrestato a Marina di Carrara fu trovato in possesso di 1300 lire, di cui non seppe o, per dire meglio, non volle giustificare la provenienza. Il Pierini si limitò a dichiarare in un primo interrogatorio che tale somma era frutto di suoi risparmi. Le indagini della squadra politica romana accertarono però che il Pierini, pochi giorni prima del suo arresto, aveva lasciato Fregene dopo avere avuto un colloquio con Vincenzo Bardazzi. Stretto dalle domande, il Pierini finì per confessare che il denaro lo aveva avuto dal Bardazzi stesso, per la famiglia Lucetti. Immediatamente il commissario Belloni ha ordinato l'arresto di Bardazzi, che è avvenuto ieri l'altro a Genzano. Il Bardazzi, tradotto a Roma e sottoposto ad uno stringente interrogatorio, si è rifiutato di dire da chi avesse avuto il denaro. Il suo arresto ad ogni modo è stato mantenuto. La Polizia ritiene che il Bardazzi, che militava nelle file sovversive, si sia fatto iniziatore di una sottoscrizione in favore della famiglia Lucetti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con la cosidetta truffa all'americana due sconosciuti hanno rubato 12.000 lire all'agricoltore Giacomo Stella.

Per bancarotta semplice è stato condannato a 3 mesi di [illegible] il viaggiatore Federico Baccarello.

Due sezioni del [illegible] agricoltori sono state costituite ad Alluvioni Cambiò ed a Grava Alessandrina.

DA BIELLA

E' annegato nel canale Torriana, a Cavaglià, l'agricoltore Macchieraldo Basilio fu Antonio di [illegible] anno, della Cascina Cascialunga, che era caduto nell'acqua in istato d'ubbriachezza.

DA TORTONA

Ridotto in fin di vita per la fuga furiosa di un cavallo è stato il carrettiere Michele Sacchi d'anni 67, alle dipendenze del commerciante Umberto Fasani. L'autorità non ha potuto interrogarlo perchè egli versa in condizioni allarmanti.

Tra i Balilla di [illegible] saranno sorteggiati due libretti di risparmio con deposito bancario, come premio di disciplina e di meritevole condotta.

Una corsa d'automobili infiorate ha avuto luogo a chiusura delle riuscitissime feste di Santa Croce. Lusinghiero successo, pubblico straordinario e ricchi premi alle migliori macchine.

DA VOGHERA

Ad un passaggio a livello presso Bressana Bottarone, un treno ha investito lo studente Nello Gatini, che pure avendo visto il treno volle attraversare i binari. Il poveretto venne estratto informe cadavere.

Fra l'organizzazione degli agricoltori e quella dei contadini è stata concordata la seguente tariffa di lavoro per gli avventizi: periodo invernale L. 1,50 all'ora; periodo primaverile ed estivo L. 1,80 all'ora.

Il Sindacato dell'abbigliamento, su proposta del fiduciario Dellera, ha stabilito di diminuire del 10 % il prezzo delle confezioni [illegible]

REATI E PENE

Il dramma della Venaria

Tutti gli accusati prosciolti e scarcerati

La conclusione dell'istruttoria per il fattaccio successo alla Venaria il 28 giugno dello scorso anno ha portato al proscioglimento ed alla scarcerazione di tutti i componenti le famiglie Rosso e Depaoli, che, come si ricorderà, erano stati tratti in arresto.

Il dramma è contenuto in linee molto semplici, secondo si rileva dalle carte processuali. Verso le ore 23,30 del 28 giugno, replicate grida di aiuto, provenienti dalla casa segnata col N. 9 di via Lamarmora, richiamavano in tal luogo i carabinieri, i quali ricevevano in consegna da alcune persone certo Pietro Gibello, che presentava ferite al capo ed in altre parti del corpo ed appariva in istato di manifesta ubbriachezza. Il medico, che lo visitò immediatamente, gli riscontrò una lieve ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, piccole ferite da taglio al dorso delle dita della mano destra ed una grave ferita d'arma da taglio al ginocchio sinistro, con recisione del tendine rotuleo. Quest'ultima ferita fu dichiarata guaribile in giorni 30, e data la sua gravità, determinò il trasporto del Gibello a Torino ed il suo ricovero all'Astanteria Martini.

Interrogato dai carabinieri, il Gibello narrò di essere stato ferito da diversi uomini e donne a lui sconosciuti. Ma non volle aggiungere particolari e solo dichiarò di essere ubbriaco e mezzo matto e di non voler denunciare alcuno. Risultò dalle indagini praticate che il Gibello, persona dedita al vino e poco equilibrata, quella sera era penetrato, in istato di ubbriachezza, nello stabile di via Lamarmora, 9, e ne aveva chiuso il portone, avviandosi poi, nel corridoio che dà accesso agli alloggi del commerciante Francesco Rosso e del meccanico G. B. Depaoli. Essendosi quindi imbattuto nel Rosso, che attraversava il corridoio per recarsi ad aprire ad una coinquilina, tale Carmela Biello, lo aveva aggredito nell'oscurità, afferrandolo per il collo. Il Rosso riuscì a svincolarsi e, atterrito, si rifugiò in casa, inseguito dall'aggressore, che tentava di aprire la porta con robuste spallate, mentre il Rosso, la di lui madre, Margherita Raimondi, e le sorelle Margherita, Natalina e Rosa si sforzavano di resistergli dal di dentro. L'energumeno aveva cercato ancora di entrare nell'abitazione della famiglia Rosso da una finestra al piano terreno, ma non vi era riuscito, chè alle grida di soccorso del Rosso si era fatto sulla porta della propria abitazione il vicino Depaoli. Il Gibello, furibondo, si precipitò allora nell'alloggio del Depaoli, terrorizzando la famiglia, composta della moglie Efisia Natalina Tosatto e della giovane figlia Anna Agnese. E nell'interno dell'abitazione il Gibello veniva affrontato dal Depaoli, riportando le lesioni che gli vennero poi riscontrate.

I carabinieri ritenendo che al ferimento avessero partecipato, oltre il Depaoli, anche il Rosso e i componenti le rispettive famiglie, li denunciavano tutti all'Autorità Giudiziaria. Intanto il Gibello, in seguito ad infezione cancrenosa, sopravvenuta alla amputazione chirurgica della gamba sinistra, decedeva all'Astanteria Martini il 24 luglio. Nel frattempo, avendo il Depaoli avanzata l'ipotesi che il Gibello avesse riportato la lesione al ginocchio cadendo o urtando contro una stufa, l'autorità ordinava il sequestro di tale stufa. Ma i periti settori escludevano la veridicità di tale ipotesi, affermando invece che la ferita, riportata dal Gibello al ginocchio, era stata prodotta da arma tagliente (coltello o accetta), usata come fendente.

Il Giudice istruttore spiccava quindi il mandato di cattura, non soltanto contro il Rosso ed il Depaoli, ma contro tutti i componenti le rispettive famiglie. Negli interrogatori subiti tutti gli imputati si mantennero negativi. I componenti la famiglia Rosso affermarono concordemente di essersi barricati nella loro abitazione e di non essere usciti fino a quando cessò il rumore della colluttazione furibonda, che avveniva nella casa dei vicini. Il Depaoli ammise di aver colpito coi pugni l'aggressore e di aver tentato di staccarlo dalla stufa, alla quale s'era aggrappato, facendosela cadere addosso, ma escluse di aver adoperato armi e di avere veduto altri a percuotere il Gibello. La Tosatto dichiarò di aver visto il marito azzuffarsi col Gibello e sferrargli un pugno, ma di non essere intervenuta e la figlia Anna Agnese affermò di non essersi mossa dal letto e di non aver veduto nulla.

A questo punto dell'istruttoria, essendo apparso dalla deposizione di vari testimoni che i componenti la famiglia Rosso non avessero preso, verosimilmente, parte al fatto, e non essendo d'altra parte accertato che vi avessero concorso la Tosatto Efisia Natalina e la ragazza Depaoli Anna Agnese, l'autorità dispose la scarcerazione di tutti costoro. In stato d'arresto non rimase che il Depaoli la cui posizione è stata ora oggetto di esame da parte della Sezione d'Accusa.

Mentre le risultanze della istruttoria — argomenta la sentenza che conchiude la penosa vicenda — inducono ad escludere che i componenti la famiglia Rosso abbiano preso parte al fatto (e parimenti non è accertato che vi abbiano preso parte la moglie e la figlia del Depaoli) per quanto riguarda il Depaoli Giovanni Battista è manifesto che egli in istato di legittima difesa e non è pertanto punibile. Di fronte a un individuo esaltato e furibondo, che aveva seminato l'allarme ed il terrore nel caseggiato e che aveva fatto irruzione nella sua abitazione, animato da intenzioni violente, il Depaoli si trovava nella necessità di usare armi e di mettere l'avversario in condizioni tali da non poter nuocere ad alcuno. Se la legge in così consimili dichiara non punibile colui che abbia commesso la lesione personale o l'omicidio per difendere i propri beni dalla rapina e dal saccheggio (art. 376 n. 1 Cod. Pen.) tanto più si deve accordare l'impunità a chi abbia agito per salvare se stesso e la famiglia da un danno alla persona, che non poteva essere altrimenti evitato e al quale non aveva dato luogo in alcun modo. Sono evidenti gli estremi della legittima difesa, e ciò tenendo conto dell'ora notturna e della violazione di domicilio: fatti che accrescono la gravità del male minacciato —.

Per queste ragioni la Sezione d'Accusa ha dichiarato non doversi procedere contro Francesco Rosso, Margherita Raimondo, Rosa e Margherita Rosso, Tosatto Efisia e Depaoli Anna Agnese, per non aver preso parte al fatto loro ascritto, e contro Depaoli G. Battista perchè non punibile, avendo agito in istato di legittima difesa. Il Depaoli è stato subito scarcerato. Egli ed i suoi famigliari erano assistiti dagli avv. Quaglia e Gillio, la famiglia Rosso fu patrocinata dagli avv. Dagasso e Gianolli.

La brutta impresa di tre giovani sullo stradale di Orbassano

Corte d'Assise di Torino

Un altro processo per rapina. E come nella vicenda del cameriere palermitano comparso avanti ieri dinanzi ai giurati, il movente del fatto risale più che a istinti gravi e barabbeschi, a condizioni di penosa miseria. Gli imputati sono tre giovani di Orbassano: i muratori Saliço Gurgo di 17 anni, Bernardino Torre di 21 anni e Giuseppe Mariatti di 19 anni.

La sera del 15 novembre scorso, dopo aver cercato di affogare nel vino offerto da amici le amarezze della loro vita angustiata da molte strettezze, i tre giovani lasciarono Orbassano dirigendosi per lo stradale che porta a Torino. Uno di essi, il Gurgo, era armato di rivoltella. In quelle condizioni, nell'oscurità della notte, coi cervelli esaltati dai fumi del vino, i tre giovani, che non si erano abbandonati mai ad imprese delittuose, si sentirono malfattori: scorti all'imbocco del paese due contadini, certi Bartolomeo Gennero e Sebastiano Saluzzo, che si apprestavano a far ritorno a casa, li affrontarono e li circondarono. Sotto la minaccia della rivoltella i due malcapitati si fermarono, e mentre il Gennero, caduto a terra, poteva sfuggire trascinandosi carponi giù per la scarpata della strada, il Saluzzo veniva spogliato del portafogli contenente 600 lire. Compiuta l'impresa, i tre giovani si allontanavano rapidamente.

Denunciando l'avventura patita, Gennero e Saluzzo affermarono d'aver inteso un colpo di rivoltella esploso non da colui che stava loro di fronte e che aveva intimato il fermo, ma dagli altri che li custodivano alle spalle. Qual colpo aveva anzi prodotto al Gennero una ferita alla regione occipitale che fu giudicata guaribile in dieci giorni. Ma sulla natura di tale lesione i periti non poterono pronunciarsi decisamente: pur non escludendo che essa potesse essere stata prodotta da un proiettile che avesse colpito di striscio il capo del Gennero, affermarono che i suoi caratteri erano comuni a quelli d'una ferita cagionata da corpo contundente. Il cappello del Gennero non presentava poi traccie di perforazione, condizione questa che avrebbe dovuto verificarsi qualora la ferita fosse stata d'arma da fuoco.

I tre giovani rapinatori furono arrestati il giorno successivo ed ammisero concordemente di essere gli autori dell'aggressione patita dai due agricoltori: narrarono che il Gurgo soltanto era armato di rivoltella ed affermarono che la lesione inferta al Gennero era stata prodotta da un pugno datogli dal Mariatti. Dopo laboriosa istruttoria essi vennero rinviati alle Assise per rispondere di rapina a mano armata, il Gurgo ed il Torre anche di omessa denuncia di arma. Da una terza accusa, quella di lesioni in danno del Gennero, vennero prosciolti dalla Sezione d'accusa per insufficienza di prove. Ai giurati, i tre giovani hanno narrato ieri tra molte lacrime la dolorosa storia delle loro miserie: erano disoccupati e cacciati di casa e non sapevano come tirare innanzi. In loro difesa parlarono con molto calore ed umanità, gli avvocati Bedarida, Astore, Olivero e Maccari sostenendo per Mariatti e Gurgo la tesi della semi ebrietà e per Torre quella del vizio parziale di mente.

I giurati hanno accedùto completamente a queste tesi defensionali accordando il beneficio della semiebrietà a Gurgo e Mariatti e la diminuente della semi infermità a Torre. Ciò perchè quest'ultimo fu ricoverato nel braccio VII delle carceri, in cura, avendo accusato dei fatti epilettici ed avendo tentato di suicidarsi. Hanno inoltre concesso a tutti le attenuanti generiche. Il Presidente, in base a tale verdetto, ha condannato Gurgo ad anni 1, mesi 8 e giorni 12 di reclusione, Torre a due anni, mesi 6 giorni 10 di reclusione, Mariatti ad anni 2, mesi 9 e giorni 18 di reclusione. Ha sottoposto Torre e Mariatti ad un anno di vigilanza speciale.

Pres. comm. Bobba; P. G. comm. Moretti; Difesa avv. Maccari, Olivero, Bedarida e Astore; Cancelliere cav. Vittonatto.

Il primo di nove processi alle Assise di Ivrea

Ivrea, 18, notte.

Oggi si è inaugurata alle nostre Assise la prima sessione ordinaria 1927 presieduta dal cav. Ramerì. Si avvicenderanno al banco della pubblica accusa il cav. Ugo ed il cav. Quinto, rispettivamente Procuratore e Sostituto Procuratore del Re presso questo tribunale. La sessione comprende nove processi, ultimo dei quali quello pel recente assassinio del segretario comunale di Valperga e del quale è imputato il messo comunale Reggio.

Intanto stamane è comparso davanti ai giurati Basilio Minet di G. B. di anni 29 nato a Champorcher, imputato di atti di libidine contro una bimba di 4 anni. L'imputato che si è presentato al giudizio pienamente confesso è stato condannato ad anni 1 e mesi 8 di reclusione, alle spese e danni. P. M. cav. Ugo. Difesa avv. Perruchod di Aosta.

Domani avrà inizio il secondo processo nel quale Pietro Motto fu [illegible] di Lessolo è imputato di omicidio preterintenzionale nella persona del barbiere Pietro Fontana. Siederà alla difesa l'avv. Biglione; sosterrà la pubblica accusa il cav. Quinti.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA » — 40-944 AMMINISTRAZIONE.

Sovversivi torinesi condannati dal Tribunale speciale

Roma, 18, notte.

Al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal generale Freri, si sono discusse le cause a carico di certi Angelo Manicuti, di 19 anni, da Anagni, bracciante; Mario Mina, di 23 anni, da Alpignano; Emilio Chiri, di 25 anni, da Alpignano; Michele Dolza, di 21 anno, da Torino; Luigi Capriolo, di 24 anni, da Cinzano, e Berra, pure da Torino.

Il Manicuti era imputato di avere cantato per la strada di Anagni, nel febbraio scorso, « Bandiera rossa »; il Mina e il Chiri di avere, pure nel febbraio di quest'anno, distribuito in Pianezza ed in Alpignano giornali e manifestini diretti a suscitare la guerra civile; infine il Dolza, il Berra ed il Capriolo di avere, in Torino, durante il 1926, diffuso e distribuito giornali ed opuscoli, stampati alla macchia, eccitanti alla disobbedienza alle leggi. Il Tribunale ha condannato il Manicuti ad un anno di reclusione; il Mina ed il Chiri a 8 anni di reclusione ciascuno; il Dolza ad un anno di reclusione; il Berra a 5 anni di reclusione; il Capriolo a 7 anni e 6 mesi di reclusione, e tutti ad un anno di vigilanza speciale.

Adesione di maestranze di Ivrea ai Sindacati fascisti

Ivrea, 18, notte.

In seguito alla intensa propaganda svolta dalla segreteria generale dei sindacati della Provincia di Aosta, coadiuvata dall'Ispettore di zona, Giustino Uva, le maestranze della Manifattura Diatto e del Setificio Italfredo Torre hanno aderito nella loro quasi totalità ai Sindacati.

L'accusa della Parte Civile al processo Pietravalle

Roma, 18, notte.

Stamane al processo Pietravalle, è cominciata la discussione. Ha parlato per primo l'avv. Spirigliozzi Caprice, uno dei rappresentanti della Parte Civile, il quale ha voluto interpretare la tragedia Pietravalle come un fenomeno sociale. Pertanto il valore della vita dello stimato parlamentare non è stato offuscato da calunnie e da malignità. Ieri auspice il Governo nazionale, una piazza del Molise si è intestata al nome di Michele Pietravalle. Dopo avere passato in rassegna tutta la vita politica e professionale di Pietravalle, l'oratore ha dimostrato come alla scuola criminale napoletana il Falanga abbia imparato la simulazione della follia ed il dialogo della volontà omicida. L'avvocato ha contestato la tesi che la confessione non sia stata fatta con mente lucida, sostenendo invece che l'amnesia del racconto sia uno sconclusionato rimedio dell'imputato. Ha dichiarato che i figli del Pietravalle accusano il Falanga senza odio e senza rancore; essi vi sono spinti solo da uno spirito di giustizia.

L'avv. Caprice avendo dimostrato con numerose argomentazioni giuridiche la responsabilità del Falanga, ha affermato anche la responsabilità del Ferrante e del Celi, quali correi nell'efferato delitto; e ha concluso invocando un verdetto ispirato a giustizia. Domani parlerà il P. G.

APPENDICE DELLA STAMPA (47

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

— E come farete per arrivare da vostra figlia?

— A piedi — rispose semplicemente Matilde Bernard.

— E per mangiare?

— Non mangerò.

Nenette frugò nella tasca del suo mantello, prese una piccola borsa, la aperse e fece cadere nel grembo di Matilde dei soldi, delle monete e dei [illegible]

[illegible]

— Vi lascio, Nenette. Questa sera, sarò da mia figlia. Grazie a voi, alla vostra bontà.

Rimase ancora per un istante immobile all'orlo del marciapiede; poi disse.

— Grazie di nuovo, Nenette. Permettete che vi dia un bacio.

— Oh! signora Bernard... Ma di tutto cuore!...

Nenette protese le sue guancie pallide di parigina, che sarebbe stata così felice di correre in un campo pieno di sole e di fiori. E, allorquando Matilde la baciò, disse:

— E' un bacio di madre il vostro... Sarà molto felice vostra figlia accanto a voi.

— Io, piuttosto, sarò molto felice accanto a lei, per tutto il tempo che Dio [illegible]

[illegible]

— Ha paura di essere riconosciuta — pensò Nenette.

Ed ella si disse — poichè il suo cuore gentile vibrava per ogni dolore umano: — Veramente, non sarebbe affatto giusto che ella fosse arrestata, proprio nel momento in cui si reca a rivedere sua figlia.

E questo non era che un pensiero ansioso; e il pensiero si mutò in una risoluzione. Nenette decise:

— L'accompagnerò da lontano, senza che ella mi veda. Se alcuno la seguirà, io me ne accorgerò e la avvertirò.

E un dolce sorriso fiorì sulle sue labbra delicate...

II.

Il nome scritto sul taccuino

[illegible]

— Il nome. Ditemi il nome. Abbiate pietà di me.

Egli implorava, con gli occhi, con tutto il volto, disperatamente, Sartines, che rimaneva impassibile.

Oscuramente ebbe coscienza del tempo trascorso e rimase immobile contro la spia.

Egli attese. Attese che cosa? La disperazione e la speranza. Attese che un nome fosse letto su una pagina del taccuino; e dalla lettura di quel nome avrebbe saputo se la ragazza che aveva stretto al suo petto e di cui aveva ascoltato religiosamente le parole meritasse il suo amore o il suo odio, la sua venerazione o il suo disprezzo.

Egli vide Sartines alzarsi pesantemente e prendere il taccuino sulla tavola. Dumaine tremò per l'angoscia e [illegible]

[illegible]

— Il nome, il nome — mormorò Dumaine.

Rodolfo Sartines l'osservò fissamente, poi parlò:

— Questo nome, voi lo sapete.

— No.

— Io vi ripeto ciò che ho già dichiarato ieri: è quello della vostra complice.

— Ditemelo. Ve ne supplico in ginocchio. Ditemelo.

Sartines esitò a lungo. Poi, senza cessare di guardare con una fissità acuta il volto di Dumaine, rispose:

— Susanna Coudrier.

Jean ebbe un grido di dolore. Poi un grido selvaggio di follia.

— Non è vero.

— E' vero.

— Fatemi vedere il taccuino. [illegible]

[illegible]

« Ecco il suo nome. Ella si chiama Susanna Coudrier ».

Dumaine disse solamente: — Oh!... — Poi barcollò. Sarebbe caduto senza dubbio, se non avesse urtato contro la parete. Ora conosceva il nome... Susanna Coudrier... Susanna... Susanna... Era lei... Susanna... Susanna... Egli aveva una sensazione, quasi materiale, di dolore, di lacerazione... Comprese che Sartines leggeva ad alta voce. Ma le parole restavano quasi indecise per lui.

« Ho rifiutato di cedere al ricatto di Fernando Quintero. Mi ha minacciato con un coltello. Una lotta si è iniziata in fretta, ed è stata molto breve. Quintero mi ha colpito in pieno petto. Io sono caduto. Ho creduto di morire. [illegible]

[illegible] questo sottosuolo... Legato, Quintero mi ha avvertito che mi avrebbe reso la libertà se lo cedevo... Ho rifiutato... Mi abbandona... Ho fame... ho sete... Muoio... Blanche-Laure ti amo... Io sono tuo padre... Voi siete i miei due soli affetti... Io penso a voi... Sio male... Blanche-Laure... ».

Il nome terminava le frasi scritte sul taccuino. Era un grido di tenerezza, l'ultimo addio del morente.

Rodolfo Sartines, il cui viso era bagnato di lacrime, si avvicinò alla spia. E gemette, minacciò:

— Anche senza la denuncia di Giacomo. Gli Uomini Unti erano giunti a sapere chi era la tua complice... Una impronta di scarpe nella camera e sulla via era stata sufficiente a guidarci... Ella soffrirà, ella anche... [illegible]

[illegible]

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Il costo della vita deve diminuire

Dichiarazioni del Podestà

Energici provvedimenti contro i trasgressori delle disposizioni per il ribasso dei prezzi

Nell'occuparci l'altro giorno dei nuovi prezzi comunicati dalla Federazione commercianti, notavamo che i ribassi delle merci dovevano essere adeguati ai sacrifici già imposti e in via di essere imposti a quella parte dei consumatori che per vivere non hanno altre cespite all'infuori dello stipendio e del salario. Abbiamo voluto di proposito attendere a fare un altro rilievo: quello dell'effettiva applicazione dei ribassi stessi da parte degli esercenti e dei commercianti in genere. Che tale applicazione non sia avvenuta in tutti i negozi, ha implicitamente riconosciuto la stessa Federazione col suo comunicato in cui invitava il pubblico a denunciare i commercianti trasgressori. Anche dopo il comunicato, però, in moltissimi negozi, al centro e più ancora alla periferia, si è continuato a non tenere conto alcuno delle riduzioni di prezzo stabilite: le lettere che al riguardo abbiamo ricevute dai lettori sono infinite. Ora poichè nella quasi totalità di esse si rileva l'insufficenza delle denunzie alla Federazione commercianti, abbiamo ritenuto opportuno di informare di questo stato di cose il Podestà, chiedendogli in pari tempo quale atteggiamento avrebbe assunto l'Autorità di fronte ad un simile stato di cose.

L'ammiraglio Di Sambuy, ricevendoci cortesemente nel suo gabinetto di lavoro, ha riconosciuto fondato quanto gli abbiamo esposto e si è dimostrato lietissimo di poter assicurare, a mezzo nostro, la cittadinanza che l'Autorità municipale nulla trascura perchè sia data reale applicazione ai deliberati delle varie categorie commerciali sui ribassi delle merci.

Ha ricordato che già da tempo il Comune aveva preso l'iniziativa delle riduzioni dei prezzi in taluni rami dei consumi di più largo uso popolare, come i giornali hanno a suo tempo reso pubblico.

« *Oggi l'Autorità* — ha aggiunto — *faceva assegnamento sul civismo e sul senso di disciplina dei commercianti; ma visto che la maggioranza di essi non ha dimostrato di voler corrispondere a questa aspettativa, l'Autorità municipale ha deciso di studiare, in accordo con il Prefetto, energiche misure per far sì che i ribassi siano effettivi e ottenere con le punizioni quanto non si è potuto conseguire per sentimento di dovere* ».

Il Podestà ha aggiunto che, in attesa dei provvedimenti annunciati, è stata intanto intensificata la vigilanza da parte degli agenti. Continui sono i colloqui dell'ammiraglio Di Sambuy col Prefetto, gen. De Vita, e siamo stati autorizzati a dichiarare che le due supreme Autorità locali sono fermamente decise ad impedire che la popolazione, la quale si sottomette volonterosa da parte sua ai sacrifici imposti dalla situazione, venga indegnamente ingannata.

Circa il costo dei servizi pubblici, il Podestà ci ha detto che egli parteciperà coi colleghi di Milano, Firenze, Napoli e Bologna, al convegno indetto dal governatore di Roma, principe Potenziani, allo scopo di studiare di comune accordo le riduzioni da apportarsi anche in questo ramo. Egli non si è dissimulato tuttavia che non ardiscono di attendersi al riguardo troppo sostanziali mutamenti, giacchè a Torino il costo dei servizi pubblici è inferiore a quello di tutte le altre maggiori città d'Italia.

[illegible]

Il contributo della Cooperazione piemontese

La Federazione regionale piemontese dell'Ente nazionale della Cooperazione ha diramato in questi giorni una importantissima circolare a tutte le Società cooperative del Piemonte per facilitare l'opera intrapresa dal Partito fascista per il ribasso dei prezzi. Ne riportiamo i sommi capi.

Essa richiama « l'attenzione di tutte le Società sull'azione svolta in questi giorni per il ribasso dei prezzi e con piacere esaminando la strada percorsa constata come sia stato salutare l'intervento della cooperazione e come in tutte le occasioni i prezzi delle Cooperative siano stati considerati come base per fissare i calmieri municipali. Dopo una settimana di propaganda reclamistica della classi dei commercianti ed industriali l'E.N.C. interviene per documentare al Governo ed al Paese come ciò che è stato fatto non sia sufficiente e ancora molto sia possibile fare. La circolare dà precise disposizioni a tutte le Società ed invita i presidenti sotto la loro personale responsabilità ad osservare gli ordini che a volta a volta l'E.N.C. impartirà.

« Le Cooperative di Consumo devono immediatamente ribassare ancora i loro prezzi e comunicare subito alla Federazione i prezzi di vendita dei generi di prima necessità (pane, vino, pasta, riso, zucchero, olio, caffè, carne, formaggi). Prossimamente invierà cartelli dove le Cooperative potranno segnare in modo visibile e da esporre al pubblico i prezzi dei generi in vendita.

« Le Cooperative di produzione e lavoro devono immediatamente ridurre il più possibile i loro prezzi facendo una vera concorrenza alle industrie affini.

« Le Cooperative che producono e distribuiscono energia elettrica e gas devono immediatamente ridurre i prezzi unitari di ogni K.W.O. e metro cubo facendo la massima concorrenza alle aziende capitalistiche.

« Le Cooperative edificatrici devono ridurre i prezzi di affitto del massimo possibile e comunicarlo mettendolo in rilievo con i prezzi che adottano i padroni di case per le abitazioni similari.

« Le Cooperative di credito e le Casse rurali devono esaminare pure esse la loro situazione, diminuire i tassi di sconto ed agevolare il più possibile, coi mezzi a loro disposizione questo movimento di ribasso dei prezzi.

« Le Cooperative agricole, le Latterie sociali, le Cantine sociali devono pure esse ridurre i prezzi e comunicarli di urgenza confrontandoli con quelli degli esercenti privati.

« Le Società di M. S. e i Circoli vinicoli devono ridurre i prezzi del vino e delle bevande e studiare la possibilità di aprire spacci di vendita di generi alimentari ed agricoli per venire incontro alle necessità dei soci e creare un reale calmiere sul mercato locale.

« Così è possibile constatare questo è l'inizio di una grande attività della Federazione piemontese dell'E.N.C. per venire poi al giorno in cui costituite le varie unioni di categoria, stabilirà i prezzi e tutte le Società dovranno osservarli. L'E.N.C. si propone pure di iniziare speciali ispezioni affinchè tutte le Società possano al più presto essere considerate di esempio e di guida dalle Autorità. Con statistiche, conferenze di propaganda, articoli illustrativi degli sforzi che compie la Cooperazione e congressi serviranno a coordinare meglio le attività delle Cooperative per venire incontro ai bisogni del popolo lavoratore e aiutare la risoluzione dell'annoso problema del caro vita. Sarà data la documentazione dell'attività della Cooperazione piemontese che certamente saprà essere all'altezza dei compiti così chiaramente tracciatigli dal Capo del Governo all'atto del riconoscimento dell'E.N.C. ».

I ribassi

I tessuti

Il Gruppo dettaglianti tessuti della Federazione provinciale fascista dei commercianti, si è riunito in assemblea [illegible]

Le carni

[illegible]

Il pesce fresco

[illegible]

Un buon esempio

[illegible]

Una raccomandazione del Commissario della Provincia

Il Commissario straordinario della Provincia ha diretto all'ingegnere Capo dipendente, questa lettera:

« Non sarà sfuggita a Lei e ai suoi dipendenti l'opera assidua ed efficace del Governo nazionale pel risorgimento economico del Paese, i cui primi effetti tangibili si manifestano nella progressiva rivalutazione monetaria e conseguente graduale diminuzione dei prezzi dei prodotti e della mano d'opera, mercè l'adesione dei produttori e il cosciente e anche volenteroso sacrificio dei prestatori d'opera. E' opportuno che il nuovo stato di cose e il progressivo miglioramento delle condizioni del mercato siano con vigile cura tenuti presenti nei contratti e nella diretta esecuzione dei lavori cui codesto Ufficio deve attendere, nell'interesse della Amministrazione provinciale, essendo assolutamente necessario che i prezzi vadano adeguandosi alla graduale diminuzione dei costi. Poichè è dovere d'ogni pubblica amministrazione di coadiuvare con ogni suo mezzo il Governo nella sua opera di rigenerazione economica della Nazione, di provvedere ai servizi che le sono demandati nel miglior modo e colla maggior parsimonia, e di opporsi ad ogni tentativo di speculazione e di soprapprofitti sulla rivalutazione della lira, e sulla diminuzione dei costi e del nuovo regime dei salari che si viene attuando, non dubito ch'Ella ed i suoi dipendenti non mancheranno di uniformarsi a tali direttive e sarò lieto se avrò presto occasione di constatarlo ».

Nella provincia di Torino

Alla Federazione commercianti sono pervenute le seguenti notizie sul movimento fascista in provincia:

A LANZO un'assemblea della Delegazione dei commercianti con l'intervento di oltre cento persone ha votato un ordine del giorno, con cui, udita la parola del segretario politico senior Goglino e del fiduciario, hanno deliberato « di collaborare con ogni mezzo all'opera coraggiosamente intrapresa dal Governo per la battaglia del caro-vita, impegnandosi di ridurre senz'altro dal 10 al 15 per cento il costo dei loro prodotti, facendo voti che le superiori Autorità abbiano pure a prendere in esame il problema della fornitura di energia elettrica per luce e forza motrice, attualmente venduta a prezzi già altissimi, ma che vengono a rendersi ancora più onerosi mano a mano che vanno scadendo i contratti in corso, con risultati ben poco confortanti e patriottici e ben difformi dalle direttive e dagli intendimenti del Governo. I convenuti infine invitano i cittadini tutti a denunciare al Fascio ed alla Delegazione i commercianti che eventualmente non ottemperassero agli impegni assunti ed alle disposizioni emanate circa i ribassi dei prezzi, per i provvedimenti del caso ».

A GIAVENO il Direttorio della Delegazione, riunito urgentemente in assemblea, addivenne alla riduzione dal 10 al 15 per cento in media sui prezzi di vendita di tutti i generi di prima necessità. I ristoranti, alberghi, pratiche rianno pure una riduzione del 10 per cento sui prezzi attuali.

A CASALBORGONE i commercianti hanno pure deliberato una riduzione di prezzi dei generi alimentari, ed egual cosa hanno fatto i commercianti di VERRUA SAVOIA, che hanno fissato la riduzione del 10 per cento sui prezzi attuali.

Convocazione dei merciai e salumieri

La Federazione provinciale commercianti indice poi le seguenti riunioni per le ore 21 di domani, venerdì.

Nel salone della Camera di Commercio di via Ospedale, assemblea generale del Gruppo abbigliamento. Tutti i commercianti in mercerie, biancherie, maglierie e mode sono pregati di intervenire puntualmente. La Federazione avverte che anche gli assenti dovranno immediatamente attuare le deliberazioni che saranno prese dall'adunata di venerdì sera.

Nei locali del gruppo provinciale Panificatori, via Maria Vittoria, 27, riunione del Gruppo provinciale salumieri.

Entrambe le riunioni riguardano il ribasso e la disciplina dei prezzi.

Convegno di Società di M. S.

Sotto la presidenza dell'on. Bagnasco si sono riuniti negli scorsi giorni i rappresentanti di 240 Società di M. S. del Piemonte per discutere di vari argomenti che toccano la loro organizzazione. Su questi argomenti hanno interloquito molti dei presenti tra cui il rag. Ferrara, il dott. Buglione di Monale, il signor Spagarino, il comm. Navone, l'ing. Sartirana, il cav. Saranco ecc. Venne ufficialmente costituita l'Unione regionale piemontese fascista delle Società di M. S. e Casse di previdenza e fu quindi trattato ampiamente anche del Consorzio medico.

L'on. Bagnasco comunicò che la Federazione appoggia completamente l'opera attiva e vantaggiosa del gruppo di mutualisti che diedero origine alla costituzione del Consorzio e assicurò che il Fascismo saprà risolvere tutte le questioni che interessano la vita della Nazione e che quindi darà impulso a questa unione delle Mutue. « Faremo — disse — uno statuto tipo che tutte le Mutue dovranno adottare, studieremo di andare incontro alle necessità delle piccole Società cercando di riunirle; entro un anno avremo il Palazzo della Cooperazione e della Mutualità dove potranno trovare degna sede le numerose Società sparse per la città, dove potremo dar vita e sviluppo ad un grande ambulatorio dotato di tutte le possibilità, cercheremo insomma con ogni mezzo ed ogni modo di dimostrare ai cooperatori ed ai mutualisti piemontesi che il Fascismo non è mai stato loro avversario, come ancora oggi si dice e si scrive all'estero, ma che anzi sotto il Fascismo la Mutualità e la Cooperazione italiana si svilupperanno in modo tale da essere ancora una volta esempio al mondo intero ».

L'on. Bagnasco ha chiamato a far parte del Direttorio federale le seguenti Società: per la città di Torino: Mutua operai Fiat, Mutua impiegati Fiat, Associazione Generale Operaia, Mutua La Libertà, Società M. S. L'Esercito, Società M. S. fabbri e costruttori in ferro; per la provincia di Torino: Società Generale Operaia M. S. Torre Pellice; per la provincia di Aosta: Mutua interna stabilimento Ansaldo Cogne, Aosta; per la provincia di Alessandria: Società M. S. Cappellai, Alessandria; per la provincia di Cuneo: Società M. S. Operai Officine Nazionali Metallurgiche di Savigliano.

Insegnanti alla tomba di D. Bosco

Nel giorno dell'Ascensione, 24 corrente, i soci dell'Unione Don Bosco tra insegnanti si raccoglieranno alla Tomba del Fondatore dei Salesiani in Valsalice, per rendere omaggio alla memoria di Lui che seppe spargere tanta luce di bontà nel mondo. Anche l'« Unione ex-allievi di Don Bosco » intende quest'anno rinnovare il pellegrinaggio ai Becchi di Castelnuovo ed invita quanti verranno parteciparvi a mandare la propria adesione all'Oratorio interno (via Cottolengo 32) entro domenica prossima.

Le celebrazioni torinesi del 1928

Le belle fotografie di Torino

Mentre le grandi manifestazioni che si svolgeranno l'anno venturo a Torino per celebrare insieme col quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto il decimo anniversario della vittoria italiana sulle armi austro-ungariche, vanno rapidamente delineandosi per la tenacia di S. A. R. il Duca d'Aosta, felice ideatore e valido patrocinatore della bella impresa, e mercè il lavoro alacre del Comitato esecutivo, stanno sorgendo intorno al complicato meccanismo ch'è sempre l'organizzazione di una grande esposizione, attività minori e simpatiche, a testimonianza del fervore con cui Torino ha risposto al patriottico appello del Comandante della III Armata.

Tra queste, eccone una che non potrà non tornare cara a quanti amano la nostra vecchia città, e ne apprezzano gli angoli quieti e nascosti, i freschi giardini senza rivali in Italia, i palazzi severi, le bellezze infine troppo ignorate, anzi, spesso ingiustamente negate. Si tratta di farle conoscere codeste bellezze, di mandarle in giro pel mondo decorosamente riprodotte, di valersene per illustrare la « guida » che finalmente Torino dovrà avere, ricca, completa, pratica, indispensabile, per il 1928.

A cura del Comitato esecutivo è dunque indetto con criteri di buona tecnica e di gusto artistico un concorso, aperto ai professionisti come ai dilettanti, di fotografie inedite di Torino e dei suoi immediati dintorni. Le norme riguardanti i concorrenti sono esposte negli appositi prospetti da ritirarsi presso la Commissione di propaganda delle celebrazioni del '28 in via Carlo Alberto, 34; qui ci limitiamo a segnalare l'importanza di questo concorso bandito sotto gli auspici del Municipio e della Camera di Commercio, con la partecipazione dell'Enit, e dei premi già pervenuti in gran copia al Comitato, che saranno assegnati secondo il criterio insindacabile di una giuria composta dal senatore Leonardo Bistolfi, dall'avv. Carlo Baravalle, presidente del Gruppo piemontese della Fotografia artistica, da Giorgio Ceragioli, dall'ing. Chevalley, dall'avv. Dogliotti, dal pittore Giuseppe Enrie, fiduciario della Sezione artigianato fotografi, dal comm. Giuseppe Ratti, presidente della Commissione di propaganda dell'esposizione e animatore di questa simpatica gara, dal dott. Cesare Schiapparelli, presidente dell'Associazione Fotografica subalpina, e da Emilio Zanzi.

Questa filza di nomi, di tecnici e di competenti, non spaventi nessuno. Chi possiede un discreto apparecchio, ma specialmente ha gusto d'arte e senso del motivo, può entrare in lizza, tanto vasto è il campo che gli si offre: dalle piazze ai monumenti e ai palazzi, dai ponti, le chiese, le ville, ai dintorni pittoreschi della campagna e della collina, agli stabilimenti industriali, alle scene caratteristiche che danno colore e gaiezza alle vie della città. Perchè non è detto che una bella fotografia, poniamo, del mercato di Porta Palazzo o dell'interno di un'officina in movimento debba riuscire meno « artistica » di quella del Monte dei Cappuccini o di Superga. La vita moderna ha le sue esigenze ed un sapore tutto suo, anche se riesce agra a certi palati. E visioni di questa vita non dovranno mancare alla nuova « guida », che, stampata in due edizioni, una di lusso ed una popolare, tradotta in varie lingue, parlerà un linguaggio utile al forestiero, e utile e caro ai torinesi.

La conferenza del gr. uff. Gobbi

Domani sera, venerdì, alle ore 21, nel Salone della « Famija turineisa », in via Monte di Pietà num. 1, il vicepresidente della Giunta esecutiva per le manifestazioni del 1928 gr. uff. Gerardo Gobbi esporrà in una conferenza, o per essere più esatti, in una conversazione, le grandi linee del programma che il Comitato presieduto da S. A. R. il Duca d'Aosta intende svolgere a celebrazione del quarto centenario di Emanuele Filiberto e del decimo anniversario della Vittoria. Sarà una illustrazione esplicativa molto interessante, considerato che quest'avvenimento celebrativo assurgerà ad importanza veramente nazionale.

* * *

A proposito del padiglione della Chimica di cui abbiamo parlato ieri dobbiamo aggiungere che il progetto è opera dell'Ufficio tecnico delle esposizioni, diretto dall'architetto Giuseppe Pagano Pogatschnig.

I corsi di aeronautica

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale del P. N. F. comunica:

« Domenica mattina alle ore 10, nel salone del cinema « Vittoria », in via Roma, si terrà la quinta lezione del corso di volgarizzazione di aeronautica. Dovendosi trattare, in questa lezione, il glorioso periodo dell'aviazione italiana in guerra, l'istruttore dottor Piero Negro, ha creduto opportuno di invitare a svolgere il tema « Le ali di guerra » un ufficiale della R. Aeronautica, il tenente Cartosio, dando così maggiore solennità alla riunione. Il Cartosio è noto non soltanto per il suo passato militare e per la parte presa alla gesta di Fiume, ma anche come valentissimo scrittore di argomenti aviatori, e come brillantissimo oratore. La lezione-conferenza, che fu già dal Cartosio tenuta a Genova, sarà illustrata da interessanti proiezioni. Alla riunione sono invitati tutti gli allievi delle scuole medie e secondarie, degli Istituti e Collegi di educazione, gli operai e tutte quelle persone che si interessano del problema aviatorio nazionale ».

Un grande saggio ginnastico pro Colonie alpine e marine fasciste

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale del P. N. F. comunica:

« Domenica prossima alle ore 17 avrà luogo nel nostro Stadio un grandioso saggio ginnastico di tutte le scolaresche elementari della nostra città. V'interverranno S. A. R. il Principe di Piemonte e tutte le autorità. Il provento della manifestazione ginnica sarà devoluto a beneficio delle Colonie alpine e marine fasciste. I biglietti saranno messi in vendita esclusivamente agli sportelli dello stesso Stadio.

Un ciclo di conferenze dell'Associazione del pubblico impiego

Sabato prossimo alle ore 21 nel salone della Camera di Commercio gentilmente concesso il comm. D. Coniglione-Stella terrà il discorso inaugurale del ciclo di conferenze di propaganda fascista indetto dalla Associazione provinciale fascista del pubblico impiego. Per gli organizzati nella A. P. F. P. I. basta esibire la tessera sociale del 1927 per avere libero accesso nella sala. I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede dell'Associazione in via del Carmine, 13, alla sede del Sindacato regionale fascista dei giornalisti subalpini in via Carlo Alberto e presso la libreria Lattes.

Gruppo provinciale fascista della Scuola

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale del P. N. F. comunica: « Tutti gli iscritti al Gruppo provinciale fascista della Scuola (sez. insegnanti universitari, sezione assistenti e aiuti universitari, sez. presidi e insegnanti medi) sono convocati per venerdì nell'aula magna della R. Università, alle 17,15 precise. Della riunione avrà particolare importanza per il collegamento fra le varie sezioni ai il coordinamento della loro attività ».

L'uomo nudo

Non è il marito della... « Donna nuda » di Bataille. Si tratta forse di una commedia, ma d'altro genere. Ecco: nei pressi del Po, gli agenti di Polizia hanno fatto una pesca piuttosto sorprendente. Scoprirono lungo le rive del fiume un uomo completamente nudo e... ragionevolmente privo, come di ce il rapporto, di documenti di identità. Crediamo anzi, senza bisogno di ulteriori affermazioni, che l'uomo in simile stato scoiuffato, non sia stato sottoposto ad una minuziosa e diligente perquisizione. Che cosa faceva a quell'ora il nudo individuo seduto sulla sponda del fiume, proprio come una dea sull'orlo di una piscina? Voleva egli forse, novello Narciso, specchiarsi nell'acqua? L'acqua era nera e senza riflessi. Voleva forse concedersi il refrigerio di un bagno? Neppure perchè ne sarebbe uscito intirizzito. Era forse uscito così soltanto per distrazione dalla sua abitazione? Nemmeno, perchè l'individuo non ha una dimora a Torino e quella abbandonata il giorno prima è troppo distante perchè egli possa essere giunto fino in via Napione, all'altezza di corso San Maurizio, senza destare almeno un po' di interesse sui molti passanti coi quali si sarebbe incontrato.

Egli, infatti, lunedì mattina era stato dimesso dalle carceri e nelle tasche il custode gli aveva messo un regolare foglio di via perchè potesse raggiungere Lugano, suo natio paese. Se aveva le tasche è vero segno che all'atto di lasciare le « Nuove » lo strano individuo aveva anche i vestiti. Di dove arrivava dunque?

Davanti ad un simile stranissimo problema da risolvere gli agenti sono rimasti per alcuni minuti perplessi. L'uomo praticissimo degli usi e dei costumi della Polizia appena scorti i funzionari aveva alzato, per forza di abitudine le mani, e se ne stava davanti ad essi, come un San Sebastiano in attesa delle frecce, nudo, ma addirittura nudo come la Verità, nella attitudine di dire: « Mi frughino pure, sono innocente! ». Altre volte l'uomo s'era trovato nelle circostanze di doversi lasciare perquisire. Egli è un certo Egidio Castellani, fu Giovanni, di 36 anni, da Lugano, condannato per borseggio a Torino dove ha scontato otto mesi di pena. Fu già condannato altre volte per il medesimo reato anche a Milano.

L'altra sera il Castellani non aveva certamente compiuto un borseggio e ancora più certamente non aveva celato sulla sua persona il corpo del reato e la refurtiva. Anche una borsetta da signora, per piccola che sia, non si può nascondere se almeno non si ha a propria disposizione un taschino del panciotto.

Gli agenti, per misura di sicurezza, hanno arrestato l'uomo nudo. Come si vede la carriera del ladro non conduce sempre all'opulenza o anche soltanto alla ricchezza. Il Castellani ad ogni modo è stato condotto, crediamo almeno in carrozza chiusa, in Questura, dove il funzionario di servizio lo ha sottoposto ad un severo interrogatorio durante il corso del quale non gli è riuscito che di strappare all'arrestato la confessione delle sue generalità. Così insomma che anche un uomo nudo, se ha buona memoria, può tirar fuori in qualunque suprema contingenza. Perchè e come si trovasse in quel luogo e a quell'ora e in quel costume il Castellani non ha saputo spiegare.

L'arrestato, al quale sono stati esposti tutti i casi e tutte le circostanze, anche quelle più sentimentali che possono ridurre un uomo in simile stato, si è... spogliato per un momento delle sue qualità di pregiudicato ed ha giurato sul suo onore di non sapere e di non ricordarsi assolutamente per quale motivo egli si sia indotto ad abbandonare i suoi vestiti che, in fondo, rappresentavano ancora l'unico suo patrimonio. Ha prospettato l'ipotesi di essere stato vittima, come lo è già stato altre volte, di un attacco d'epilessia alla quale egli va soggetto e un medico municipale subito chiamato a visitarlo non ha escluso quest'ipotesi, escludendo però in modo assoluto di trovarsi di fronte ad un pazzo. Il Castellani è stato passato in camera di sicurezza dove, sotto un mucchio di coperte si è allungato sul tavolaccio come San Bartolomeo sulla graticola. Il cav. uff. Palma ha subito telefonato ad un gran sarto torinese perchè gli mandasse, a sue spese, un vestito su misura da prestare al detenuto. Pare che per un errore la telefonata sia stata ricevuta dal direttore delle Carceri, che ha immediatamente provveduto.

Scontro di motociclette

Il meccanico Francesco Sargetto, di anni 20, abitante in via Netro 17, percorrendo su di una bicicletta a motore il corso Vinzaglio, nello svoltare in corso Duca di Genova si scontrò con la motocicletta n. 5885, guidata dal sig. Luigi Martinazzi, la quale imboccava proprio in quel momento il corso Vinzaglio. All'urto, tanto il Sargetto quanto il Martinazzi, balzarono dalle rispettive macchine e caddero al suolo ferendosi. La guardia municipale Garberino con automobile privata accompagnò i due feriti al Mauriziano, dove il Sargetto per contusioni al torace e ad altre parti del corpo fu dichiarato guaribile in 20 giorni ma trattenuto in osservazione, mentre il Martinazzi, avendo riportata una ferita lacero contusa al capo, la frattura complicata del parietale destro, venne ricoverato con prognosi riservata.

— Pietro Martinetto, di anni 18, impiegato, abitante in via Bellavista 8, nel provare una bicicletta a motore, causa una falsa manovra, cadde fratturandosi la clavicola sinistra e producendosi escoriazioni alle braccia ed alle gambe. All'ospedale Martini, venne dichiarato guaribile in 25 giorni.

Il suicidio di una sconosciuta

Una donna dall'apparente età di trent'anni, vestita da operaia, e rimasta tutt'ora sconosciuta, si è suicidata ieri gettandosi a capofitto dal ballatoio del terzo piano della casa di via Vercelli segnata col numero 61. Diversi inquilini sono subito accorsi per cercare di recare qualche soccorso all'infelice, ma purtroppo essa era morta sul colpo, per la frattura della base cranica. Constatatone il decesso il medico municipale dott. Peretti ordinò il trasporto dell'infelice agli Istituti del Valentino.

Bimbi e fiori

Oggi al Giardino della Cittadella avrà luogo l'annunziato concorso per bambini infiorati, che si svolge sotto gli auspici della Reale Società orticola del Piemonte e del Sindacato regionale fascista dei Giornalisti ed ha già assicurato un completo successo. I doni sono molti e... desideratissimi. C'è soltanto più da augurarsi che il cielo sia propizio.

Ladri arrestati e sequestro della refurtiva

L'altra notte, verso le ore tre, il graduato dell'Istituto « La Vigilanza », Fantasso Celestino, transitava in via Villafranca per il disimpegno del suo servizio di controllo allorchè la sua attenzione fu attirata da un individuo il quale spingeva a mano una bicicletta, sulla quale si trovava un grosso rotolo di filo di rame. Il graduato, data l'ora ed il modo di procedere dell'individuo, intuì subito che si trattava di un furto e senz'altro fermò lo sconosciuto e per quanto questi protestasse la sua innocenza raccontando una inverosimile storia sulla provenienza del filo di rame, l'agente non si lasciò convincere e lo tradusse al Commissariato di Borgo S. Paolo ove fu trattenuto ed identificato per l'elettricista Cantele Giovanni fu Domenico, nato a Carrè (Vicenza), di anni 24, e domiciliato in Torino in una trattoria di via Vernazza, 2, già ricercato dalla P. S. perchè colpito da mandato di cattura. Finora non si è potuto ancora scoprire a chi appartiene il grosso rotolo di filo di rame rubato che è del peso di oltre 120 chili.

— Ieri mattina, verso le ore 4, l'agente dell'Istituto « La Vigilanza », Faraglia Antonio, mentre esercitava il suo servizio di sorveglianza in via Tiepolo, entrato per la consueta ispezioni nel portone n. 5 bis, rinveniva semi nascoste in un angolo due grosse pelli. L'agente arguì subito che si trattava di refurtiva e pensò che se le pelli erano state lì nascoste certamente il ladro non avrebbe tardato a venirle ritirare e quindi era bene appiattarsi con la speranza di acciuffarlo. Egli infatti, poco dopo, vide avvicinarsi al nascondiglio un individuo che subito arrestò traducendolo poscia alla Stazione Carabinieri Reali del Pilonetto ove fu identificato per certo Riccagno Giuseppe fu Agostino, di anni 29, motatore disoccupato senza fissa dimora.

Indagini prontamente esperite portarono a scoprire che il furto era stato consumato ai danni della ditta Fratelli Agnelli, Forniture militari, corso Dante, 40. Oltre alla refurtiva sequestrata dall'agente Faraglia, altra ne venne sequestrata dalle guardie daziarie di Ponte Isabella.

Gli autori di un arresto

Abbiamo già narrato il contrasto avvenuto in Borgo San Paolo fra lo studente Andrea Camera e l'elettrotecnico Carlo Gamba, terminato con un colpo di rivoltella a vuoto sparato dal Camera, ed abbiamo parlato dell'arresto di questi e dei due giovani che erano in sua compagnia. Il fermo dei tre che, dopo il colpo di rivoltella cercavano di darsi alla fuga, venne compiuto da tre giovani abitanti in quella regione, cioè Vittorio Fadini, Alessandro Pomero e Salvatore Incarnato, i quali consegnarono poi i fermati agli agenti del locale Commissariato che in pattuglia percorrevano la regione. La disputa era sorta improvvisamente tra il Camera e il Gamba, i quali uscendo dallo stesso caffè, si erano diretti verso la casa del Gamba. Lo studente passò dalla discussione alle minacce ed accennò a tirar fuori la rivoltella. Il Gamba cercò di fermarlo ma a questo punto intervennero due amici del Camera: gli operai Eugenio Benedetti e Giuseppe Lanfranco i quali liberarono il compagno. Questi allora ebbe la possibilità di estrarre la rivoltella e sparare un colpo che fortunatamente andò a vuoto. Lo studente arrestato ha dichiarato al funzionario che egli aveva sparato in aria solamente per intimorire l'avversario.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Stagione d'opera). — Ore 21,15: « Madonna Imperia » di F. Alfano e « La cambiale di matrimonio » di G. Rossini (54.a di abbonamento).
CARIGNANO (Compagnia Bagheiti). — Ore 21: « Entrate in tempo » di L. Feder.
ALFIERI (Comp. Annibale Betrone). — Ore 21: « Gli uomini e la preda » di P. A. Marzoletti.
VITTORIA (Comp. Starace-Tamberlani). Ore 21: « L'arlesiana » di Daudet.
CHIARELLA — Ore 21: Anna Fougez.
BALBO (C. Marenco). Ore 21: Madama Follia.
ODEON — Rivista. Ore 21: « Siamo nati per soffrire » di Calandrino. Novissima.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
« **LA QUADRIENNALE** » — Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

I Divertimenti

Cinematografi

GHERSI — « La bellezza del mondo ». Domani: « All'ombra delle pagode ».
AMBROSIO — « La rapsodia delle aquile », interprete Anna Q. Nilsson.
VITTORIA — « Il sorcio di Parigi », interprete Ivor Novello - Varietà - Scenario.
ROYAL — « La strega di York ».
ITALA — « L'idolo fatale ». - Avventure.
BORSA — « Pirata nero ». Douglas Fairbanks.
IDEAL — « Accidenti, che tranquillità! ».
SPLENDOR « Napoli è una canzone » L. Gys.
ALPI — « Monna Vanna ». Paul Wegener.
STATUTO — « La fine di Montecarlo ».
PIEMONTE — « Grande sensazione ».
NAZIONALE — « Aquile azzurre » e varietà.

POLA NEGRI domani al SALONE GHERSI

All'ombra delle pagode è il titolo della nuova grande interpretazione di Pola Negri. La bellissima film Paramount verrà proiettata da domani, venerdì, al *Salone Ghersi*. Essa riproduce costumi, ambienti e vita cinese, in una vivacità di quadri ricchi di color locale. Oggi ultimo de *La bellezza del mondo*, protagonista Italia Almirante.

La distribuzione delle nuove targhe per autoveicoli

Da oggi si inizia presso la sede dell'Automobile Club di Torino, in via Carlo Alberto, 41, la distribuzione delle nuove targhe di immatricolazione per autoveicoli. Attualmente sono pronte le targhe per automobili dal numero 1 al 800, e quelle per motocicli dall'1 al 300.

L'atto onesto di un cocchiere

Il cocchiere della vettura pubblica n. 304, Francesco Taccone, abitante in via Pralungo 4, trovò sulla propria « cittadina » un portafoglio contenente circa lire 1000. Da un porto d'armi annesso rilevò facilmente il nome e l'indirizzo del legittimo proprietario signor Sandro Gabri, abitante in via Cernaia n. 1, e glielo consegnava spontaneamente il giorno successivo. L'atto onesto merita d'essere segnalato.

I risultati d'un concorso bandistico

Sono ora noti i risultati del concorso bandistico che si è svolto a Fossano, Eccoli: Prima categoria: 1.o premio (medaglia d'oro, diploma e lire 4000) Corpo Bandistico del Sindacato fascista orchestrale di Torino, maestro cav. La Pinta, presid. avv. Pollone; 2.o premio (diploma e L. 2000) Corpo musicale Fiat di Torino; 3.o premio (diploma e L. 1000) Filarmonica G. Verdi di Nervi — Seconda categoria: 1.o premio (medaglia d'oro, diploma e L. 2000) Corpo Musicale S.M.O. Carrozzeria E. Garavini e C., Torino, maestro cav. A. Ferrari, presidente signor Rossi Silvestro; 2.o premio (diploma e L. 1000) Antica Soc. Filarmonica di Poirino — 3.o premio (diploma e lire 500) Banda Allievi Scuola Municipale di musica di Savigliano; 4.o premio (diploma di benemerenza) Soc. Filarmonica di Narzole.

Il Santuario di Santa Rita da Cascia

E' noto che S. Rita da Cascia, la « Santa degli impossibili » avrà il suo Santuario alla barriera d'Orbassano. I lavori sono già iniziati ed oggi il luogo sarà benedetto dal Vescovo ausiliare mons. Pinardi. Un corteo si formerà all'Istituto di Gesù Bambino in corso Orbassano, angolo via Caprera alle ore 16 per partecipare alla cerimonia.

Le iniziative benefiche

Oggi alle ore 17 alla Cucina Malati Poveri avrà luogo un concerto benefico, al quale partecipano la signorina Palmira Orefici ed il prof. Giovanni Gragila. Il programma comprende musiche antiche e moderne.

— Alle 15,30 di oggi nel teatro « Umberto I » in corso Oporto si sarà data una recita di beneficenza pro Patronato delle Scuole « Sclopis » ed a favore della colonia marina di esse. Verrà rappresentata una graziosa fiaba, nella quale sono attrici le scolare medesime.

Note scolastiche

L'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte comunica che gli esami della sessione estiva avranno inizio il 6 giugno prossimo e continueranno fino a tutto il 30 dello stesso mese. Il termine per la presentazione delle domande scade il 25 corrente, alle ore 12.

Gruppo Naz. Fascista della Scuola. — Gli insegnanti delle scuole medie della Provincia e quelli delle scuole commerciali e professionali iscritti al Gruppo fascista, sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo il 20 corrente alle ore 17,15 nell'Aula Magna della R. Università.

Note spicciole

Unione escursionisti « Fiat ». — Gita sociale alla Punta del Vallonet, Valle dell'Orco (m. 3479). Ritrovo sabato stazione di Porta Susa, ore 14; ritorno a Torino domenica ore 22. Iscrizioni domani venerdì in sede.

U.O.E.T. — Gita sociale al Monte Barbeston, Valle d'Aosta (m. [illegible]). Ritrovo sabato alla stazione Porta Susa, ore [illegible]. Ritorno a Torino domenica ore [illegible]. Iscrizioni in sede a tutto domani, venerdì.

Club escursionisti Edelweiss. — Domenica gita popolare al Truc Arona, Valle di Susa. Ritrovo stazione P. N. ore [illegible], ritorno a Torino ore [illegible]. Le iscrizioni si ricevono in sede nelle sere di oggi giovedì e sabato.

Società Polisportiva « Tapa ». (Aderente all'O.N.D.). — Gita alla Punta del Lago, Spartiacque Sangone-Chisone (m. [illegible]). Ritrovo [illegible] tram di Giaveno, via Sacchi, ore 14,45; ritorno a Torino domenica ore 22. Iscrizioni in sede entro stasera giovedì.

S.A. Po. — Domenica, gita popolare a Pian Cervetto in Val di Susa. Ritrovo stazione P. N. ore 5,30. Iscrizioni oggi giovedì, in sede.

Gruppo sportivo « Fiat ». — Domenica, Maggiolata a Cafasse. Iscrizioni giovedì e venerdì in sede sociale.

R. Accademia di medicina. — Domani, venerdì, ore 21, adunanza in via Po, 18, per alcune comunicazioni.

M.V.S.N. (2.a Centuria Presidio [illegible]). — Questa sera ore 21 [illegible] tenuta di tutta la centuria in caserma [illegible] borghese.

Volontari di guerra. — Si [illegible] tutti i soci che non hanno [illegible] di adunarsi domani venerdì, ore [illegible] alla sede via Rosine 2 per le disposizioni circa il 24 maggio.

M.V.S.N. (Coorte d'assalto [illegible]). — Questa sera giovedì adunata obbligatoria in sede, alle ore 21.

ULTIME NOTIZIE

Poincaré in pericolo?

I cartellisti gli prendono la mano

Parigi, 18, notte.

Le molte prove di debolezza date ieri e nei giorni precedenti dal Ministero Poincaré cominciano a gettare l'allarme in seno alle frazioni moderate dell'opinione. Non c'è più un solo errore da commettere. La Camera, ormai è evidente, sta per abbandonare il Governo. Perchè? Perchè non ha più la necessaria fiducia nella possibilità di scavalcare il fosso delle elezioni sulla fragile passerella dell'unione nazionale. I giornali di destra, assetati di amarezza, danno del fenomeno una spiegazione esatta — se vogliamo — ma parziale. Scrive il *Journal des Débats*:

« Questa Camera sin dal primo giorno ha mostrato il suo vero volto, ed esso non era bello. Essa ha accumulato in due anni tante rovine che ha dovuto fermarsi, ma non è nè convertita, nè emendata nei suoi bassifondi. Essa si è fermata come si ferma il giuocatore rimasto al verde: non è guarito, ma aspetta dei fondi per ricominciare. Grazie alla politica praticata da un anno a questa parte la cassa è nuovamente guarnita e la partita riprende. Nessun cartellista si sentiva capace di riempirla, ma tutti si sentono capaci di vuotarla. Lo Stato ha ritrovato del credito. Vi sono dei miliardi nel Tesoro; vi è di che far fronte alle prossime scadenze nella Cassa di ammortamento; sino alle elezioni si può condurre una gran vita, gettare del denaro dalle finestre, agitare lo specchietto per le allodole. Una volta ottenuta la rielezione — per essere più sicuri si aumenterà il numero dei deputati, come ha ieri votato la Commissione del suffragio universale — una volta ottenuta la rielezione si vedrà quello che si vedrà. Alla peggio, Poincaré ed i moderati saranno sempre là per riparare i cocci rotti ed assumere la responsabilità delle economie e delle imposte ».

L'interpretazione non fa una grinza, ma non dice tutto. Bisogna pure avere il coraggio di riconoscere che il Governo in carica non ha fatto nulla per evitare il riformarsi della antica coalizione. Tornato al potere, Poincaré si è chiuso al Ministero delle Finanze e non è più venuto fuori. Che cosa possono da lui ripromettersi dei deputati il cui mandato scade tra pochi mesi? Lo videro nel febbraio e nel marzo del 1924 i deputati della legislazione precedente, a cui vennero date freddamente da votare varie diecine di milioni d'imposte nuove la sera prima di prendere il treno per recarsi nei rispettivi collegi a sollecitare i suffragi degli elettori. Da Poincaré è inutile ripromettersi qualcosa. Che cosa sono le tariffe doganali di Bokanowski se non un bis delle imposte Lasteyrie di tre anni fa? Di fronte a questa sublime indifferenza del Capo del Governo per gli interessi elettorali degli uomini che lo hanno sostenuto, ecco invece nel campo avversario un'impresa organizzata espressamente per le elezioni e monopolizzante i più moderni ritrovati della scienza. Anche qui la stampa moderata ci sembra troppo scolastica nei propri apprezzamenti. Dice il *Temps*:

« Il cartello dell'11 maggio 1924 era composto di tre partiti nel Paese e di tre gruppi alla Camera — i socialisti all'estrema sinistra, i radicali-socialisti e repubblicani-socialisti al centro, la sinistra radicale alla destra. Ma si piccava di essere ostile ai comunisti. Il nuovo cartello è pure esso composto di tre partiti e di tre gruppi, ma ha mutato profondamente nella composizione e nel carattere. La sinistra radicale non vi figura più, ma i comunisti vi rientrano trionfalmente. Se si esaminano i due scrutinii di ieri, si vedrà che i 27 comunisti sostituiscono — nel nuovo cartello — i 28 membri della sinistra radicale. Il cartello tricuspide di oggi ha una punta comunista che il cartello di ieri non aveva ».

Va benissimo. Ma crede il *Temps* di giungere, mercè questa semplice constatazione, a staccare i radicali dai comunisti? I radicali si infischiano del pericolo che la loro coalizione coll'estrema porti alla Camera venti o trenta comunisti di più. La sola cosa che preme loro è di eliminare il pericolo che la futura Camera comprenda venti o trenta radicali di meno. Quanto ai comunisti, si vedrà a suo tempo. Per il momento, si tratta di farsi rieleggere, e tutti i mezzi sono buoni. Beninteso nulla impedisce all'*Ere Nouvelle* di proclamare nuovamente che la conversione a sinistra è frutto di mere simpatie ideologiche, e di scrivere:

« Renoult parlando ad Arras ha affermato la sua fede nell'unione delle sinistre. Egli ha tratto dalle contingenze dell'ora attuale quello che si potrebbe chiamare il misticismo della democrazia. E' eccellente per l'avvenire del partito radicale che i capi si riuniscano in un pensiero comune per delle comuni realizzazioni di difesa repubblicana e di azione democratica in ... accordo d'altronde colle masse dei militanti, di qualunque partito di sinistra essi siano. Al di sopra delle competizioni dei capi vi è la volontà popolare, con la quale gli uni e gli altri devono contare. I nostri amici di sinistra facciano attenzione. Non vogliamo che avvenga tra di noi nulla di irreparabile. Siamo alla vigilia della battaglia elettorale ».

Non c'è bisogno di essere canonico per comprendere questo latino. Il Governo poteva, con la propria autorità e valendosi della presenza di Sarraut, condurre lui in porto per le vie prescelte la riforma elettorale, adottando il suffragio universale ad un turno solo. Si è lasciato invece prendere la mano ed ha permesso che la Commissione del suffragio universale si pronunziasse a favore dei due turni. Ormai il risultato delle elezioni del 1928 è virtualmente un trionfo cartellista. Esiste ancora la possibilità di fare macchina indietro? Per conto nostro, ne dubitiamo. Poincaré, come prevedevamo un anno addietro, sta ripetendo il gesto della Ruhr. La sua energia è evidentemente di quelle che non resistono alla fortuna propizia e finiscono per divorare sè stesse. Dopo avere fermato la Francia sull'orlo dell'abisso, egli sta per annientare colle proprie mani la propria opera. Assisteremo a contrazioni più o meno spasmodiche, ma l'esito della lotta ci sembra fatalmente designato sin d'ora.

Domani comincia la discussione alla Camera del progetto di legge sulla riorganizzazione generale dell'esercito, ed anche qui gli assalti contro il Governo saranno parecchi. Il relatore on. Seman è, manco a farlo apposta, avversario deciso del progetto che gli spetterebbe di appoggiare davanti al Parlamento. Egli rimprovera al progetto di non assicurare a sufficienza nè l'istruzione collettiva, nè la coesione, nè la copertura. E' quanto dire che, a suo giudizio, il progetto merita di essere sepolto. Come non prevedere che questo atteggiamento del relatore farà ponti d'oro ai controprogetti Daladier e Renaudel, intesi a fare applicare subito la ferma di un anno, contro l'invocazione lanciata mesi fa da Maginot e da Fabry?

Ma il Governo va serenamente incontro ai fati che lo minacciano, senza tentare nulla per salvarsi. Ed oggi! — supremo oltraggio — Poincaré si è sentito rispondere dalla Commissione finanziaria (leggasi Malvy) (alla quale aveva comunicato, nella speranza di disarmarne la ostilità contro la cessione della regia dei fiammiferi, che la Società concessionaria accorderebbe la riduzione dal 5,50 al 5% dell'interesse della cauzione prevista): « Passeremo la vostra lettera agli atti ». Il che vuol dire, in lingua povera: « Cestineremo anche quella ».

C. P.

LA CINA

Offensiva navale anti-cantonese

e rottura dell'Inghilterra con Hankow

Londra, 18, notte.

L'Inghilterra ha revocato ufficialmente persino le ultime sembianze della sua fiducia nel commissario cantonese per gli Esteri, dottor Chen, richiamando da Hankow il proprio rappresentante diplomatico. Questi, alla vigilia di partire per Pechino — dalla cui Legazione britannica dipende — indirizzava ieri sera al dottor Chen una energica nota nella quale le condizioni precarie in cui versa il cosidetto governo di Hankow sono apertamente indicate e l'accordo anglo-cantonese relativo a quella Concessione britannica viene dichiarato nullo per l'evidente incapacità di inadempienza della quale ha dato prova l'altra parte contraente. L'Inghilterra riacquista perciò piena libertà di azione nei rapporti della concessione britannica di Hankow e del futuro regime. In pari tempo, non si crede che per ora il Governo inglese intenda ordinare la rioccupazione della zona sulla quale peraltro esso ha voluto ristabilire formalmente tutti i suoi pristini diritti.

Oltre che le sorti diplomatiche e militari, anche quelle navali dei cantonesi vacillano sempre più. Stasera l'inviato del Daily Telegraph cablografa da Sciangai:

« Questa di oggi è stata la più movimentata giornata di cui la città sia stata spettatrice da varie settimane. Si sono infatti sviluppati certi avvenimenti che quantunque manchino di importanza intrinseca indicano la possibilità di futuri sviluppi. L'incrociatore anti-cantonese Hai-Chi, accompagnato da una cannoniera e da un trasporto si presentava stamattina davanti al porto di Wusung, aprendo il fuoco su di esso. L'incrociatore sparò dieci colpi ai quali i forti replicarono, e si afferma che l'incrociatore sarebbe rimasto colpito. Si tratta di una vecchia nave costruita in Inghilterra nel 1897 e poscia rimodernata in un cantiere giapponese. Mentre l'incrociatore stava sparando sui forti di Wusung, sei o settecento giunche penetravano nel canale dell'Yang-Tsè. Esse risalirono la corrente, ed è chiaro che stavano cercando un posto di sbarco, ma non riuscirono a rintracciarlo. Tuttavia è evidente che dei nuovi tentativi verranno compiuti per riconquistare Sciangai, dove si trovano pochissime truppe nazionaliste. E' superfluo aggiungere che i forti di Wusung non furono affatto danneggiati dal bombardamento. Il comandante dell'incrociatore anti-cantonese, cessato il fuoco, inviò per telegrafo senza fili una sfida alle forze navali cantonesi invitandole ad uscire dai bacini in cui rimangono confinate ed a misurarsi con lui. L'invito è stato finora declinato. Il generale Ciang-Kai-Sek ha fatto improvvisamente ritorno a Sciangai, il che sembra indicare il crollo dell'offensiva che egli aveva tentato di sferrare a Pukow ».

10 morti e 19 feriti a Cassel

per una disgrazia tramviaria

Berlino, 18 notte.

Una gravissima disgrazia tramviaria è stata provocata a Cassel dalla imprudenza di un conduttore e di un ragazzo. Il conduttore aveva lasciato momentaneamente incustodita una vettura tramviaria che alla fermata capolinea attendeva la partenza ed era piena di viaggiatori. Un ragazzo avendo toccato i freni, mise involontariamente in moto la vettura, la quale con velocità sempre crescente, percorse una strada in forte pendio fino a che, a un crocicchio, uscì dalle rotaie e si capovolse. Il carrozzone rimase sfondato e ridotto a un ammasso di rottami. Da questi furono estratti 10 passeggeri già cadaveri e 19 gravemente feriti. Il panico si era impadronito dei passeggeri, durante la pazza corsa, e pochi si erano potuti salvare gettandosi dalla vettura.

Doumergue e Briand alla City e al Foreign Office

Si è parlato anche della questione italo-jugoslava

Londra, 18, notte.

Doumergue e Briand sono stati festeggiati oggi dalla City, che essi attraverso i portali della Guildhall, dove il corteo presidenziale, partito dalla Reggia tra ali di londinesi plaudenti, è giunto verso il tocco per il *luncheon* d'onore, un festone con sopra la scritta: « Bienvenu au Président ». Il tragitto era imbandierato di tricolori francesi e di standardi britannici accanto ad altri colori alleati. Fanfare a cavallo precedevano la berlina di Corte a postiglioni scarlatti. Doumergue, nella berlina di testa, rispondeva con sorrisi e continue levate di cilindro alle ovazioni della folla.

Gli invitati in Guildhall erano più di ottocento. La Casa reale aveva inviato al ricevimento il principino Enrico e il principe di Connaught. I membri del Gabinetto avevano ben volentieri accondisceso a rinviare un Consiglio dei Ministri che avrebbe dovuto riunirsi in giornata, ed erano accorsi a far corona al Lord Mayor insieme con tutti i notabili del Regno, col corpo diplomatico e coi più alti dignitari di cappa e spada. Il cerimoniale fu quello a cui si tengono fedeli da tempi immemorabili i padri coscritti della City ogniqualvolta accolgono nella sede della loro suprema autorità un capo di Stato straniero.

« Noi siamo ben lieti — ha detto il Lord Mayor presentando lo scrigno d'oro al Presidente della Repubblica, dopo aver rievocato le altre visite precedenti di capi di Stato francese — di avere una nuova occasione di porre agli atti i nostri sentimenti di amicizia e di ammirazione per la grande nazione francese. Noi confidiamo che nella stessa guisa in cui il vostro paese e il nostro si batterono fianco a fianco durante la guerra, la Francia e la Gran Bretagna possano contribuire ad effettuare una soluzione pacifica dei complessi problemi che la società civile continua ad affrontare ».

Doumergue, nel corso della sua risposta, ha dichiarato:

« Come voi ben diceste, noi ci siamo battuti fianco a fianco senza tremare per un eroico quinquennio; noi rimarremo uniti nello stesso modo anche durante la pace allo scopo di trovare insieme la soluzione dei grandi problemi di ogni genere che esistono in questo momento. Io spero ardentemente che le nostre due Nazioni possano trovare in una buona fortuna sempre più piena e in una prosperità crescente senza cessa, il giusto premio del loro coraggio, dei loro sacrifici e dei loro sforzi ».

Il quarto — e per ora ultimo — banchetto in omaggio all'intesa cordiale è seguito stasera al Foreign Office, facendovi gli onori di casa sir Austen Chamberlain. Assistevano anche il principe di Galles ed il Primo Ministro. Il ricevimento preliminare è avvenuto nel cosidetto « salone di Locarno » addobbato in marrone con filature di argento. Fra gli invitati figuravano tutti i ministri e gli uomini politici più eminenti di ogni partito, uno stuolo di generali ed ammiragli, il Lord Mayor, l'arcivescovo di Canterbury, il collegio dell'Università di Oxford, e le alte personalità del Foreign Office. Le visite presidenziali termineranno domani.

Assorbiti dalla trafila delle cerimonie, soltanto stasera Chamberlain e Briand hanno potuto trovare il tempo per il loro immancabile scambio di vedute sui problemi internazionali del giorno. La conversazione, svoltasi al Foreign Office prima del banchetto, è stata — a quanto si riferisce — di carattere generale e quindi, benchè sia proceduta con la massima cordialità, non ha dato alcun risultato concreto. Del resto, nè Briand nè Chamberlain miravano a realizzarne. Nel colloquio avuto a tu per tu nessun consulente diplomatico assisteva, e si apprende che la conversazione verti genericamente sulla Renania, la vertenza italo-jugoslava, la Cina, la Russia e Tangeri.

Nei riguardi di quest'ultimo problema il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » informa che Briand non è stato in grado di indicare molti progressi nei negoziati franco-spagnuoli. Quanto alla situazione in Cina, essa è politicamente malcerta e stagnante. Cosicchè, Chamberlain e Briand non avrebbero potuto, in ogni caso, decidere alcunchè in proposito. Nei riguardi della Russia, i due ministri degli Esteri si sono reciprocamente comunicati le loro ultime impressioni ed informazioni disponibili sulla propaganda comunista nei rispettivi paesi.

Il collaboratore diplomatico prosegue:

« Mentre Chamberlain naturalmente sarebbe lieto di un accordo diretto fra Roma e Belgrado sulle loro divergenze nei riguardi dell'Albania, egli non si lascierà sospingere ad alcun intempestivo intervento capace di perturbare l'intesa anglo-italiana, così felicemente stabilita dal Capo del Foreign Office e dal nostro ambasciatore a Roma ».

Circa poi la Renania, si ricorda che con tutta probabilità Briand offrirà a Stresemann una piccola concessione, che consisterebbe in una riorganizzazione delle forze francesi nella zona allo scopo di renderle più o meno « invisibili ».

M. P.

La Reichsbank ha venduto 98 milioni d'oro

Berlino, 18 notte.

La Reichsbank ha eseguito in questi ultimi giorni della cospicua vendita di oro, e più precisamente il deposito aureo che essa possiede a New York. Ne ha venduta una quantità corrispondente a 3 milioni di dollari (cioè i [illegible] del deposito stesso), e quello posseduto a Londra, che è molto maggiore, ha venduto mezzo milione di sterline (e cioè un decimo del deposito. Con questa operazione la Reichsbank ha provveduto a rifornirsi di divise — la cui scorta aveva ultimamente subìto una forte diminuzione — acquistandone per un importo di circa 23 milioni di marchi. Con questa vendita di oro, la prima che essa abbia fatto, la Reichsbank dimostra di non voler considerare la sua riserva aurea come un tesoro intangibile, ma di volersene servire al momento opportuno come massa di manovra.

Turati parla a Gorizia a 15 mila universitari

« Bisogna armare gli spiriti »

Gorizia, 18, notte.

Per tutta la giornata di ieri, con i treni della notte sono affluiti i goliardi di tutte le Università italiane per partecipare alla grande adunata in omaggio degli eroici Caduti della nostra guerra. Si calcola che siano giunti a Gorizia circa 15 mila studenti, che sono stati alloggiati a cura del Comune nelle varie scuole cittadine. La cittadinanza ha fatto agli ospiti le più festose accoglienze.

La tragedia del popolo italiano

Stamane gli studenti, muovendo dai vari alloggiamenti, si sono diretti, inquadrati, fra continui applausi, a Piazza della Vittoria, dove alle 10,30, accolto da acclamazioni frenetiche, è giunto l'on. Turati, segretario generale del Partito fascista. Cessati gli applausi, l'on. Turati ha pronunciato il seguente discorso:

« Goliardi fascisti, cittadini di Gorizia! Io ho voluto questa vostra adunata, goliardi d'Italia, non per il gusto di una rievocazione retorica qui, nei luoghi dove visse la passione e la tragedia della guerra. Io vorrei che vi recaste sui luoghi santi in muto pellegrinaggio e spiegaste la vostra vostra giovinezza, pensosa del passato ma anche dell'avvenire, su ogni pezzo di terra, perchè ogni zolla è imbevuta del sangue dei vostri fratelli; vorrei che la vostra anima, tanto piena di magnifiche canzoni, si raccogliesse per un momento, così da sentire non solo la voce dei morti, ma anche la voce della terra madre, rinata e possente, che forse oggi ritorna a sorridere di tutta la sua bellezza, perchè sente che una nuova giovinezza, ben degna di quella di ieri, risale i monti della battaglia, della prova, della vittoria (*applausi*).

« Camerati studenti, voi sapete che le canzoni, gli inni e le grida valgono poco; bisogna preparare ed armare più che le mani gli spiriti. Per questo io ho voluto che il primo grande convegno egli universitari fascisti non si svolgesse a Roma o in qualche altra delle belle città d'Italia, ma si svolgesse qui, in questa città tormentata dalla guerra, liberata dalla guerra, sublimata dalla guerra; perchè voi poteste sentire e poteste ricordare quella che è stata la tragedia del popolo italiano di ieri, tragedia che non deve ritornare mai più. (*Urla: No, non ritornerà mai più!*).

« Ricordate, o giovani, che non avete vissuto il magnifico tormento della guerra, ma avete sentito la guerra dall'interno ove era meno bella, dove qualche volta fu ignobile tradimento e negazione e viltà, ricordate che la generazione di ieri, la nostra generazione, veniva da una età di debolezza, di mercantilismo politico, di baratto speculativo morale e sociale; veniva dalla vecchia mentalità passatistica, demoliberale, traditrice e rinnegatrice di tutte le bellezze (*Applausi*). Solo la grande tragedia della guerra ha potuto compiere il miracolo. Non vi siamo entrati con la coscienza della grande bellezza alla quale andavamo incontro, con l'animo pesante di tutte le viltà che ci avevano insegnato sui banchi della scuola, quando si adorava il benessere, il tornaconto e il ventre; e si faceva consistere la vita nella gara miserabile del tornaconto personale (*Approvazioni e applausi*).

« Camerati, questa tragedia voi non l'avete vissuta; voi vi affacciate alla vita politica, alla vita sociale e morale d'Italia dopo gli anni e la tragedia della guerra, dopo la tragedia del dopo-guerra. Non di questa vi rifarò la storia, perchè vive nel vostro cuore e molti vostri camerati sono caduti sulle piazze d'Italia per dimostrare che la generazione che viveva dopo la guerra non era più disposta a nessun tradimento, a nessuna viltà, a nessuna vergogna. Per questo, oggi, voi potete degnamente salire i monti del Calvario, salire le strade, le colline per le quali, attraverso le quali le nostre belle brigate di fanti, i nostri bersaglieri, tutte le truppe del magnifico Esercito italiano — in quel momento esercito di popolo e della rivoluzione — si massacrarono e si tormentarono, lasciando su ogni reticolato più che brandelli di carne, brandelli di cuore. Voi potete oggi risalire questi monti; ma fatelo con un senso non di religione vuota, ma di comprensione silenziosa. Lasciate che i monti parlino, vi dicano quello che io non vi so dire, perchè la parola è sterile per la comprensione degli animi degli Eroi.

« Riportate un grido d'anima ai professori »

« Ritornando ai vostri Atenei, dove ancora talvolta si annida la vecchia, stolida mentalità demo-liberale (*applausi*) rassegnata, rinnegatrice, dove attraverso le formule e la scienza si tenta ad ogni giorno di inserire la ragione gretta, egoista e miserevole dell'antifascismo internazionale; tornando ai vostri Atenei recate non canti, ma questa parola di fede, di volontà e di certezza; portate un po' della bellezza di questa città e lo spasimo di queste case del tormento, di questo terreno dove ogni solco ricorda una trincea, dove ogni albero ricorda un viluppo di reticolati e di corpi umani, dove il cielo stesso riflette tutte le grida, tutti i tormenti, tutte le invocazioni alla mamma lontana, alla bellezza della vita che moriva con impeto di sublimazione. Riportate a quei professori che non capiscono il grido di questa vostra anima, (*applausi*) riportate questa vostra giovinezza, che oggi ha avuto un battesimo di bontà, di bellezza e di forza; tornate e lasciate che io possa gridare al mio Capo, al vostro Capo, che la giovinezza d'Italia, la gioventù studiosa d'Italia, dopo avere guardato e baciato la terra del martirio, giura di essere degna per qualunque prova, per qualunque rischio, per qualunque audacia ». (*Dalla piazza si leva un sol grido: « Lo giuro! ». Tutte le braccia, come ad un comando, si levano nel gesto romano*).

« Camerati, ho voluto questa vostra magnifica rimessa di volontà, non perchè voi dobbiate essere i preferiti della sorte: tutto il popolo italiano oggi è degno della sua libertà e della sua grandezza, dal più illustre al più oscuro dei suoi figli. E dentro alle anime tutte non è più soltanto una canzone di speranza, ma è una affermazione quotidiana di potenza che si esercita nobilmente nel sacrificio, nella sofferenza, nella volontà. Ma ho voluto questa vostra rimessa perchè voi dovete essere domani la classe dirigente d'Italia. Badate che noi della vecchia generazione un giorno vi diremo: questa è l'Italia che soffrendo, anche non essendo eroi, che amando, anche non essendo poeti, abbiamo fatto quale voi la conoscete, più alta del suo sacrificio, più bella delle sue speranze di ieri. Accoglietela il dono con mano ferma e con cuore cosciente, o goliardi d'Italia, fate che il giuramento dei morti non sia tradito mai (*Applausi fragorosi, interminabili*).

Il Principe di Piemonte a Milano

Milano, 18 notte.

Proveniente da Torino, con treno speciale, è giunto nella nostra città, alle 18,30, il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Clerici. Egli è stato accolto dalle autorità politiche, e si è recato poi a Casa Cicogna. Questa sera, alle ore 21, egli ha presenziato alla prima di *Arianna e Barbablù*, alla Scala.

Gli abitanti della Louisiana sui tetti

invocano disperatamente aiuto

New York, 18, notte.

Le autorità sono decise a fare di tutto per impedire che nuove vittime abbiano ad essere sacrificate in seguito all'inondazione della Louisiana. Perciò è stato ordinato lo sgombero forzato di tutte le « parrocchie » minacciate, sgombero che verrà effettuato con la forza armata in caso di resistenza della popolazione.

Voci allarmanti circolano oggi a Nuova Orleans, secondo le quali un centinaio di abitanti sarebbero periti a Plancheville, e una decina di negri sarebbero annegati a Melville. Nessuna conferma ufficiale è però pervenuta su queste cifre, che sembrano esagerate. La situazione resta tuttavia gravissima, in tutte le « parrocchie » della bassa Louisiana, situate sulla riva destra del Missisipi.

In parecchie località sorprese dalle acque, gli abitanti da 24 ore si sono rifugiati sui tetti delle loro case e aspettano freneticamente l'arrivo di imbarcazioni di salvataggio. Queste operano con tutta la diligenza possibile, ma lo sgombero è necessariamente lento e malagevole. Ad Elba, in particolar modo — nella « Parocchia » di San Landry — trecento abitanti rifugiati stamattina sul tetti delle case, chiamavano disperatamente aiuto. Dieci battelli si sforzano di staccare al più presto possibile quelli la cui situazione è maggiormente pericolosa.

La ferrovia dal Texas al Pacifico, i cui binari non sono stati sommersi, agevola lo sgombero degli abitanti mettendo a disposizione delle autorità tutti i vagoni necessari. Il direttore dei soccorsi data l'enormità del compito da assolvere, ha chiesto d'urgenza l'invio dai Laghi Grandi di dodici nuovi grandi battelli da salvataggio. (Petit Parisien).

Il processo dei 13 milioni

Il Mentuzzi aveva anche un bar e una decina di malanni

Venezia, 18, notte.

L'ultimo teste d'accusa al processo Mentuzzi è il procuratore superiore del Registro di Treviso, Giovanni Cremona. Otto anni or sono si era iniziata colà una pratica di successione ereditaria; ma d'improvviso, trattandosi forse di un grosso importo, essa fu assegnata all'Ufficio di Venezia.

— Eppure — dice il teste, — la competenza di Treviso era chiarissima.

Si vuol sentire su questo punto il comm. Cappellotto e questi sostiene che lo svolgimento della pratica spettava a Venezia. Insomma non si cava un ragno dal buco.

Si inizia quindi l'escussione dei testi a difesa. Veramente anche tra quelli di accusa parecchi avrebbero potuto passare in questa fila. Il primo a difesa non dice niente. Dovrebbe dichiarare se sia vero che il Mentuzzi coprì in parte un vuoto di cassa fatto da un suo superiore, ora defunto; ma non gli consta che ciò sia avvenuto. Il procuratore del Registro di San Donà di Piave dice che il Mentuzzi aveva il segreto di farsi amare dai subalterni, benchè i suoi nervi fossero molto fragili. Il colonnello a riposo avv. Tita Carnielli di Travesio narra una sua impressione avuta trovandosi dinanzi al Mentuzzi.

— Ero annoiato — dice — perchè si pretendeva che pagassi per una successione 2000 lire in più di ciò che avevo previsto. Andai all'ufficio, a Rialto. Vi era il Mentuzzi. « Ebbene, codeste 1000 lire sono di troppo » esclamai. Il Mentuzzi mi guardò con aria sorridente e allegra, allargò le braccia con una spontaneità da amico di 30 anni e mi rispose: « Ma già, glie le dò io! ». « Che roba è questa? — pensai. — Ma costui è un matto ».

Sulle facoltà mentali dell'imputato viene a parlare un medico: il dottor Mario Baltain. Lo visitò e riscontrò che soffriva di turbini cerebrali, cagionati da eccessi di bevande alcooliche; ed osservò anche che le sue mani tremavano, che aveva dei dolori alle gambe ed alle braccia, agitazioni, ipersensibilità, ed aggiunge:

— Il dottor Luigi Tagliaferro dice che la costituzione del Mentuzzi era anormale, le sue tare per l'alcoolismo erano croniche, la sua sensibilità esagerata, che aveva catarro, vomito, postumi di pleurite, ingrossamento di glandole, debolezze, gracilità, insomma tutta una clinica.

Nel pomeriggio depone l'ex-vice-prefetto di Venezia, gr. uff. Michele Sorge. A proposito dell'imputazione fatta al direttore generale del Lotto egli dice che non poteva esservi frode nell'estrazione dei numeri, senza che esistessero accordi tra la Commissione; e della Commissione faceva parte anche lui. Marco Bonlini dichiara che il Mentuzzi beveva enormemente; lo seppe perchè praticava il suo bar. Il Presidente domanda:

— Ma il Mentuzzi è anche proprietario di un bar?

Mentuzzi, intervenendo: — Sicuro, signor Presidente: quello che era al ponte di Canonica. Prima venne gestito da una italiana, poi da una tedesca, poi da un uomo.

L'ing. Giovanni Sicher vendette la sua villa di Lido, ma non ricorda chi dei due, Mentuzzi o Mazzotti abbia pagato l'importo. Dice che al momento di stipulare il contratto intervenne la moglie a dichiarare che l'acquisto veniva fatto per suo conto. Il Mentuzzi cerca di rinfrescargli la memoria, gli dice che l'acquisto fu concluso per conto della moglie; ma il Presidente lo interrompe:

— Basta, basta: lasci interloquire gli avvocati. Lei è un avvocato troppo intelligente.

Si decide quindi di richiamare l'attuario per conoscere la verità; e poi vengono sentiti in blocco alcuni testi gli altri sono rimandati.

Tre pregiudicati di Cuorgnè arrestati alla frontiera

Aosta, 18, notte.

I carabinieri di La Thuile hanno fermato ieri sera tre individui che tentavano di varcare clandestinamente la frontiera attraverso il Colle del Piccolo San Bernardo, per riparare in Savoia. Essi erano sprovvisti di documenti e forniti di poco denaro. Malgrado cercassero di nascondere le loro generalità, furono identificati per certi fratelli Formaggo e Alessandro Fornaca, tutti originari di Cuorgnè e pregiudicati colpiti da mandato di cattura. Gli arrestati vennero tradotti alle carceri giudiziarie della nostra città.

TEATRI

Arianna e Barbablù chiude la stagione scaligera

Milano, 18, notte.

L'« Arianna e Barbablù » musicata dal Dukas e tolta dalla delicata leggenda del Maeterlinck, era stata rappresentata alla Scala 15 anni or sono, diretta dal Maestro Serafin. Era quella l'epoca degli scalpori e degli entusiasmi debussyani e l'opera del Dukas apparve appunto come una delle manifestazioni più tipiche dell'impressionismo musicale che faceva capo a Debussy. Oggi dopo tanti anni l'opera si è naturalmente incenerata senza rumori di discussioni e senza quindi la viva attesa di quei tempi. Tuttavia la « Arianna » è ancora piaciuta e la direzione di Arturo Toscanini l'ha valorizzata notevolmente. Il pubblico dopo ogni atto fu prodigo di applausi. Interpreti principali furono Umberto Di Lio (Barbablù) e la Pacetti (Arianna). Suggestiva la messa in scena di Pietro Stroppa. Originali e bellissimi i costumi del Duca Mario Cito di Filomarino, il quale aveva per l'appunto invitato allo spettacolo il Principe Umberto, che fu suo compagno di studi. Così « Arianna e Barbablù » terminerà le novità della stagione scaligera.

SPORT

I tennisti italiani vincono a Berlino

Berlino, 18, notte.

Proveniente da Budapest è giunta ieri a Berlino la squadra dei giocatori italiani del Tennis Club Roma che con a capo Di Morpurgo disputerà in questi giorni interessantissime partite con alcuni dei migliori giocatori tedeschi del Tennis Club Rosso-Bianco. I primi incontri disputatisi oggi con tempo splendido dinanzi a oltre 1000 spettatori hanno visto una brillante affermazione degli italiani che hanno vinto due dei tre incontri. De Morpurgo ha battuto con netta superiorità Kleinschroth con [illegible]; Stefani ha battuto Prenn con [illegible]. Sollazzo Serventi [illegible] dal Kopsch con [illegible].

Riunione pugilistica disgraziata

Parigi, 18, notte.

Nella sala Wagram, il peso gallo Humery, la nuova rivelazione francese, è stato dichiarato vincitore di Merlo, per squalifica. Un altro incontro che metteva alle prese il francese [illegible] Forgeron ed il tedesco Brandl è stato sospeso dall'arbitro verso la fine del secondo round per mancanza di combattività da parte del tedesco.

Linari vince la « Ruota d'oro »

Berlino, 18, notte.

Al Velodromo Olimpia si è disputata oggi la « Ruota d'oro », corsa per stayers. La gara che si svolgeva su 100 chilometri, è terminata con la vittoria del campione del mondo Linari. Questi ha dovuto però difendersi dagli attacchi veementi del tedesco Sawall. Linari ha impiegato ore 1,31'15" e 4/10 a compiere i 100 km. Sawall [illegible] terminata la gara a 5 metri dal vincitore. In seguito si sono classificati il tedesco Rosellen, a 200 metri; il tedesco Muller a 400 metri e Van der Stadt a 1500 metri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

[illegible]

DA PADOVA

[illegible]

DA PIACENZA

[illegible]

DA SAVONA

[illegible]

DA CASALE

[illegible]

BOLLETTINO METEOROICO

17 maggio 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Temperatura ufficiale di Torino.

Massima + 21 — Minima + 11

La giornata di ieri: pioggia.

La Stazione Bardelli ci comunica: Pressione barometrica, ore 9: 748. Temp. massima del giorno 17 + 22,5. Temp. minima notte dal 17 al 18 + 12.

Stato Civile di Torino

18 maggio 1927.

[illegible]

CRONACA

Convegno di Podestà per la Torino - Chieri - Casale

Ieri, nel pomeriggio, sono convenuti in Municipio il podestà di Alessandria, generale Mazzucco, il presidente di quella Deputazione provinciale, comm. Vaccari, il podestà di Casale, avv. Calere, il podestà di Chieri, capitano Bruni, per stabilire, col podestà di Torino, un'azione comune tendente ad ottenere dal Governo la concessione e il sussidio chilometrico dovuto per la costruzione della ferrovia Torino-Chieri-Casale. L'on. Mazzucco avrà al riguardo un abboccamento col ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati, il 20 corrente, colloquio al quale spera di poter partecipare — se gli impegni della sua carica glie lo consentiranno — anche l'ammiraglio Di Sambuy.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIOI MICHELOTTI, condirettore respons.

Oggi, alle ore 10, chiudeva cristianamente la sua laboriosa vita

GALLO FRANCESCO

di anni 64

La moglie Giovanna Peretti; i figli: Teresa, Achille con la moglie Concetta Baldini e figli, Giancarlo, Franco, Renzo, Bianca col marito Domenico Porta, Giulio con la moglie Antonietta Bettini e figli Francesco, Massimo, Dario, Camilla col marito Costanzo Cello e figlio Mario; i fratelli: Camillo e Domenico; le sorelle: Maria in Franch, Felicita in Campiglia, Camilla in Tuttimondo; in unione a tutti gli altri parenti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avverrà in Ivrea, Giovedì, 19 corr., alle ore 14.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Ivrea, 18 Maggio 1927.

Pompe Funebri F.lli Garda - Ivrea

La Ditta Pietro Ladetto e Porta Domenico, commercio cavalli, annuncia con dolore la morte, avvenuta oggi a Ivrea, del Signor

FRANCESCO GALLO

suocero del titolare, Sig. Domenico Porta.

Chambéry (Savoia), 18 Maggio 1927.

Pompe Funebri F.lli Garda - Ivrea

L'Impresa Figli di

FRANCESCO GALLO

dolorosamente annuncia la morte, avvenuta oggi, in Ivrea, del PADRE dei titolari Achille e Giulio, fondatore della Ditta.

Ivrea, 18 Maggio 1927.

Pompe Funebri F.lli Garda - Ivrea

La Ditta Teresa Abello, partecipa con dolore l'avvenuta morte ad Ivrea del Signor

Gallo Francesco

suocero del contitolare Costanzo Demenico Cello.

Stamane alle 7,30, dopo penose sofferenze mancava al sorriso dei suoi cari, munita dei conforti religiosi

PALMIRA TORAZZA

d'anni 10

Ne danno il doloroso annunzio i genitori: Tomaso e Pierina Cerruti, le sorelle, il fratellino, nonni, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, 19 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Genova, già via Demonte, N. 30. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 18 maggio 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Colpita da breve e crudele morbo, dopo inaudite sofferenze, sopportate con angelica bontà, e munita dei Conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari, la fiorente vita di

Capello Virginia n. Meriano

Costernati ne danno il triste annunzio: il marito Giuseppe col figlio Dinaj; le sorelle, il fratello, gli suoceri, cognati, cognate, zii, zie, nipoti, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, 19 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Bricca, N. 5.

Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Rocchietti Margherita m. FOGAROLO

Ne danno costernati il triste annunzio: la figlia Giuseppina col marito Massimo Scavarda e il piccolo Giuseppino; il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali, che avranno luogo Giovedì, 19 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Cottolengo, N. 32.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia Gaudio, commossa per la grandiosa ed imponente manifestazione di stima e di affetto tributata al suo indimenticabile

GAUDIO MARCELLO

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutte le gentili persone che intervennero ai funerali a Torino ed a Vignale Monferrato, le autorità e popolazione tutta del paese e quanti con scritti e fiori presero parte al suo immenso dolore.

Castellano - Telef. 41-782 - Primo Stab. Ital.

La Cura della Debolezza Generale

Seguito

Risultati della cura del "Proton nelle varie età.

Bambini. — È indubbiamente l'età in cui più rapidi si constatano i benefici effetti della cura, tanto che si può senza esitazione affermare che non vi è altro rimedio, sotto questo riguardo, tanto efficace quanto il "Proton".

Non si è verificato un *solo caso* di cura regolarmente praticata, che non abbia prodotto visibile aumento nella vitalità del bambino. Questo aumento si manifestò con maggiore sviluppo corporale, rassodamento delle carni, colorito roseo, appetito vivace. Risultati specialmente notevoli si ottennero in casi di sviluppo arretrato e deficiente, gracilità estrema, inappetenza ostinata che ebbero [illegible] di salute perfetta, nonostante che le cure prima praticate fossero stati inutili.

Raccomandiamo perciò, con sicura coscienza e con certezza di dare utile consiglio, la cura del "Proton" ai genitori, i cui bambini siano nervosi, stanchi, gracili, pallidi oppure soffrano di catarro bronchiale, di ghiandole ingrossate di malattie d'occhi, di carie dentaria.

Pubertà. — Verso i 14 - 15 anni i giovanetti attraversano un periodo di perturbamento fisico e psichico. Il rapido sviluppo del corpo, all'epoca della pubertà, rende gli adolescenti magri, pallidi, stanchi, nervosi. Se la loro salute non è curata in questo difficile periodo, essi diventano facilmente preda della nevrastenia, della tubercolosi, delle dispepsie gastro intestinali croniche.

Occorre perciò fortificarli, e a questo scopo serve bene il "Proton", poichè questo rimedio contiene le sostanze che favoriscono lo sviluppo e la nutrizione dei nervi e delle ossa e che dànno inoltre piena vitalità al sangue.

Ragazze e donne. — Un'altra classe di persone, nelle quali la cura del "Proton" è più necessaria, ed i suoi effetti sono più evidenti, è quella delle ragazze sui dodici anni.

A quest'epoca, circa il novanta per cento delle ragazze soffre di anemia, con pallidezza, debolezza, perdita di sangue dal naso, inappetenza, dimagrimento, dolori al ventricolo, al dorso, al capo.

La cura del "Proton" rimette tali ragazze in istato di perfetta salute. Essa procura loro forza, appetito, un aspetto fresco e colorito. Regolarizza le loro funzioni. Le libera radicalmente dalle nevralgie, anche se queste ricorrono da molto tempo

Dei predetti sintomi soffrono molto le ragazze e le donne, anche in età più avanzata. La loro guarigione si ottiene coll'identica cura.

Gravidanza, Maternità, Allattamento. — Lo stato interessante e l'allattamento prostrano molte signore. In questi casi la cura del "Proton" torna molto vantaggiosa, perchè sostiene le forze, ridà l'appetito, vince il progredire del pallore, del dimagramento e dell'anemia.

Il "Proton" favorisce la produzione del latte. Ed è uno dei pochi rimedi che siano perfettamente innocui alle signore che si trovino nelle suddette condizioni.

Età critica. — Verso i 40 - 45 anni la donna attraversa un periodo di irregolarità funzionale e di malessere, manifestantesi con pallore pronunciato, spossatezza, emicranie, vampate di calore al capo, difficoltà di digestione.

Questi disturbi favoriscono il prodursi di melanconia e di scoraggiamento. Essi scompaiono mediante la cura del "Proton" che ottenne, in tali casi, guarigioni insperate.

Vecchi — Molte persone vecchie, a causa della loro età, soffrono di eccessiva mancanza di forza e di appetito Il "Proton ritorna loro la forza e l'appetito di cui abbisognano

Debolezza di cuore.

Nella debolezza di cuore conviene somministrare il "Proton" contemporaneamente ai rimedi che agiscono specialmente sul cuore, come la digitale, lo strofanto e simili.

Coll'aggiunta del "Proton" si ottennero risultati molto più soddisfacenti di quelli ottenuti mediante la sola somministrazione dei rimedi speciali per il cuore.

Tisi e bronchite cronica.

Anche nella tisi e nella bronchite cronica, oltre ai rimedi che agiscono sull'apparato respiratorio, ed alle cure solite, conviene somministrare il "Proton", il quale sostiene validamente la vitalità dell'infermo ed oppone un efficace ostacolo al deperimento causato dalla sua infermità. — Astenersi però dalla cura del "Proton" nelle forme a rapido decorso con alte febbri ed emorragie.

Dispepsia nervosa, atonia intestinale.

Molte persone mangiano con appetito, ma stentano a digerire. Si lamentano di sentirsi «gonfie», pesanti, dopo i pasti. Accusano come una fascia al ventre e sonnolenza.

Il "Proton", restaurando la forza nervosa necessaria al meccanismo della digestione, elimina questi disturbi. Così attestano anche gli ammalati che lo hanno provato

Lavoro cerebrale

Chi lavora molto col cervello consuma quotidianamente notevole quantità di fosforo, e soffre perciò di esaurimento nervoso. Il "Proton" supplisce a questo consumo, fornendo del fosforo organico assimilabile, simile a quello contenuto nell'organismo. Perciò, chi lavora molto col cervello, e per conseguenza soffre di esaurimento nervoso, deve ricorrere quotidianamente al "Proton", che gli favorisce l'attività mentale e la memoria, gli fa riprendere energia, e gli procura la piacevole sensazione del benessere generale

Commercianti, impiegati, studenti, medici, hanno verificato sopra sè stessi i sopradescritti effetti, ed approfittano del "Proton" nei periodi di loro maggiore occupazione.

Debolezza passeggera

Accade sovente che una persona, la quale fino a ieri godeva di florida salute, cada improvvisamente in uno stato di debolezza e di prostrazione. Ciò accade per causa di eccessivo lavoro fisico e mentale, di perdita del sonno, di forte dolore, ecc.

In questi casi tre cucchiaini di "Proton" al giorno per pochi giorni bastano a ridare la forza e la salute normali.

Convalescenti

I convalescenti evitano le ricadute e ritornano sollecitamente alla forza, all'appetito, al colorito normale, mediante la somministrazione del "Proton"

Prevenzione delle malattie.

Ma vi è ancora un punto importantissimo sul quale non è possibile sorvolare, ed è che il "Proton" non è soltanto un rimedio di costante efficacia in tutte le malattie ed in tutte le condizioni organiche che abbiamo sopra specificate, ma esercita altresì una funzione altamente preventiva contro le malattie. E ciò è naturale, in quanto che le malattie attecchiscono facilmente in un organismo debole, e il "Proton" invece lo irrobustisce e lo rende quindi resistente agli attacchi delle malattie.

Sportsmen.

Per la stessa ragione il "Proton" torna utile agli *sportsmen*, appunto perchè produce robustezza generale, energia muscolare e nervosa, lucidità mentale, resistenza agli sforzi.

Specialmente abbisognano del "Proton" gli adolescenti che praticano sports e coloro che stanno allenandosi. Il "Proton" ristora le forze dopo l'eccessiva fatica.

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO COMM. DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

Segue